TORINO
Anno 71 Num. 248
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

= LUNEDI' =
18 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-393): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1340.

La ripresa delle discussioni di Londra

Il tentativo di collaborazione minacciato dall'insidia sovietica

Eden presiederà domani l' annunciata riunione del Comitato di non intervento

Berlino, 18 mattino.

Nella battuta d'aspetto della sessione londinese si mettono in opera, da parte tedesca, tutti gli sforzi di persuasione perchè il tentativo di conciliazione, «ultimo tentativo» come viene designato da coloro che mettono in questa espressione troppa intenzione «ultimativa» perchè si possa veramente credere ad una loro sincera e onesta volontà conciliativa, non passi invano, e non se ne debba concludere che in Europa infinitamente di più valga l'azione di chi, al di fuori della famiglia europea, è animato dal solo interesse di rendere impossibile la convivenza pacifica dei popoli del continente, che non l'interesse di questi popoli stessi a questa pacifica convivenza.

Pressioni fuori indirizzo

Si rileva come con la ripresa di Londra le posizioni siano sostanzialmente ritornate quali erano quest'estate, al momento in cui il «no» sovietico al progetto britannico fece saltare tutto: ognuno cioè, malgrado quel sabotaggio, ha ripreso le proprie posizioni. Ma l'Italia e la Germania hanno fatto ancora di più: hanno aderito anche al nuovo progetto franco-inglese di immediato ritiro di una certa quantità, uguale, di volontari, si intende con le dovute cautele e garanzie. Si ripete, in sostanza, la situazione dell'estate scorsa attorno al tavolo di Londra: un'altra volta sono l'Italia e la Germania che aderiscono al piano anglo-francese. E' dunque il momento buono perchè un nuovo tentativo sabotatore intervenga da parte di Mosca a far saltare il tavolo per aria.

La stampa tedesca, commentando i forti e conciliativi discorsi tanto di Grandi come di Ribbentrop, rileva come la distanza delle due posizioni sia poca e riguarda soltanto punti di procedura perchè un fallimento delle trattative possa domani riuscire comprensibile ai popoli. Non giova però a diminuire questa distanza il tono ultimativo di certi punti del progetto francese, dagli inglesi appoggiato, come l'accenno alla ripresa della libertà di azione, a cui, naturalmente, ha corrisposto, del resto, dall'altra parte, per bocca di von Ribbentrop, la conseguente analoga minaccia della ripresa dell'identica libertà da parte italiana e tedesca. A queste pressioni corrispondono le altre prospettate da parte inglese nel discorso di Eden della vigilia.

Ma a che cosa si vuole arrivare con tutto ciò? Si crede davvero che la politica delle due Potenze dell'asse possa da queste pressioni all'ultimo momento lasciarsi spostare dall'immutata e coerente linea tenuta fin dal primo inizio della crisi, e ciò proprio al momento in cui esse rinnovano, con la loro condiscendenza, la prova che non ad esse, non ad altri, è da attribuire la colpa dell'impossibilità di progressi della trattativa dall'estate scorsa a questa parte, e ad esse, invece, spetta il merito della sua ripresa e dei soli spiragli di luce e di speranza con cui essa si inizia? La stampa ne conclude ammonendo Parigi, ammonendo Londra e il signor Eden che non a Roma nè a Berlino bensì a Mosca devono essere rivolte le loro pressioni.

Dove è l'ostacolo

Il tono degli articoli odierni della stampa tedesca è questo: occhio a Mosca, occhio al disturbatore extra europeo. Se non vi fosse la questione spagnola — è questa un'affermazione ritornante nella stampa tedesca — la riorganizzazione dell'Europa sarebbe a quest'ora un fatto compiuto; ora la stampa nota come basti a giungere a ciò la constatazione che se non vi fosse Mosca non vi sarebbe la questione spagnola, per identificare con ogni chiarezza dove e quale sia l'ostacolo a cui la ripresa europea si urti.

Eden nel suo discorso ha parlato, con tono e intenzioni oscure, di separazione degli interessi mediterranei inglesi dalla questione spagnola. I giornali tedeschi riprendono quella formula di Eden per rettificarla nel senso che bisogna veramente riacquistare la coscienza di quelli che sono gli interessi veri dell'Europa separandoli da una questione spagnola creata, intristita e resa pestifera dall'intromissione extra europea, anzi anti europea di Mosca. E' il il segreto. Bisogna che l'Europa riprenda la coscienza di sè, che le è stata annebbiata dall'azione bolscevica.

Tutti i maggiori giornali tedeschi, dalla *Frankfurter Zeitung* alla *Koelnische Zeitung*, all'*Hamburger Fremdenblatt*, sostengono oggi questa tesi. E vi è la *Frankfurter Zeitung* che con somma acutezza rileva come un sintomo confortante, malgrado tutto, di questa coscienza, la quale non può essere morta, si era miracolosamente avuto in qualche modo a Nyon con l'evidente ricacciata indietro di Mosca dal compito del controllo mediterraneo. La realtà si era in quel caso imposta da sè, forse malgrado la volontà stessa dei partecipanti. Non vi è che da continuare in quell'indirizzo che fu dettato dall'istintivo senso di conservazione europea per salvare tutta la situazione e riprendere, in breve, il tempo perduto sulla via dell'organizzazione e pacificazione definitiva del continente. Ritornare, insomma, alla dimenticata Europa: ecco il compito.

La coscienza europea

Il giornale scrive che dalle immediate sedute del Comitato si vedrà se le Potenze che presiedono, in definitiva, alle sorti della Europa, avranno la forza e la capacità di riscattare la coscienza europea che esse rappresentano, dall'ottenebramento e dalla rovina loro minacciati da Mosca con l'insidia spagnola; ovvero se, per un riguardo a un Paese che all'Europa non appartiene esse vorranno ancora sacrificare la possibilità di una collaborazione reciproca che dell'Europa sarebbe la salvezza.

« Allo stato delle cose — conclude l'importante organo — l'Europa è rappresentata da quattro Potenze: Inghilterra, Francia, Italia, Germania. Questo è il risultato di una grande lotta di anni, alla fine della quale anche l'Italia si è conquistata con sicurezza il diritto di appartenere a queste quattro colonne. Sono queste quattro Potenze che devono riorganizzare l'Europa. Nel momento stesso in cui la dichiarazione tedesca al Belgio ricorda a tutti che la crisi spagnola è un episodio il quale non ha che interrotto uno sviluppo di cose che riguardava il nocciolo vitale dell'Europa, possa il Comitato di Londra riuscire ad avviare almeno un regolamento che permetta all'Europa di ritornare a quel nocciolo, cioè a se stessa ».

Giuseppe Piazza

Le direttive di Chamberlain divergono dalla politica di Eden?

Londra, 18 mattino.

Dagli articoli con cui la stampa commenta la prima riunione del Comitato di non intervento ed in specie il discorso pronunciato sabato dall'ambasciatore d'Italia conte Grandi, si intravede il maggiore ottimismo con cui Londra considera la situazione spagnola.

Frettolosità britannica

Esiste sempre una disparità di vedute a proposito dell'ordine in cui i vari punti del piano britannico devono essere posti in esecuzione, ma, a detta di un autorevole scrittore come il collaboratore diplomatico del *Sunday Times*, a Londra non si annette a tale disparità una eccessiva importanza. L'ottimismo trova poi giustificazione nel fatto, come dice il collaboratore diplomatico dell'*Observer*, che mentre prima la concessione dei diritti di belligeranza doveva essere fatta dipendere da un richiamo «sostanzioso» di volontari, ora si parla solo di «principii soddisfacenti» delle partenze.

Nel *Daily Telegraph* ad ogni modo il divario che rimane fra il desiderio che il richiamo sia numericamente uguale da entrambe le parti ed il desiderio francese di un richiamo proporzionale, viene interpretato come preoccupante e la tesi italiana viene criticata in base alla considerazione che il generale Franco avrebbe circa novantamila stranieri nelle sue file mentre la brigata internazionale sarebbe circa la quarta parte di questa cifra. Il redattore diplomatico del giornale ora menzionato asserisce che nell'esercito di Franco vi sarebbero « almeno tre divisioni di truppe regolari straniere » mentre la brigata internazionale combattente per Valencia includerebbe « al massimo cinquemila uomini già in precedenza allenati militarmente ». Queste impostazioni del problema ed in particolar modo l'aver voluto la Russia approfittare anche nella presente occasione per tentare di complicare la situazione, fanno dire allo scrittore che una rapida conclusione dei lavori del Comitato e quindi il giorno in cui gli spagnoli rimarranno soli a regolare le loro faccende, non sono imminenti. Ma l'Inghilterra è tuttora animata dall'intenzione di spronare le Nazioni facenti parte del Comitato, a procedere di carriera, secondo il giornalista, ed una dimostrazione di questo atteggiamento è da vedere nella decisione di Eden di rappresentare personalmente l'Inghilterra nelle prossime riunioni e presiedere quindi il Sottocomitato.

Lo spauracchio delle Baleari

Ieri mattina, in un editoriale, il *Sunday Times* dichiarava che l'accettazione della proposta italiana di demandare all'organo del non intervento il problema dei volontari, non deve lasciar credere che l'Inghilterra abbia modificato il suo atteggiamento nei riguardi dei veri aspetti del problema stesso. Se è mutata la forma, non è mutata la sostanza, osservava il giornale, e lo scopo del discorso di Eden a Llandudno fu appunto di sottolineare questo lato della situazione. L'organo conservatore argomentava che la situazione stessa rimane quindi critica perchè il generale Franco potrebbe aver bisogno di volontari stranieri non solo per conseguire la vittoria, ma anche per consolidarla e potrebbe quindi essere costretto ad appoggiarsi su di loro per lungo tempo in avvenire dopo il ritorno della pace, « tempo durante il quale potrebbe cominciare il periodo decisivo per l'Europa ». Il giornale alludeva da ultimo alle Baleari dove sussiste « una speciale minaccia ».

Senonchè, anche nel campo conservatore, le vedute a questo riguardo non sono unanimi e ciò è dimostrato da un articolo del deputato Wilson nell'*Observer*. Egli disapprova ogni idea di un'azione a Minorca. Essa potrebbe provocare altre occupazioni con analoghi pretesti, come quella delle Canarie da parte della Germania; e secondo Wilson le Canarie sono per l'Inghilterra più importanti delle Baleari.

Il deputato conclude che il problema deve essere discusso e risolto dalle tre Potenze mediterranee: Italia, Inghilterra e Francia. Egli ritorna cioè all'idea delle conversazioni tripartite le quali vennero appunto proposte, come poi si comprese chiaramente, non tanto per causa della Spagna, quanto perchè si temeva, qui e a Parigi, un trapasso della proprietà di Minorca.

Dibattito parlamentare

Intanto negli ambienti parlamentari ci si prepara al dibattito di politica estera che sarà tenuto giovedì tanto ai Comuni che ai Lordi: devono essere discusse la situazione spagnola e quella dell'Estremo Oriente. A proposito di quest'ultima è previsione generale che i laburisti non insisteranno nella richiesta di sanzioni economiche contro il Giappone. Al contempo si prevede che essi sfogheranno tutto il loro livore antifascista approfittando dell'argomento spagnolo.

Il « Daily Telegraph » scrive ad esempio che le opinioni che saranno espresse alla Camera dei Comuni su tale problema rafforzeranno la posizione di Eden nel suo intento di accelerare una decisione circa il richiamo dei volontari, e aggiunge che « il Primo Ministro troverà difficile rispondere a coloro che rimproverano il governo di non fare tutto il possibile per porre termine all'intervento nel conflitto spagnolo e localizzare la guerra ». In queste parole si intravede la distinzione che qui viene fatta fra la politica di Chamberlain e quella di Eden.

Anche Lloyd George del resto è dell'opinione che tra i due statisti bisogni fare distinzione, giacchè egli sabato in un discorso, il quale costituisce una vera e propria esortazione alla guerra, ha raccomandato al ministro degli esteri di eseguire la sua politica personale respingendo i consigli dei suoi colleghi di gabinetto.

Nel suo editoriale di stamane il «Daily Telegraph », pur approvando il discorso di Eden di venerdì, dice di augurarsi con fervore che il ministro non ascolti Lloyd George: « La politica del non intervento ha salvato l'Europa dalla catastrofe — scrive il giornale — e sarebbe disastroso se questa politica fallisse proprio al momento in cui i risultati migliori sono a portata di mano ».

Vice.

La subordinazione francese agli imperativi di partito

Parigi, 18 mattino.

La seduta di sabato del Comitato del non intervento è stata largamente commentata ieri dalla stampa con a capo il *Temps* che ha dedicato all'avvenimento il proprio editoriale. In linea generale i giornali conservano il tono neutro e contrito adottato in questi ultimi tempi ed espongono il dibattito di Londra facendo notare le divergenze che vi si sono manifestate come pure i punti di contatto affiorati nella discussione.

Tuttavia quasi tutti i giornali tornano ad insistere sulla opposizione della tesi italiana e francese, sul modo in cui la detta evacuazione potrà venire effettuata. Eguaglianza numerica come propone Roma, o scala proporzionale come desidera la Francia? Non si nota nella stampa nessun indizio che possa far pensare che al gesto conciliativo dell'Italia Parigi risponda mostrando una eguale buona volontà, e perciò non sono pochi quelli che prevedono che i negoziati di Londra prenderanno molto tempo. La Tabouis nell'*Oeuvre* non si fa nessuna illusione in merito, scrivendo che « l'impressione dominante è che i dibattiti saranno lunghi malgrado il desiderio dei Governi inglese e francese di vederli terminare rapidamente ».

La stessa scrittrice, procedendo nella disamina della situazione, prevede pure che « delle divergenze più profonde ancora sono da prevedere sul riconoscimento della belligeranza dato che a questo proposito l'Inghilterra insiste affinchè dopo un richiamo effettivo da cinquemila a seimila volontari la belligeranza venga accordata a Franco ».

I primi responsabili

Un dissidio franco-inglese è dunque alle viste, ma ciò non impedisce alla stampa di continuare ad aggrapparsi al discorso di Eden spigolandovi qua e là le frasi che si prestano ad interpretazioni varie. Così fa, ad esempio, il *Temps*, il quale, nell'articolo menzionato, fa propria la distinzione del Ministro inglese tra il non intervento come affare puramente spagnuolo e il non intervento come affare che impegna gli interessi inglesi.

« La Francia può riprendere a proprio conto — esso scrive — le parole di Eden. Per parlare netto, e malgrado le assicurazioni date da Mussolini nella sua Nota del 9 ottobre, molte cose sono accadute, come se l'Italia cercasse, mediante il conflitto spagnuolo, di assicurarsi nel Mediterraneo occidentale delle posizioni suscettibili di essere utilizzate in caso di bisogno contro gli interessi francesi ».

Molte cose potrebbero essere dette in risposta all'organo ufficioso. Il paese che primo ha inaugurato la politica dell'intervento non è certo l'Italia. Subito dopo l'inizio della guerra civile, Parigi e Mosca cercarono in tutti i modi di far precipitare l'equilibrio delle forze in contrasto in favore dei rossi. Non voleva questo dire che si cercava di assicurarsi delle basi che potessero essere utilizzate, nel bisogno, contro gli interessi italiani? Roma rispose allora come risponde chi si trova in stato di legittima difesa: e se ora la situazione è capovolta, di chi la colpa? Un vecchio proverbio italiano dice: « Chi è causa del suo mal, pianga se stesso ». Esso può applicarsi benissimo al caso della Francia. Ma questa replica noi la formuliamo unicamente per mettere, come si dice, le cose a posto. In realtà, questa fissazione della sicurezza non ha ragion d'essere dopo le precise categoriche dichiarazioni contenute nella Nota italiana e con le quali Roma si impegnava a rispettare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica della Spagna. Il *Temps* ha torto a sottovalutarle. Così facendo, esso lascia trasparire, più che delle inquietudini per gli interessi francesi che nessuno minaccia, la volontà di ottenere, mediante gli artifici della diplomazia, un nuovo capovolgersi della situazione a tutto beneficio di Valencia.

Lo *slogan* della minaccia italiana potrebbe essere benissimo un mezzo per mobilitare nuovamente la pubblica opinione la quale se da tempo si infischia solennemente del governo di Valencia, rimane sempre suscettibile di ascoltare con orecchio allarmato quanto concerne la Francia come Francia. Tali cose noi non siamo i soli a pensarle.

Interessi camuffati

Il *Journal des Débats* di ieri, pur mantenendosi sulle generali, ha dedicato il proprio articolo di fondo a criticare la maniera con la quale sono diffuse le notizie di fonte ufficiosa.

« Tutto è viziato — scrive l'organo moderato — nelle notizie riguardanti gli affari spagnuoli perchè il gabinetto Chautemps ha la reputazione di essere preoccupato di tener conto dei diversi poteri moscoviti. Che questa reputazione non sia meritata da certi membri del gabinetto tutti lo desiderano; che essa sia giustificata dalle agitazioni dei ministri socializzanti e bolscevizzanti, tutto considerato, non è che troppo chiaro. Il risultato è che i negoziati importanti per l'avvenire della nazione sono considerati da un certo numero di personaggi ufficiali o ufficiosi attraverso la lente deformante delle due internazionali. A leggere le notizie il lettore ha l'impressione costante di manifestazioni tendenziose e chiassose. E' un miscuglio incoerente di diplomazia da cinematografo, di imbonimento e di propaganda spagnuola rossa ».

Si potrebbe aggiungere ancora e di mal camuffato disinteresse; e la prova è nella conclusione del *Temps* il quale, chiudendo l'articolo di cui si è parlato, scrive che « la difesa degli interessi vitali del nostro paese nel Mediterraneo sarà tanto più facile in quanto non la si immischierà con nessun secondo fine ideologico, nessuna volontà di favorire un partito spagnuolo alle spese dell'altro »; e ciò proprio nello stesso giorno in cui la *République* dal canto suo nota che « la Francia di oggi, in preda alle agitazioni passionali, getta negli affari spagnuoli un partito preso ideologico ».

Come dunque prendere sul serio il subitaneo voltafaccia di Parigi? Proviamo a mantenerci ai fatti. Sabato a Londra l'Italia ha fatto il primo passo nella via della conciliazione. Sta ora alla Francia fare il secondo abbandonando per quanto concerne il ritiro dei volontari il criterio della scala proporzionale il quale del resto, come nota il *Jour*, « suppone un censimento esatto di tutti i volontari. E' dunque una operazione così lunga da potersi dire impossibile ».

UNA FASE DELLE PROVE DEL SAGGIO GINNICO MILITARE DEI METROPOLITANI

La grave situazione di Terrasanta

Una battaglia a Haifa tra polizia e rivoltosi

Le rappresaglie inglesi contro Lydda - I particolari sulla romanzesca fuga del Gran Mufti

Alessandria (Egitto), 18 matt.

Mentre l'opinione pubblica araba giubila tuttora sotto l'impressione della drammatica e audace fuga del Gran Mufti, la polizia inglese di Palestina non si capacita della beffa subita quando martedì scorso il Gran Mufti, travestito da beduino nascosto il capo sotto un ampio hemma e portante uno squalcito caftan, è riuscito ad eludere la severa vigilanza delle sentinelle britanniche di una delle varie porte della città vecchia di Gerusalemme entro cui si trova il sacro luogo della moschea di Omar, la prima moschea musulmana nella quale invece il Mufti che vi si era rinchiuso dalla sera del 7 ottobre quando la polizia ha effettuato la perquisizione della sede del Comitato supremo arabo. La beffa è tanto maggiore in quanto dietro il Mufti sono passate tre sue valigie personali. La famiglia del Mufti aveva lasciato il luogo tre giorni avanti.

« Mohamed el Gafar » a Beirut

Il fuggiasco dapprima si è recato presso Acri sempre eludendo i controlli della polizia e delle truppe, quindi, nottetempo, con le valigie, ha lasciato la costa in una barca che lo ha portato presso un'imbarcazione a motore tenuta al largo affinchè il rumore della macchina non attirasse la vigilanza dei guardacoste palestinesi. Dopo tre ore di navigazione, appena passata la frontiera di Raselnakura, l'imbarcazione ha poggiato verso la costa alla ricerca dell'auto che doveva attendere il Mufti, ma la vedetta libanese di vigilanza doganale ha accostato l'imbarcazione. Una guardia è salita a bordo, ma non avendo trovato contrabbando ha chiesto la identità del passeggero: — Sono Mohamed El Gafari — ha risposto il Mufti, il quale frattanto, perquisito, venne trovato con una pistola indosso, il che dimostra il coraggio del Mufti il quale era deciso a vendere cara la pelle nel caso che la fuga fosse stata scoperta e impedita nel territorio palestinese.

Appena a terra il Mufti, riconosciuto dal posto di guardia doganale, essendo il suo viso assai noto per le continue pubblicazioni dei giornali, ha declinato la sua vera identità affidandosi alla polizia francese che lo ha trasportato a Beirut sotto scorta. Ivi venne destinato all'albergo « Saint Georges » dove si iscrisse nei registri col nome di Mohamed El Gafari. Il direttore dell'albergo e i camerieri non lo riconobbero dapprincipio ma si sono resi conto dell'eccezionale ospite osservando il via vai dei funzionari francesi e particolarmente quando la folla si è riversata verso l'albergo essendosi sparsa la voce della sua presenza. Allora il Mufti è stato trasferito ad un altro albergo, il New Royl, dove alla porta della sua camera vennero poste due guardie. Gran numero di giornalisti, specie arabi, insisteranno per intervistarlo ma il Mufti dichiarava che non avrebbe fatto nessuna dichiarazione considerandosi ospite della Pubblica Sicurezza francese e ringraziava quanti si interessano alla causa araba. Poco dopo il Mufti, sorridente, tranquillo e godente ottima salute, fu visto uscire dall'albergo cordialmente accompagnato dal direttore della Pubblica Sicurezza francese, signor Colombani, il quale lo teneva amichevolmente sottobraccio. Salito in auto, si è recato dall'Alto Commissario De Martel col quale ha avuto un colloquio e che gli dichiarò di trattarlo come uomo politico e di non impedirgli perciò il soggiorno in Siria, ma alla condizione che non svolga attività alcuna contro la Palestina. Infatti già dalla sera avanti erano avvenuti continui contatti tra l'autorità francese e quella inglese, contatti cui ha partecipato anche il Governo siriano.

Il Mufti si è quindi recato al Saint Georges dove ha fatto colazione eludendo la folla dei simpatizzanti acclamanti che lo attendevano davanti al New Royl donde gli agenti di polizia avevano portato le valigie del Mufti che in serata ha lasciato Beirut.

Lotta a denti stretti

L'autorità palestinese considera con una certa apprensione la costituzione oltre il confine di un centro di movimento arabo-palestinese e cioè di una specie di Direttorio rivoluzionario dei grandi capi arabi di Terrasanta non deportati sotto la direzione di un personaggio la cui autorità è grande sopra tutti gli arabi e musulmani. Poichè il Mufti si considera sempre investito della sua carica di Presidente supremo del Consiglio musulmano e avendo gli inglesi preso di destituirlo con gesto irrevocabile, ne deriva una lotta a denti stretti in cui sia per il Mufti come per gli inglesi è questione di vita o di morte nel senso che il ritorno del Mufti a Gerusalemme costituirebbe una netta sconfitta della politica britannica negli occhi del mondo islamico e la permanenza del Mufti in esilio significherà una continua lotta del mondo arabo-islamico contro gli inglesi.

Frattanto le notizie dalla Palestina sono sempre gravi.

Un proclama col quale il Gran Mufti invita gli arabi a « resistere all'oppressore » è stato ampiamente diffuso e la distribuzione di esso ha creato nella città di Gerusalemme dei seri incidenti immediatamente seguiti da numerosi arresti.

A Gerusalemme ieri un ebreo ortodosso è stato pugnalato da un arabo e ferito gravemente. E' questa la seconda vittima ebraica della giornata, chè un ebreo è stato assassinato alcune ore prima nella colonia ebraica di Nezziona presso Tel Aviv. Nel pomeriggio un'automobile privata ebraica che proveniva da Tel Aviv ed era diretta verso Gerusalemme è stata fatta segno a fucilate mentre percorreva la curva nota con il nome Sette Sorelle. La macchina si è rovesciata e i cinque occupanti compreso il guidatore sono rimasti feriti. Due versano in grave stato. Anche contro le ambulanze accorse sul posto per rilevare i feriti sono stati tirati colpi di fucile. Tutte le linee telefoniche della Palestina settentrionale sono state tagliate la notte scorsa.

Dopo l'incendio di Lydda

Numerosi colpi di fucile sono stati tirati ieri contro l'aeroporto Kolandia, presso Gerusalemme e contro gruppi di bambini in un villaggio della valle di Jesreel. La polizia giunta all'aeroporto trovò che tutte le strade di accesso erano state barricate. Gli agenti aprirono il fuoco contro gli assalitori i quali dopo aver risposto con colpi di fucile si diedero alla fuga.

Si crede che scopo dell'attacco contro l'aeroporto fosse quello di impedire un atterraggio di aerei polacchi e egiziani durante le riparazioni alla stazione radio telegrafica di Lydda incendiata dolosamente sabato mattina. Altri edifici distrutti dalle fiamme nell'aeroporto di Lydda furono la stazione telefonica, l'ufficio cambi e la dogana.

La città di Lydda è stata condannata a pagare una multa di 1000 lire sterline, ma tale misura anzichè disciplinare la situazione, ha accresciuto il risentimento e gli incidenti continuano a prodursi.

Le comunicazioni con Haifa e Giaffa sono completamente interrotte. Il posto di polizia di Haifa è stato attaccato da un forte numero di rivoltosi. Sino ad ora non si conosce il numero dei morti. Secondo le prime informazioni ascenderebbe ad alcune decine. Pure fra i poliziotti si contano numerose vittime.

Gli arabi durante questi giorni hanno sempre attaccato tutte le automobili che tentavano di giungere attraverso Nakura alla frontiera del Libano per impedire alle autorità britanniche di inviare truppe alla frontiera.

Così pure numerosi attentati sono stati perpetuati sulla frontiera della Siria. In seguito a tali attacchi quasi tutti i capi della rivolta hanno potuto salvarsi attraverso la frontiera. Nel pomeriggio di ieri una banda di 200 siriani ha tentato di varcare i confini settentrionali della Palestina, ma venne respinta dalle forze confinarie britanniche dopo vivace combattimento. Si ignora se vi siano state perdite.

A. Lovato

Un autorevole arabo ucciso a Gerusalemme

Gerusalemme, 18 mattino.

Il capo di una delle più cospicue famiglie arabe della Palestina, Kamal El Alami, è stato ieri freddato a colpi di rivoltella a bruciapelo mentre passeggiava per la strada della città vecchia. Dell'assassino nessuna traccia. Due ufficiali disertori della Legione Straniera francese sono stati oggi arrestati perchè sospetti di aver diretto i recenti atti terroristici della Palestina settentrionale. Gli arresti sono avvenuti a Acri.

(United Press)

La solidarietà dei mussulmani dell'A.O.I. con gli arabi della Palestina

Addis Abeba, 18 mattino.

I capi delle Comunità mussulmane dell'Etiopia, rappresentanti molti milioni di fedeli, hanno inviato alla Società delle Nazioni in Ginevra, al primo ministro di Londra, al Gran Mufti di Gerusalemme e ai giornali egiziani e siriani del Cairo e Damasco il seguente indirizzo di protesta:

«Gli etiopici mussulmani e le Comunità arabe dell'Etiopia esprimono la loro massima disapprovazione per la politica seguita in Palestina dal governo britannico e si uniscono con tutto il cuore ai loro fratelli palestinesi per rifiutare nel modo più categorico qualsiasi progetto tendente a smembrare la Palestina dal resto del mondo arabo. - Said Kalifa Cadi, Saced Ahmed Ben Drias, capo della Comunità araba; Seick Omar Saadi, segretario della Comunità araba ».

La riunione del Consiglio dei combattenti italiani in Francia

Parigi, 18 mattino.

Nei giorni di venerdì e sabato e ieri domenica hanno avuto luogo le sedute del primo consiglio della Federazione di Francia del Nastro azzurro e dell'ottavo consiglio della Federazione di Francia dell'Associazione nazionale combattenti italiani sotto la presidenza dell'on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro.

La conclusione dei lavori si è avuta ieri mattina alla Casa degli italiani. In una prima riunione l'on. Rossi ha presieduto l'assemblea generale della sezione di Parigi riassumendo i risultati ottenuti; quindi il sacerdote don Consonni ha proceduto alla benedizione della bandiera della sezione di Pantin Aubervilliers e dei labari delle sezioni del Nastro azzurro di Bordeaux e di Tolosa. Successivamente, alla presenza dell'ambasciatore S. E. Cerruti e del Console generale on. Maccotta ha avuto luogo la seduta di chiusura. Dopo un discorso del Console generale molto applaudito, ha preso la parola l'on. Amilcare Rossi, il quale ha pronunciato un elevato discorso vibrante di fede fascista inneggiando ai più grandi destini dell'Italia. La numerosissima assemblea ha tributato all'oratore entusiastiche ovazioni dimostrando quale profonda eco abbiano trovato nell'animo degli italiani presenti i saldi accenti dell'on. Rossi. Sono stati quindi inviati telegrammi al Re e al Duce.

Il XII annuale del Corpo di Pubblica Sicurezza

Le delegazioni estere — Una onorificenza al dottor Meyer

Roma, 18 mattino.

Come abbiamo pubblicato, il Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza celebra oggi il dodicesimo annuale della fondazione con un grande saggio ginnico-sportivo e con una grande sfilata alla presenza del Duce.

Partecipano alla manifestazione le rappresentanze del Corpo degli Agenti di P. S. convenute appositamente alla Capitale da tutte le Provincie. E vi assistono tutti i Questori del Regno convenuti a Roma per il rapporto annuale del Duce. Alle cerimonie presenziano il Corpo diplomatico e le più alte cariche civili e militari dello Stato e del Partito, e rappresentanze straniere.

Ieri mattina alle 11,25 è giunta alla stazione Termini la delegazione della Polizia germanica, composta da: Himmler, capo delle formazioni S. S. e della Polizia politica del Reich; dal capo della Polizia, Reinhard Heydrich, e dal dott. Kurt von Daluege, che furono già graditi ospiti dell'Urbe nella stessa occasione lo scorso anno. A salutare gli ospiti si trovavano sotto la pensilina della stazione S. E. Bocchini, con alcuni alti funzionari della Direzione generale di P. S., personale dell'Ambasciata di Germania, un rappresentante del Governatore di Roma, il Capo dei socialnazionalisti in Italia, Ettel, e molte altre personalità.

S. E. Bocchini ha porto al Capo della Polizia del Reich il cordiale benvenuto del suo Paese. Nel pomeriggio, poi, presso l'Ambasciata germanica ha avuto luogo un ricevimento in onore di Himmler. Sono intervenuti il ministro Alfieri, il Capo della Polizia S. E. Bocchini, il vice-Governatore di Roma, il vice-Prefetto di Roma, i membri dell'Ambasciata di Germania, il Capo dei nazionalsocialisti in Italia, Ettel, e vari Capi di Istituti archeologici e scientifici tedeschi in Roma, nonchè varie personalità della Capitale.

Il Capo della Polizia del Reich si tratterrà a Roma vari giorni. Nella stessa giornata di ieri si sono avuti gli arrivi delle altre missioni estere, che sono così composte: quella austriaca, dal generale Manda e da due funzionari; quella ungherese, dal col. Forgal; quella portoghese, dai colonnelli Antonio Manuel Batista e Luiz Pesciola de Annulo; quella jugoslava, dal signor Milit Cevich, e quella albanese, dal ministro plenipotenziario Diafer Villa e dal col. Teodoro Stamatih.

Dopo la grandiosa rassegna che sarà tenuta dal Duce, avrà luogo sempre all'Ippodromo di Villa Glori, il saggio di esercitazioni ginnico-militari nonchè il combattimento dei plumetti. Martedì nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, alle ore 17,30, il Governatore di Roma offrirà un ricevimento in onore dei componenti le delegazioni di Polizia estere.

S. E. Dino Alfieri, Ministro della Cultura Popolare, ha ricevuto stamane in udienza il dott. Otto Meyer, direttore generale dell'Agenzia di Germania *D N B*, accompagnato dal presidente della Agenzia *Stefani*. Alla fine di un lungo e cordiale colloquio, durante il quale si è trattato principalmente di una sempre maggiore collaborazione della stampa dei due Paesi amici, S. E. il Ministro ha consegnato al dottor Meyer le insegne di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia, che S. M. il Re Imperatore di *Motu proprio* gli ha conferito.

Laboriosa giornata di S. E. Bottai a Padova

Padova, 18 mattino.

S. E. il Ministro Bottai ha presenziato ieri ad una serie di riti inaugurali in attinenza coll'inizio del nuovo anno scolastico. Egli ha iniziato la sua giornata con l'omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione, dopo di che sono seguite le visite alla Mostra provinciale zootecnica ed all'Istituto tecnico commerciale. Nella grandiosa sala della Ragione, quindi, il Ministro presenziava alla solenne consegna di 30 labari scolastici. La storica sala era gremita di insegnanti e di rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, nonchè di tutte le autorità locali. Il Vescovo ha impartito la benedizione ai labari, pronunciando un nobile discorso. Ha parlato quindi il Provveditore agli studi ed infine ha preso la parola il Ministro, il quale ha illustrato il significato della solenne cerimonia ed ha dato le direttive della nuova scuola fascista.

S. E. Bottai continuava poscia le visite alla Scuola agraria media ed alla scuola all'aperto Francesca Hanzi e quindi passava ad inaugurare la prima Mostra provinciale della scuola. Seguivano le visite ad alcuni Istituti universitari ed alla Casa dello studente.

Nel pomeriggio S. E. Bottai si recava a visitare la casa del Petrarca ad Arquà, portandosi poi a Galzignano ove assisteva a solenni riti fascisti dei rurali padovani, pronunciando un vibrante discorso. Tornato a Padova, inaugurava la nuova sede della Scuola di magistero professionale femminile.

Truppe partite per la Libia

Napoli, 18 mattino.

Ieri sera è partito per la Libia il piroscafo *Toscana* con a bordo 30 ufficiali, 58 sottufficiali e 1553 uomini di truppa, appartenenti ai vari reparti del 20.o Corpo d'Armata.

Cronaca Cittadina

Due rapporti presieduti dal Federale

L'inaugurazione di un cippo al colle del Lys

Le giornate festive segnano, nel calendario del Federale Piero Gazzotti, delle liete e serene tappe per solito trascorse a fianco dei camerati della provincia, della popolazione rurale fedele e tenace nel suo lavoro. Bisogna però intendersi sulla espressione « giornate festive », quando per gli altri vengono le ore serene dello svago e del riposo, per i Gerarchi del Partito non cessa la vigile e costante opera volta ad andare sempre più verso il popolo; anche ad essi però, pur nella fatica di una laboriosa domenica, non mancano le soddisfazioni per aver così modo di osservare ancor più direttamente che la fede fascista è viva e fiammeggiante nell'animo del popolo.

Così è stato anche ieri: due rapporti in provincia e l'inaugurazione di una importante opera stradale. Il Federale nel mattino, alle ore 10, si è recato a Sant'Ambrogio a presiedere il rapporto annuale del Fascio. Tutta la popolazione era adunata per accogliere il Gerarca, che è stato salutato dall'ispettore Malfettani, dall'ispettrice signora Tinivella, dal segretario del Fascio dott. Belloni e dal podestà camerata Cremonesi.

Il rapporto ha avuto luogo nella sala del cinematografo, ove in prima fila avevano preso posto le donne fasciste e le organizzazioni giovanili del Littorio.

Il podestà ha rivolto al Federale un caloroso saluto e dopo di lui il camerata Belloni ha letto la relazione dell'attività svolta in un anno con fervida passione e tenace spirito realizzatore. Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla che lo ha seguito nella sua brillante improvvisazione con costante interesse. Ciò che il Partito ha fatto per il popolo è stato ricordato dal gerarca con parole che rivelano tutto il suo profondo sentimento; quindi egli ha continuato nella sua esposizione ed ha riassunto e tratteggiato in sintesi gli ultimi avvenimenti della politica internazionale rendendone agevole la comprensione anche degli aspetti più astrusi e difficili. Quando Piero Gazzotti ha finito di parlare la folla lo ha a lungo applaudito.

Subito dopo il Gerarca ha raggiunto il colle del Lys ove lo attendevano i Giovani Fascisti della II Zona che avevano compiuto una marcia fin lassù a 1400 metri.

Non molti conoscono questo colle bellissimo per la incantevole visione che domina, perchè fino a pochi mesi or sono lo si poteva raggiungere soltanto percorrendo un malagevole sentiero. Ora invece si può giungere a questo valico mediante una comoda strada, ben fornita di fondo stradale, di ponti per valicare i torrentelli, di possenti fiancate. I Giovani Fascisti hanno voluto che il ricordo di questa giornata fosse duraturo; perciò hanno costruito sul culmine del valico un pilone per l'asta della bandiera. Il sostegno del pennone è a forma di fascio ed i giovani hanno voluto che quest'opera fosse dedicata alla memoria dei Caduti della Rivoluzione e della guerra in A. O. Mentre echeggiavano gli squilli delle trombe, il tricolore è salito sull'alto pennone. Poi attorno al Federale si sono adunati i giovani che hanno fervidamente pronunciato il saluto al Duce.

Nel pomeriggio a Gassino ha avuto luogo il rapporto dei camerati della VIII Zona. Da San Mauro, Rivalba, Sciolze e Cinzano sono giunti i fascisti di quelle zone e si sono uniti ai camerati di Gassino. Era una massa di oltre duemila persone a cui si devono aggiungere le Massaie Rurali e la Gioventù Italiana del Littorio. Piero Gazzotti è stato ricevuto dall'ispettore Cipollato, dall'ispettrice sig.na Bologna, dall'on. Casilli e da molte altre autorità. Dopo che l'ispettore gli ebbe porto il saluto della zona, Piero Gazzotti ha parlato alla imponente folla esaltando la potenza costruttrice della nuova Italia che tutela, grazie al genio ed alla volontà del Duce, la pace ed il lavoro dell'Europa divisa e minata dalla minaccia bolscevica. Le forze fasciste si sono poi disposte in corteo ed hanno sfilato dinanzi al Gerarca in perfetto ordine, suscitando nella folla i più calorosi applausi.

Anche ieri a Valo e ad Angrogna hanno avuto luogo i rapporti dei Fasci alla presenza del Vice-Federale Giaj, che ha portato a quei camerati il fervido saluto del Partito.

L'assemblea dei dirigenti aziende industriali

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci del Sindacato di Torino della Federazione nazionale fascista dirigenti aziende industriali. All'assemblea, presieduta dal comm. avv. Giuglini, vice presidente della Federazione nazionale, assistito dal direttore comm. avv. Massimiliano Lupo, ha presenziato pure il direttore della Federazione commendatore Luigi Barzetti, appositamente venuto da Roma. L'Unione Industriale era rappresentata dal suo direttore comm. avv. Ugo Codogni.

Dopo una brillante e dettagliata esposizione del presidente sull'attività del Sindacato in questo ultimo periodo, e dopo un'esposizione del comm. Barzetti, sui problemi attuali della categoria, specialmente in ordine alla situazione contrattuale dei dirigenti in seguito alla recente pubblicazione del contratto collettivo degli impiegati, e alla conseguente importanza che assume in questo momento l'imminente convegno nazionale della Federazione, che avrà luogo a Bolzano il 23, 24 e 25 corrente, l'assemblea ha proceduto alle nomine delle cariche scadute per compiuto triennio. E' stato riconfermato per acclamazione, a presidente del Sindacato, il comm. avv. Ubaldo Giuglini. Il Direttorio è risultato così composto: geom. Giulio Borrio, cav. rag. Ugo Bermida, comm. avv. Umberto Brogel, cav. dott. Gioachino Burdese, cav. rag. Natale Cambiè, grand'uff. Cesare Fanti, cav. rag. Giuseppe Fonti, comm. ing. Luigi Giupponi, avv. Attilio Paccea, comm. ing. Oscar Ravà, rag. Pasquale Unico.

Inoltre sono stati designati quali delegati all'assemblea della Federazione nazionale i signori: prof. Lorenzo Albanese, cav. dott. Ernesto Ceresa Gianet, comm. ing. Ausonio Danieli, dott. Carlo Francese, dott. Vittorio Ottina, grand'uff. ing. Ugo Sartirana, cav. uff. Arrigo [illegible], comm. ing. Pio Venturini.

Grande folla agli imbocchi del secondo tratto di via Roma

Fra 10 giorni apertura

La giornata di ieri, una un primo accenno di freddolino secco, temperato da un magnifico sole, ha visto forse una delle più belle folle domenicali dell'autunno che si incamminan a rapidi sbalzi verso l'inverno. E una grande parte di questa folla ha fatto ressa da ogni lato a occhieggiare via Roma, che, come si sa, dovrà essere aperta, se non proprio compiuta, il 28 ottobre. Fra dieci giorni.

Ressa all'imbocco di piazza Carlo Felice e alle traverse vie Andrea Doria e XXIV Maggio, ma soprattutto nel tratto di portici, aperto un paio di settimane or sono, dov'era l'antica sede della Questura, fino alla piazzetta dietro le chiese. All'inizio di tale tratto funziona già un bar e di lì passano gli inquilini del nuovo palazzo sovrastante.

Intanto le facciate di Santa Cristina e di San Carlo vengono restaurate. Fitte impalcature le avvolgono: quando saranno tolte, anche le due chiese contribuiranno a rendere più sfolgorante la visione dell'arteria rinnovata per volontà del Duce e destinata ad imprimere alla vita cittadina un ritmo di suprema eleganza.

I congressi medici si inaugurano domani

Come abbiamo annunciato, domattina, martedì, alle ore 9,30, nell'Aula magna della R. Università, in via Po, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale generale di tutti i congressi di medicina e chirurgia che si svolgeranno nella presente settimana nella nostra città.

A dar lustro alla solenne cerimonia sarà presente S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale interverrà pure allo scoprimento del busto del compianto Sen. prof. Ferdinando Micheli, alle ore 12, presso la R. Clinica Medica generale, al nuovo Ospedale delle Molinette. Commemorerà l'illustre scomparso il prof. Frugoni, clinico medico di Roma.

Presso la R. Clinica Chirurgica avrà poi luogo l'inizio dei lavori del Congresso di chirurgia, e, nel pomeriggio, presso la Clinica medica, quello di medicina interna con la discussione sul tema delle « coliti ». Precederà un discorso del sen. E. Maragliano.

Alle ore 18 il Podestà offrirà ai congressisti un ricevimento a Palazzo Madama.

La Commissione per il riscaldamento

Come già è stato [illegible], S. E. il Prefetto, Presidente del C.P.C. ha nominato una Commissione tecnica incaricata di esaminare le questioni che possono sorgere nell'applicazione delle norme a suo tempo elaborate. Detta Commissione ha sede presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni in via Mario Gioda 28 *e riceve il pubblico dalle ore 17 alle 18,30 d'ogni lunedì, mercoledì e venerdì.*

Il Cardinale alle Scuole catechistiche

Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati si è recato ieri alle 14,30 alla chiesa del Patrocinio di San Giuseppe in via [illegible], ove presente una grande folla di fedeli, ha impartito la benedizione ai nuovi locali delle Scuole catechistiche.

L'anno scolastico all'Albertina

Ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico della R. Accademia Albertina di Belle Arti con l'intervento delle alte autorità ricevute dal presidente senatore Rubino e dal Consiglio dei professori. Il direttore prof. dott. Alberto Cibrario ha tenuto, applauditissimo, il discorso inaugurale.

Manifestazioni d'arte a "La Stampa,,

La chiusura della Mostra Olivero protratta di una settimana - Originali alluminature di Lucrandi

La Mostra personale del pittore Ettore Olivero ha ottenuto il favore del pubblico che è accorso, ogni giorno rinnovantesi, ad ammirare le opere di questo distinto e valoroso artista che per la prima volta ha affrontato il giudizio dei torinesi. Il Podestà stesso ha voluto onorare questa manifestazione d'arte che ha richiamato nel salone a terreno de *La Stampa* molte personalità, amatori e intenditori d'arte, il buon pubblico insomma che mai non manca alle esposizioni. Dato il successo, la Mostra, che doveva chiudersi ieri rimarrà ancora aperta un'altra settimana. Molte delle opere esposte sono state rinnovate.

Un'altra attrattiva ha costituito l'esposizione di pergamene e disegni del prof. Paolo Lucrandi di Roma, in una delle nostre vetrine che guardano via Bertola. Piccole pregevolissime opere che sono nella tradizione della miniatura e della ornamentazione del libro e della alluminatura delle pergamene. Di carattere prettamente ottocentesco, è notevole la precisione del segno e la fantasia dell'ornato tracciato con mano sicura, senza pentimenti, alla prima, senza alcuna preventiva traccia di disegno, ciò che rivela una abilità senza pari, grandissima dote date le minuscole proporzioni di questi lavori. Anche questa vetrina ha una copiosa folla di ammiratori.

Bollettino demografico	
17 Ottobre 1937-XV	
Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	11

La « Pietro Micca » ricevuta dal Prefetto

Ieri mattina la presidenza della « Pietro Micca » è stata ricevuta da S. E. il Prefetto Baratono. Il presidente del Sodalizio avv. prof. Valerio Cottino, ha presentato i suoi collaboratori, illustrando al rappresentante del Governo le finalità patriottiche dell'Associazione. S. E. il Prefetto ha gradito l'omaggio, promettendo una sua visita alla sede dell'Associazione.

Alla Mostra del Barocco

Circa duecento tipografi e artigiani dei rami affini, in occasione della festa annuale indetta dal primo Centro italiano di cultura grafica, si sono recati ieri, insieme coi capi delle loro comunità, a visitare la Mostra del Barocco a Palazzo Carignano, e la Reale Palazzina di caccia a Stupinigi. A Palazzo Carignano, ieri stesso, si recavano anche altre numerose comitive, tra cui gli artigiani di Casale Monferrato, le parrocchiane della Gran Madre di Dio, ed un centinaio di guardie civiche di Venezia, venute in gita a Torino. Per tutta la giornata, poi, una folla veramente straordinaria ha visitato la Mostra.

Dopolavoristi a Pecetto Torinese

300 dopolavoristi del Dopolavoro Rion. « Duca d'Aosta » si sono recati ieri a Pecetto Torinese. Accolti dalle autorità locali, i gitanti hanno deposto una corona al Sacrario dei Caduti. Poscia accompagnati dal Segretario del Fascio e dal Podestà, hanno visitato la Casa del Fascio, inneggiando al Duce. Nel pomeriggio si sono svolte gare di bocce, corse nei sacchi, ecc., trascorrendo così una lietissima giornata, improntata al più schietto cameratismo.

LISTINO DEI PREZZI MASSIMI N. 7

E' uscito il listino dei prezzi massimi n. 7 elaborato dal Comitato di Presidenza del C.P.C., che ha vigore dal 18 ottobre. Ne è stata curata dall'Unione fascista dei Commercianti la diramazione alle ditte associate. Le ditte non associate possono farne ritiro presso l'Unione stessa (Cavour 8).

UN CORSO COLONIALE PER GEOMETRI

ha istituito il Sindacato. Il corso può essere frequentato di presenza e per corrispondenza. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria via Alfieri 15.

Colpisce la cognata con un martello

Tra il quarantunenne Milani Vittorio, abitante in corso Casale, 228, e la cognata Emma Bonandin fu Felice, di anni 35, moglie di un suo fratello, non doveva correre buon sangue. Infatti ieri, intorno alle 14, incontrata la donna nei pressi della di lei abitazione, e venuto con essa a diverbio per futili motivi, la colpiva al viso con un martello. Medicata al San Giovanni dal dottor Impallomeni, guarirà in meno di dieci giorni.

Rissa in via Grosseto

Una furibonda rissa si è svolta presso le case popolari di via Grosseto tra certi Massa Domenico, di anni 29, abitante in via Francesco Baracca e Braule Cesare, pure di anni 29, abitante in via Chiesa della Salute, 39. Accapigliatisi per futili motivi, essi venivano trasportati poco dopo all'Astanteria Martini, dove erano ricoverati in osservazione, avendo il Massa riportato la frattura della mandibola sinistra e una contusione all'orecchio sinistro: il Braule ferite da taglio all'orecchio destro, alla testa e alla fronte.

Marito e moglie travolti in corso Tripoli

All'Ospedale Mauriziano sono stati ricoverati il macchinista ferroviario Lume Guglielmo, di anni 52, e la moglie Laziosi Maria Paola, di anni 50: il dottor Masante ha riscontrato al primo la frattura delle ultime costole dell'emitorace sinistro, contusioni al ginocchio destro, una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto; alla seconda la probabile frattura dell'omero sinistro e contusioni ed escoriazioni alla gamba sinistra; l'uomo ne avrà per 15 giorni, la donna per 30, salvo complicazioni. Essi stavano fermi alle ore 10 in corso Tripoli presso la loro casa sita in via Mombasiglio 16, discorrendo con alcuni famigliari, allorchè un'auto pilotata da certo Massa Carlo fu Enrico, di anni 58, abitante in corso Peschiera 385, li ha investiti e travolti.

Una moto contro un'auto Due feriti

Certo Depetris Massimo fu Pietro, di anni 20, abitante in via Gerdil, ieri verso mezzogiorno guidava la propria motocicletta sul cui seggiolino posteriore aveva preso posto il fratello Carlo, abitante in via Dalleri a Pozzo Strada, percorrendo il corso Stupinigi in direzione della città. Giunta davanti all'Ospizio, la moto andava a cozzare contro un'automobile privata condotta da certo Gandiglio Tomaso di Simone, di anni 26, abitante a Moncalieri. I due venivano gettati a terra riportando ferite lacero-contuse e abrasioni. Podetti e Dalpozzo guariranno in 15 giorni.

Incassa per proprio conto i crediti della ditta

La ditta Alessandro Artero con sede in via S. Francesco d'Assisi n. 11 constatò che il proprio rappresentante a Trapani — Giuseppe Forte-Savona fu Francesco, di anni 37, abitante a Trapani in via G. B. Faldella n. 128 — si era appropriato indebitamente di una somma di lire cinquemila — crediti incassati per conto della ditta — ed inoltre aveva emesso una cambiale per conto della ditta, con firma apocrifa, per un ammontare di L. 171.60. Date le gravi risultanze il sig. Renzo Artero fu Lodovico, a nome della ditta ha sporto denunzia alla Squadra Mobile contro il Forte-Savona per appropriazione indebita aggravata e falso in cambiali.

Appuntamento di Moncalieri

Alla caccia di apertura sono presenti con il presidente Cont. cav. Corrado Romanengo, una sessantina fra soci amazzoni ed ufficiali di ogni arma, e degli Istituti Militari. La muta, sempre unita e pronta alle ricerche, si getta sulle tracce di una volpe attraverso tutti gli ottimi terreni boscosi fra Moncalieri e Cascina Belvedere. Nei pressi di Cascina Froila, sul greto del fiume, dopo due ore di ottimo sport interessante ed un velocissimo inseguimento la selvaggina è raggiunta ed uccisa.

Tempo ottimo. Gli onori al Colonnello Adriano Lanza, presidente della Società Ippica Torinese, al ten. col. Conte Emilio Voli, vice comandante di Nizza Cavalleria e alla sezione ufficiali allievi della Scuola di applicazione artiglieria e genio con il tenente istruttore Gamerra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno) — Ore 21,15: « Il castello di bronzo », di Alberto Varia (novità).
CARIGNANO (Comp. R. Viviani) — Ore 21,15: « Fine mese », di R. Ricchera (serata a prezzi popolari).
ROSSINI — ore 21,15: Riviste Riccioli. Primavera: « Dal dire al fare... ».
ROSSI Tutti i giorni ore 17 e 21 Danze
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: Amore in corsa, J. Crawford, C. Gable, F. Tone.
AMBROSIO: « Proprietà riservata » con Jean Harlow, Robert Taylor.
CORSO: « Gatta ci cova » con Angelo Musco e Rosina Anselmi. Prima.
CHIARELLA: « Settimo cielo » (Simone Simon) e Spettacoli Gray.
V. EMANUELE: « Settimo cielo » (Simone Simon) e Comp. Jazz Nester.
BALBO: «L'uomo di bronzo», Bette Davis, E. G. Robinson (Warner Bros) 1.a. « La presa di Malaga ». 1.a visione.
IDEAL: « Mademoiselle Docteur » la celebre spia. Segue gran varietà.
STATUTO: « Capitani coraggiosi » di R. Kipling con Freddie Bartholomew, Spencer Tracy, L. Barrymore. Segue: « Il Duce da Berlino a Roma ».
ALPI: « Condottieri », Luigi Trenker.
NAZIONALE: « Cercasi segretaria » e « Viaggio Duce da Berlino a Roma ».
MAFFEI: Stella di Broadway e Varietà.
MASSIMO: « Ragazze innamorate » con Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon e Constance Bennett. Segue « Viaggio Duce da Berlino a Roma ».
ITALA: « Oltre il Bengala ».
TORINESE: Ciclo infranto (gran film).
SAVOIA: « Catene d'amore ». Comica.
OLIMPIA: La donna del giorno. Barlow
IMPERIALE: L'Imperatore California.
AQUA (C. Cre. 67): Valle della sete. Var.

I divertimenti

Oggi al BALBO
un film premiato a Venezia con la COPPA VOLPI per la migliore interprete

E' la nuova potente creazione dell'acclamato autore di *Capitano Blood* e de *La carica dei 600.*

E' un nuovo bellissimo gioiello che M. Curtiz ha stupendamente cesellato per una grande Casa che ogni giorno più si impone nell'arringo mondiale: la *Warner Bros.*

L'UOMO DI BRONZO

si intitola il film che salirà oggi sullo schermo

del BALBO

e che vanta l'interpretazione di

BETTE DAVIS

giustamente proclamata la migliore interprete di Venezia. Il film, che rivela i più piccanti retroscena della boxe americana e presenta

un combattimento pugilistico dei più elettrizzanti

vanta anche numerosi altri attori di primo piano, tra i quali *E. G. Robinson* (il manager) Watne Morris (atleta di razza, un vero campione) e la graziosa J. Brian.

Oltre il programma:

LA PRESA DI MALAGA

(In visione esclusiva al *Balbo*) rivelatrice di episodi di vita emotività nella guerra spagnuola.

AI VITTORIA oggi

un esilarante, movimentatissimo ed odinamico film *Metro Goldwyn*

AMORE IN CORSA

Un grande regista: *W. S. Van Dyke,* tre irresistibili interpreti:

JOAN CRAWFORD
CLARK GABLE - FRANCHOT TONE

condiuvati da *Reginald Owen* (l'amenissimo fratello di Robert Taylor in *Proprietà riservata*): una trama originale e gioconda svolta con incalzante rapidità fanno di

AMORE IN CORSA

un film ricco di straordinarie attrattive e di indiavolato umorismo.

Valido il Dopolavoro.

NAZIONALE: Jean Arthur e G. Brent in «Cercasi segretaria» *Viaggio Duce da Berlino a Roma*

Oggi al CORSO GATTA CI COVA con ANGELO MUSCO ROSINA ANSELMI

Il prodigioso scatenatore di risate è tuttora presente, per la miracolosa virtù dello schermo.

GATTA CI COVA

è una delle ultime interpretazioni del grande attor comico, ed è straripante di galezza, di buon umore, di episodi saporiti e clamorosamente buffi di vita paesana.

ANGELO MUSCO

prestigioso dispensatore d'allegria, è ancora con voi.

In arrivo il film Columbia Eis:

ORIZZONTE PERDUTO

il capolavoro di Frank Capra interpretazione di Ronald Colman.

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

« *Gatta ci cova* » con Angelo Musco e Rosina Anselmi. Prima.

CHIARELLA

«*Settimo cielo*» con Simone Simon James Stewart, e Spettacoli Gray

V. EMANUELE

«*Settimo cielo*» con Simone Simon, J. Stewart e Comp. «Jazz Nester».

STATO CIVILE

Caglio Carlo di Mario, giorni 1, di Torino, via Revello 59 - **Rossi Antonia** in **Bacchetti**, anni 76, di Profontana, casal., via La Thuile 20 - **Coretti Teresa** ved. **Perla**, a. 77, di Casale Monferrato, casal., strada Albarani 30 - **Carbonatto Maria** ved. **Magnino**, a. 66, di Valperga, agiata, via Clemente 28 - **Trincheri Simplicio** fu **Crescentino**, a. 63, di Crescentino, conciat., strada del Fortino 12 - **Crosco Valter** di **Rita**, giorni 23, di Torino, via Bardonecchia 170 - **Codda Giuseppe** fu **Vincenzo**, a. 45, di Cortemilia, vend. amb., corso Regina Margherita 116 - **Oneglio Giovanni** fu **Giuseppe**, a. 59, di Carlo Canavese, giardin., via Gauna 9 - **Marcoli Domenico** di **Felice**, m. 9, di Torino, via Guicciardini 2 - **Costelanis Angelica** fu **Pietro**, a. 56, di Virle, agiata, via Giotto 3 - **Boscardo Giuseppe** fu **Giuseppe**, a. 63, di Torino, manov., strada del Cartman 57 - **Pellegrosso Natale** fu **Corrado**, a. 30, di Siracusa, parrucch., via Feletto 35 - **Visca Clemente** fu **Sebastiano**, a. 82, di Vaglio Serra, pens., corso Giulio Cesare 85 - **Camollo Natalia** fu **Giuseppe**, a. 45, di Airello, casal. - **Calliano Michele** fu **Matteo**, a. 66, di Torino, commesso - **Magnetti Clara** di **Clemente**, a. 62, di Tortona, casal. - **Giacchi Manon**, a. 23, di Bandone, nubile - **Barolo Angela** m. **Biato**, a. 27, di Castelnuovo Bormida, casal. - **Faron Ada** fu **Giovanni Battista**, a. 24, di Rivignano, casalinga.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23,15: Giornale radio — 11: Trasm. dall'Aula Magna della R. Università di Bologna: Celebrazione del bicentenario di Luigi Galvani; oratore il prof. Quirino Majorana — 12 (circa): Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,30-13,50: Rivista di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 13,10-13,30: Un quarto d'ora di musica operistica — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: « La rete azzurra di Spumettino » — 17,15: Musica da ballo — 17,30-17,55: Boll. presagi — 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19: Orch. Ferruzzi — 19,40: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: On. A. Pavolini — 20,40: Orch. Ferruzzi — 21: Concerto Europeo diretto dal M.o A. La Rosa Parodi: Parte prima: Da Palestrina a Cimarosa; parte seconda: da Rossini a Respighi. Esecutori: Toti Dal Monte, Magda Olivero, Cloe Elmo, Adriana Perris, Maria Pedrini, Carlo Tagliabue, Ugo Cantelmo, Giovanni Malipiero, Nicola Moscona; coro dell'EIAR diretto dal M.o Achille Consoli — Nell'intervallo: Attualità — 23,30-23,55: Musica da ballo diretta dal M.o Salerno.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,0: Orch. Ferruzzi — 21: Selezione di operette diretta dal M.o A. Del Vecchio — 21,40: « Il conte Zinz, commedia in 1 atto di Gian Capo — 22,10: Selezione di canzoni diretta dal M.o Mancini — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

P.S. — Il concerto Europeo viene trasmesso in relais generale.

Il naso rotto da una sassata

Nei pressi della sua abitazione in corso Novara 12, il ragazzo undicenne Rosin Giovanni di Alessandro, verso le ore 13,30 di ieri stava giocando con alcuni coetanei, quando da uno di questi, rimasto sconosciuto, è partita una sassata che lo ha colpito al viso, producendogli la frattura dell'osso nasale. Il dott. Vidili dell'Astanteria Martini, dove è stato trasportato dal padre, lo ha giudicato guaribile in giorni venti.

Ciclista investito da una moto

Certo Mateis Giuseppe, d'anni 57, abitante in via Montanaro 50, percorrendo ieri verso le 15 in bicicletta il corso Giulio Cesare, all'angolo di via Tronzano è stato investito da una motocicletta guidata da tale Rigazzio Pietro, d'anni 22, abitante in via S. Simone 4. Sulla moto si trovava anche tale Navaglio Vito, abitante in via Orto Botanico, 30. Per escoriazioni ed abrasioni multiple, all'Astanteria Martini li dichiaravano guaribili in dieci giorni.

✝

Ieri, alle ore 20, nella luce del Signore, è mancato ai vivi l'

Ing. Comm.

Giovanni Antonio Porcheddu

Cavaliere del Lavoro

che con la nobilissima esistenza onorò il lavoro, la famiglia, la Patria. Con animo straziato ne danno il doloroso annunzio:

I figli: **Mario**, con la moglie **Elsa Hess** e figlio **Giantonio**;
Eugenia, col marito **Tancredi Mancinforte** e figlio **Giancarlo**;
Teresa, col marito **Carlo Nusperli** e figli **Giampaolo, Amalia, Maria Virginia** ed **Eugenia**;
[illegible]**ppe**, con la moglie **Rita Bussolino** e figli **Giovanna Antonia, Amalia Maria** e **Giovanni Battista**;
[illegible]**mbrogia**, col marito **Giorgio Bardanzellu** e figli **Giovanna Maria, Giorgio Andrea** e **Giandomenico**;
Luciano;
Amalia;
i cognati, i nipoti;
e le affezionatissime **Elisa Florio** e **Maria Cavazzuti**.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Strada ai Ronchi, 20 Cavoretto (Torino). Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-418

Oggi è mancata improvvisamente ai suoi cari

Angela Siccardi
ved. dott. MALANDRONE

Ne danno il triste annunzio i figli **Maria** ved. dott. **Ramelli, Emma**, Ing. **Iginio** con la moglie **Maria Rossi**, e parenti.

Castell'Alfero, 17-10-1937-XV.

MEMENTO

Ricorrendo il 1° anniversario della morte di **ERNESTA DABIDI BONA** verrà celebrata la Messa nella Chiesa di S. Giuseppe alle ore 10 di martedì 19 ottobre. 23716

Mercoledì 20 corrente, secondo trigesimo anniversario della dipartita dell'anima Santa dello Studente **CARLO CARELLO**, sarà celebrata Messa nella Parrocchia di Santa Giulia alle ore 11. Babbo e Mamma ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

le poesie dell' **AMERICANO MARENCO S.A.**

Gli Argonauti

*Quando Giason del Pelio
spinse nel mar gli abeti
pria di sfidare il pélago
(lo dissero i poeti)*

*l'AMERICAN MARENCO
fornì la grande stiva
rendendo il viaggio splendido
come crociera estiva*

L'AMERICANO MARENCO NON DELUDE E NON ILLUDE CON CONCORSI E FIGURINE

AMERICANO MARENCO S.A. 50 QUALITÀ DI ERBE
STAB. CUNEO - NIZZA (FRANCIA)

La gatta in amore

*— Contare, miagolò la gatta zita
alla gattina bianca e profumata,
son stanca di campare questa vita
nubile e sola, triste e abbandonata.
La vita, senz'amore non ha scopo,
nè può bastar di tanto in tanto un topo.*

*Ho, forse, avuto cento fidanzati
ma tutti dopo un po' m'hanno tradita;
voi, viceversa, i vostri innamorati
ve li tenete avvinti per la vita.
Certo, un segreto avete, e, se lo dite,
vi donerò due sogliole arrosite.*

*— Segreto non ve n'è, comare mia,
rispose la gattina profumata
ma c'è il « Sapone al latte Fattoria »
che vi farà in amore fortunata.
Ogni elegante gatta, al par di me,
non usa che prodotti di VISET.*

MORALE

*Come le belle donne, anche le gatte
usano solo del « Sapone al latte ».*

VISET

Antica Casa di Fiducia

Succ. **BECCIO** S. A.

Via Accademia Albertina, 31 (interno)

TORINO

TESSUTI DI **OTTIMA QUALITA'**
PREZZI MITISSIMI

Lanerie
Drapperie
Biancherie
Tendaggi

Volete fare un buon acquisto di cancelleria?

(Registri, registratori, copialettere, schedari, registri a fogli mobili, ecc.)

Avete bisogno di articoli per il disegno?

(Compassi, regoli calcolatori, righe, squadre, inchiostri di china, carta da disegno in rotoli e fogli, ecc.)

Desiderate acquistare un superbo articolo per regalo?

(Album e sottomani in pelle, magnifici calamai di cristallo, penne stilografiche di qualità, articoli fini per scrivania, ecc.)

Ricordatevi

che da VAGNINO troverete tutto quello che desiderate e potrete scegliere in un assortimento grandioso, completo, soddisfacente.

I nostri prezzi sono convenienti, la nostra merce di classe, il nostro servizio perfetto.

(Ad ogni acquirente un meraviglioso omaggio irresistibile)

Magazzini VAGNINO
Via Lagrange, 3 - Torino

I vostri ricevimenti

richiedono un'adeguata cornice di bellezza e sontuosità, ma ricordate che l'arredamento elegante non sarà completo senza lo sfondo di una tappezzeria

Tekko

i cui caldi e lucenti riflessi conferiscono all'ambiente dovizia e signorilità. Tekko è anche lavabile e le tinte sono garantite inalterabili alla luce, inoltre il ricco assortimento dei disegni e colori consente la scelta adatta al carattere e allo stile d'ogni ambiente. Chiedete l'invio gratuito dell'opuscolo n. 3 d, oppure fateVi presentare la collezioni nuovissime dalla Ditta

BRAENDLI & C.o
Torino - Corso Vitt. Emanuele 82
Telefono 49-064

LA RIVEDREMO IN PARADISO

Questa appunto era la frase di rito che le donne ripetevano uscendo dalla camera ardente. L'augurio non era soltanto per la povera signora Aurelia, ma per loro stesse e per Giulia. Nessuno però pensava al significato augurale di queste parole, come nessuno, o pochissimi, sentono la soavità del saluto dell'angelo alla Vergine recitando l'*Ave*. Neppure Giulia.

Seduta accanto alla finestra aperta si stringeva la sciarpa attorno al collo e ogni tanto la sua persona era percorsa da un brivido che non era soltanto di stanchezza per le notti di veglia, ma un bisogno di muoversi, di camminare, di stringersi al petto il bambino, di andarsene con lui a passeggiare lontano da quel pesante apparato di dolore. Il suo viso immobile era quello di una persona che soffre tanto da non poter neppure piangere, ma agli angoli della bocca le formicolava un desiderio di riso, che si tramutava appunto in quel brivido che ogni tanto la scuoteva. Con un cenno della mano chiamò a sè la serva che s'era affacciata all'uscio, e la fece chinare per parlarle all'orecchio. « Cosa fa Giannetto? », le chiese. « Giuoca », rispose piano la donna. « Dove? ». « In casa del dottor Paternick. Giuoca con le bambine ». « Sulla terrazza? ». « Sì, signora, sulla terrazza ». « Ma non ci sarà umido sulla terrazza, a quest'ora? ». « O no, Signora! A quest'ora c'è sempre sole sulla terrazza del dottor Paternick ». Le fece cenno di allontanarsi, e per dare sfogo a quell'irresistibile bisogno di ridere si nascose il viso nelle mani. Alfonsina Pernis, che sedeva accanto a lei, le posò dolcemente la mano inguantata su un ginocchio. Nell'aria pura della finestra l'odore tiepido dei ceri e dei fiori passava come una torbida corrente in un'acqua cristallina. Malgrado quegli apparati inutili e tetri la giornata del bambino trascorreva serenamente come tutte le altre. Come sarebbe stato bello poter fare una passeggiata col bambino fino ai castagni di Pruneto! Si passò una mano sugli occhi, si alzò. «Dove vai?» le chiese Alfonsina, e si alzò anche lei. Le cinse la vita, la sostenne con delicatezza, e quasi accondiscendesse a malincuore a un desiderio di lei, la sospinse verso la camera ardente. Si fermarono sulla soglia, fecero ancora alcuni passi, si trovarono ai piedi del letto. Il viso della signora Aurelia non s'era scomposto, anzi, nella sua delicata magrezza, non sembrava neppure un viso morto. Conservava l'espressione di dignitoso signorile riserbo che aveva avuto in vita, accresciuto ora da un pallore splendente. Giulia pensò che, se avesse potuto scegliere, la vecchia signora avrebbe preferito starsene sul suo letto, nella sua camera, vegliata dalle due o tre vecchiette che di solito venivano a farle visita e a raccontarle le novità del paese. Pensò anche che la zia, aliena com'era sempre stata da ogni manifestazione esteriore, le perdonava quella sua mancanza di dolore e capiva che il suo amore per lei non era venuto meno, che essa l'amava sempre, come quando era viva, come se nessun fatto nuovo fosse accaduto.

Alfonsina le cinse di nuovo la vita e la condusse fuori, ma passando davanti alle scale Giulia disse: « Fermiamoci un momento qua, ti prego ». Salirono fino al primo pianerottolo, dov'erano due cassapanche coperte da due drappi di damasco, e si sedettero. La tromba delle scale era alta, ampia e piena di luce. Attraverso la lucerna si vedeva un largo tratto di cielo turchino percorso da nuvole chiare. Giulia respirò con un senso di liberazione e di leggerezza e rise silenziosamente con la faccia alzata. Un signore si affacciò in fondo alle scale e alzò il braccio in un gesto vago. Era il dottor Paternick, che voleva sapere se il vecchio era solo. Alfonsina si volse verso Giulia e vedendola sorridere col viso alzato così verso il cielo credette d'aver capito il suo pensiero e le strinse forte le mani accennando di sì, con fede. I suoi occhi s'erano improvvisamente riempiti di lacrime.

Ridiscesero. Nella sala si aprì tra la gente il passaggio fino al loro posto di prima accanto alla finestra. Il dottor Paternick attraversava la sala accompagnato da altri due signori, ma non vide Giulia. Essa capì che salivano dal vecchio.

Improvvisamente il pianto del vecchio scoppiò, irrefrenabile, nelle stanze di sopra. Tutti alzarono la faccia verso il soffitto. Un mormorio diffuso riempì le stanze terrene. Qua e là qualche singhiozzo faceva eco. Tutti, più o meno, indulgevano alle lacrime che già bagnavano le ciglia e offuscavano le cose e le persone intorno. Solo Giulia resisteva. Aveva paura di piangere. Ma il pianto le gonfiava il petto, la scuoteva tutta. Si aggrappò alla spalla di Alfonsina, l'abbracciò disperatamente, poi si staccò da lei e s'abbandonò sul davanzale della finestra. Voleva essere sola, almeno. Era un pianto convulso, senza pensieri. Le lacrime le scorrevano abbondanti tra le dita come acqua, le inzuppavano tutta la sciarpa. Poi quel buio del pianto s'illuminò e sorse un ricordo. Erano tutti nella saletta da pranzo, lei, la zia Aurelia, lo zio Anselmo e Giannetto, quattro giorni prima. Finito di succhiare lo spicchio d'arancia da cui aveva tolto i semi con la punta della forchetta, con quella delicatezza che aveva incantato Giulia fin da bambina, la zia aveva preso un sorsetto di vin bianco, aveva tolto dalla tasca della vestaglia il mazzo delle chiavi, che custodiva gelosamente come il simbolo della sua autorità, e sceltane una l'aveva tesa a Giulia attraverso la tavola. La vecchia guardava fisso davanti a sè, eppure si capiva che vedeva gli occhi ostili del fratello e la sua mano nervosa sulla tavola. Da alcuni giorni la tempesta s'addensava tra loro due, da quando lo zio aveva parlato dell'impianto di un nuovo mulino a vento nel podere di Arsizio; ma essa non temeva la tempesta. Sapeva come la sua indifferenza lo esasperasse e già da tempo aveva preparato le parole per ferirlo. Voleva soltanto che fosse lui a cominciare. Ora il pretesto sarebbe stato dato dal dolce servito, contrariamente alle abitudini del vecchio, dopo la frutta. Giulia capiva bene tutto questo. I pensieri dei due vecchi le erano chiari come i pensieri del suo bambino. Aveva preso la chiave e aveva servito la torta. Ora, caduta l'ira che per un momento aveva lampeggiato nei suoi occhi, il vecchio, contrariamente all'aspettativa di sua sorella, taceva. La sua mano inerte era abbandonata accanto al piatto. E Giulia ne aveva avuto uno stringimento al cuore, come sempre le accadeva quando la grigia testa del vecchio, per una rassomiglianza che si conservava attraverso gli anni, le ricordava la testa giovanile di suo padre. La torta era rimasta sui loro piatti.

Anche il vecchio piangeva su questo ricordo che l'avrebbe accompagnato per sempre.

Finalmente due braccia la sollevarono quasi di peso, ed essa sentì il vago odore di medicinali che emanava dagli abiti del dottor Paternick. « Venga con me », diceva la voce del dottore, « venga un poco fuori ». Lo seguì docilmente. Attraversarono la sala, la cucina, uscirono in istrada da una porta di servizio. « Ora andiamo dal suo bambino. Ha bisogno di lei ». Giulia si asciugò gli occhi e s'appoggiò al braccio del vecchio amico. « Ha giuocato tutta la mattina sulla terrazza con Lia e Fanny », continuava a dire il dottore sempre parlando del bimbo. Si era tolto il cappello ed era anche lui contento di essere uscito. Giulia respirò profondamente scossa da un brivido. Le pareva di essersi liberata da una tortura fisica. Si rassettò la sciarpa attorno al collo, si ravviò i capelli sulle tempie e cominciò anche a guardarsi intorno. Il dottore sorrideva rispondendo al saluto compunto dei passanti. Una vecchia che stava sulla porta della bottega di Anacleto, al loro appressarsi si fece in mezzo alla strada, raccolse le mani al petto, s'inchinò e ripetè l'augurio rituale. Il dottore Paternick la guardò accigliato, ma Giulia le sorrise e le fece un cenno di saluto con la mano. Era come se udisse per la prima volta quelle parole, che riacquistavano il senso e la freschezza che dovevano aver avuto in un tempo antichissimo, quando si cantavano alla fine del banchetto funebre, senza tristezza. Pensò che se il bambino le avesse chiesto dov'era il paradiso gli avrebbe detto che era a Pruneto, dove i castagni confinavano con il bosco di lecci e di pini. Di nuovo fu scossa da un brivido di gioia, così forte che il vecchio le strinse il braccio con un vago timore che ricominciasse a piangere là in mezzo alla piazza.

Giuseppe Dessì

ITINERARI ROMANTICI

ALLA ROCCA DI VERRÈS

Capitolo di storia cavalleresca e valdostana che tutti hanno sentito raccontare ma che ciascuno ascolta sempre con vivo interesse e rinnovato piacere

VERRES, ottobre.

Quando fummo al piede dell'ardua rócca, e quella ci dominava, noi gnomi, essa titanica, il Sole aveva vinto la guerra con la nebbia, e illuminava splendidamente quel massiccio e superbo dado di pietra, lo circonfondeva di raggi, vivificava il sasso scabro d'uno svariar di tinte in gamma eguale. L'arte del vetusto monumento appariva esclusivamente architettura, e nuda schematica geometria; onde la colta signora in capelli grigi osservò acutamente:

— Ma questo è novecento.

La coloritura, in tante sue gradazioni unite, intonata così omogenea, impastata e fusa, non era invece che il naturale aspetto della materia: come nelle rocce dei monti, levigate e lavate dalla neve dal ghiaccio dalla pioggia, patinate dall'aria, colpite dal sole. Non per i volumi soltanto e le linee, la costruzione risultava però dal poggio rupestre, che le è fondamento; ma per quel colore stesso, comecchè naturale, tuttavia diversificato, e dalla rupe di base, e inconfondibile con ogni altra roccia circostante, nel crescere intorno e sovrastare maestoso della corona alpina.

Il signore informato approfittò che ciascuno della piccola comitiva districava dentro di sè o maturava proprie impressioni, considerazioni, giudizi; e tutti, osservata sommariamente la costruzione, come si presentava, lì davanti, ora vagavano con l'occhio a inquadrarne la mole nello spaziante panorama, in giro, suggestivo e imponente; approfittò di quel silenzio, pregnante emozione e ammirazione, per richiamare i compagni alla pedanteria della storia risaputa; o forse la scambiò per un'attesa di notizie illustrative; e s'accinse a recitare la lezioncina d'uso.

— Nessuno ignora...

Il magnifico Ibleto

Tale premessa — nessuno ignora, — mentre vorrebbe suonare modesta e cortese, torna al contrario, delle più presuntuose e petulanti. Perchè l'oratore, convinto convintissimo in cuor suo che le cose ch'egli sta per dire sono di quelle del tutto ignorate ai non iniziati, e peregrine e preziose; non gli basta ostentare la propria dottrina in argomento, e pavoneggiarsene; ma pretende anche che gli ascoltatori provino in cuor loro la coscienza della propria ignoranza, quasi un torto inammissibile e inescusabile, e più se ne dolgano, in cuor loro, umiliati e vergognati. Ma forse stavolta non era il caso; e il signore ben informato non l'intendeva sacccentemente così. A ogni modo cominciò:

— Nessuno ignora che questo castello, o rócca, come comunemente chiamato, un de' più caratteristici e significativi fra le diecine e diecine che decorano Canavese e Valle d'Aosta, fu costruito sul finire del secolo decimoquarto, precisamente il 1390, da Ibleto di Challant, magnifico signore. — E seguitava: — Non c'è bisogno di frugare archivi, sfogliare pergamene. Ch'entriamo nel castello, saliamo al primo piano, e sulla porta che dalla scala immette nelle stanze possiamo leggere l'iscrizione, in agressi e uncinati caratteri gotici: Anno millesimo trecentesimo nonagesimo Magnificus Ebali dominus Challandi Montiouetl, etc. etc. edificare fecit hoc Castrum...

— Ibleto di Challant! — interrompeva interessata la signora colta: — quello del Conte Rosso?

— Precisamente: il più glorioso della gloriosa casata: già signore di Montjovet, Saint Vincent, Challant, Graines, e Châtillon, che aveva acquistato la signoria, qua, di Verrès, con investitura del 1378; e acquisterà in seguito le signorie ancora di Issogne, là, Châtel, Anderno, Burpierre, Gaglianico, Castellamonte di Avigliana, podestà e ricevitore dei redditi di Ivrea. Accompagna Amedeo Sesto di Savoja, il Conte Verde, nell'impresa d'Oriente, del 1366; quando questo magnanimo principe accorse a salvare da Turchi e Bulgari l'imperatore e cugino Giovanni Paleologo, e l'Impero insieme; e compì le memorande gesta e riscosse le fulgide vittorie, cui s'ispira l'animato monumento di Pelagio Palagi, in Piazza del Municipio, a Torino. Torna più tardi, il Challant, pellegrino in Terra Santa. Capitano di Piemonte, come oggi diremmo generale, combatte, nel 1371, contro Galeazzo Visconti di Milano. Inviato dal Conte di Savoja presso Barnabò Visconti, a Pavia e a Milano. Guerreggia e vince contro il Sire di Quart, Enrico: Quart, l'Ad Quartum dei Romani, oggi Quarto Pretorio, qua, sulla strada di Aosta. Sconfisse in battaglia, e tenne nove mesi prigioniero, nel castello di Montjovet, il Vescovo di Vercelli, Giovanni Fieschi, dei conti di Lavagna; e fu perciò scomunicato dal Papa, Gregorio Undecimo, il francese Roger de Beaufort, papa avignonese. Ma non liberò il mitrato prigioniero, finchè questi non ebbe firmato la rinunzia alla signoria di Biella. E per insigni atti di pietà, indi ottenne la revoca della scomunica dal nuovo Papa, il napoletano Bartolomeo Prignano, Urbano Sesto. Già balivo della Valle di Susa; rettore di Biella, di Chieri, di Torino, di Pinerolo e di Nizza; governatore e capitano generale di Piemonte, ossia maresciallo, investito anche della suprema autorità civile, e luogotenente di Savoja; seda contese e rivolte, nelle terre canavesane, specie le fiere sommosse dette dei Tuchini e del Tuchinaggio, sorta di jacquerie locale, e nelle terre valdostane e nel Genevese e nel Vallese. Arbitra in compromesso tra il Conte di Savoja e il Marchese di Monferrato. Negozia la lega del Conte di Savoja Amedeo Settimo, appunto il Conte Rosso, con Galeazzo Visconti, Signore di Milano, nel 1380. Ministro di Savoja, lo stesso anno, alla Dieta e Congresso di Sion. Cavaliere dell'Ordine del Collare, fondato dal Conte Verde, che diventerà poi l'Ordine della Santissima Annunziata. Consigliere di Bona di Borbone, vedova di Amedeo Sesto, tutrice del nipote Amedeo Ottavo, dopo la morte del figlio, Amedeo Settimo, il Conte Rosso; ha facoltà di ricevere giuramento dai vassalli, tratta col Conte di Virtù, a Pavia, conchiude accordo coi comuni del Vallese; va ambasciatore presso l'antipapa avignonese Clemente Settimo, Roberto di Savoja; va ambasciatore al Duca di Borgogna, per richiedergli la mano della figlia Maria per il giovinetto Conte di Savoja Amedeo Ottavo. Morì il ventun settembre 1409; e Amedeo Ottavo gli fece dir messe di suffragio dai Frati Minori di Montmélian. Aveva sposato, in prime nozze, una parente, del ramo dei Signori di Cly e Châtillon, Giacometta; e non ebbe figli. Si rivendicò colla seconda moglie, Giovanna dei Signori di Nus, da cui ebbe la bellezza d'undici rampolli, sei maschi e cinque femmine.

Il poeta del « Conte Rosso »

E forse il ben informato aveva esaurito la sua sapienza in argomento; dacchè la signora colta potè riprendere, traendo un sospiro:

— Ah, quella scena! quand'egli getta la spada ai piedi di Amedeo Settimo, in cospetto di Bona di Borbone, di Bona di Berry, dell'intera corte: « ... Prendete — La mia spada, signore: io più non sono — Che un ribelle... ». E la voce e lo sguardo di Andrea Maggi, quello sguardo magnetico, quella voce d'un timbro così sonoro, d'una pienezza così virile e armoniosa, di quelle voci come sulle scene, purtroppo, non se n'odon più; dizione occhi figura di Andrea Maggi, e finezza e vigore d'interpretazione, che non si dimenticano, che oggi si cercherebbero invano; lui, il Conte Rosso, che rispondeva: « ... Ripiglia la tua spada, Ibleto: — Troppo mi duole di vederla a terra — Come ne venisse ucciso... ». Al vecchio e famoso teatro Gerbino, voi non ricordate, non potete ricordare; ma tutti migliori, allora, passavan di lì. Adesso non so più chi rappresentava Ibleto di Challant, in quella compagnia del Maggi.

Questo non lo sa nemmeno il signore fornito di quel po' po' di notiziario storico. Ma prende lo spunto dalle rievocazioni teatrali della signora, per riattaccare:

— E il poeta appunto del Conte Rosso, il caro e squisito Giuseppe Giacosa, in quel suo libro, così ricco di dottrina e smagliante di colorita prosa, Castelli Valdostani e Canavesani, che nella lussuosa edizione torinese di Roux, Frassati e C.o, fregiata dei disegni finissimi del Chessa, fu offerto in dono agli abbonati de La Stampa, per l'anno 1898, l'anno della celebrata Esposizione di Torino; il Giacosa, avendo rilevato che questa rócca di Verrès rappresentava il quarto periodo delle costruzioni canavesane e valdostane, il più perfetto, nota — e il signore trasse una sua pollizzina, e lesse: — « ...Non un rilievo rompe la corretta nettezza del suo profilo », come vedete: « non maschio nel mezzo, non torri agli angoli, nè torricelle. I più avveduti uomini di guerra, sullo scorcio del secolo decimoquarto, cominciavano a fare i conti colle artiglierie... A così formidabili offese, Ibleto stimò inutile e pericoloso opporre i risalti delle torri e delle torricelle, ormai non più tutelate dall'altezza. Egli concepì e costrusse la nuova rócca in forma di un enorme dado di trenta metri ogni lato. Le muraglie ebbero uno spessore doppio di quello usato nei castelli anteriori... ». E la rócca sorse insieme fortezza e casa: « ... La fortezza non vi mette a disagio la casa, e non ne è indebolita... la casa signorile umanizza e nobilita con gentilezza d'arte la fortezza... ». Un altro de' più insigni della casata, il quinto Conte di Challant, Renato, un secolo e mezzo dopo, cioè nel 1536, elevava poi la cinta bastionata, intorno al castello: quei ruderi, oggi. E anche questo è tramandato in una lapide, sulla porta della stessa cinta; dove allo stemma di Renato di Challant s'accoppia quello della seconda moglie, delle quattro ch'egli successivamente impalmò, Donna Mencia di Portogallo. Entriamo, signori.

Passata la soglia, munita di una porta ferrata, rumorosamente stridula sui cardini, una frescura di cantina e odor di muffo ventano in faccia alla comitiva, per l'atrio vasto e cupo. Ma di là da una seconda porta, cioè l'arco di porta che vaneggia dirimpetto, con scolpite sagome ogivali al contorno, ride di là il Sole, nel cortile quadrato, tra le mura possenti.

Splendore e rovina

— Ecco gl'intacchi e guide della saracinesca, a difesa di questa porta interna; e le due caditoje, lì nella volta, per cui i difensori della rócca colpirebbero il nemico che fosse riuscito a sforzare la porta esterna e penetrare nell'atrio; come abbiam visto l'altre piombatoie, all'esterno, al sommo delle muraglie, per la difesa di queste, e raddoppiate sopra la porta d'ingresso.

Nel cortile e per i locali dell'edificio, si ha un'impressione di squallido abbandono, e della funzione di un progrediente incontrastato rovina. Gl'immensi saloni del piano terreno, già alloggio delle soldatesche e magazzini per le macchine e materiale da guerra, e per le provvigioni, e la cucina della gran comitiva; e al primo piano, il salone da pranzo dei signori, le sale di parato, le camere, i monumentali camini, sagomati in pietra da taglio; tutto intaccato roso scrostato fenduto sbrecciato dal tempo, e forse più devastato da un rapace e ingiurioso vandalismo di uomini; tutto incute un senso di rimpianto, per la bellezza e il fasto perduti, di mestizia, per la scheletrica e desolata testimonianza di ciò che fu, di accoramento, che nessuno abbia ancora provveduto, almeno alle necessità più urgenti, nessuno provveda. Altro che la sontuosa mobilia inventariata nel 1565, alla morte del Conte Renato; e di cui lo studioso abate Frutaz riproduceva i minuti elenchi, documento di più curioso interesse, negli Atti della Società d'Archeologia di Torino, al settimo volume: ma tra le spoglie e martoriate pareti, per le vuote e lordate stanze, nell'aria fredda, spira un insistente memento mori, assilla il pensiero il sic transit gloria...

E la gloria, gloria d'arte, d'architettura, testimonia ancora lo scalone, « ... scala da giganti... », che ascende dal cortile le muraglie interne, si sviluppa sui quattro lati, cingendolo a mezza altezza di larghi ripiani, e da questi si slancia nuovamente in alto, a raggiungere il secondo piano: « ... Gli archi di granito si spiccano uno dall'altro colla sveltezza di un Ercole dictatiemne: solo appoggio visibile, il suolo, onde si diparte la prima branca. E l'ardimento architettonico è ancora invaghito da certe sagome correnti sullo spigolo di ogni arco, semplici, aggraziate e scolpite con una precisione davvero magistrale... ». Se si consideri che la costruzione rimonta al tempo in cui l'architettura, in questa regione alpina, e per il Piemonte in genere, era appena risorta da un oscuro periodo di decadenza, questa scala, che costituirebbe mirando esempio tecnico, nonchè artistico, a' nostri giorni, resta una meraviglia dell'arte medievale. E della gloria d'arte testimoniano ancora, insieme con i mastodontici camini, la loro struttura e loro decorazioni, le aperture interne ed esterne, porte e finestre, con loro sagomature e modanature e cornici e stipiti, porte quadre, ad arco romanico, e ogive, a ogiva trilobata, finestre a crociera, e bifore e trifore: in cui la bella pietra verdognola, che ne delinea e rileva il contorno, e poi ancora nei capitelli e modiglioni e cantonali, la pietra fiorisce in una finezza di lavoro, in una varietà e leggiadria di motivi, una delicatezza e prestigiosità di figurazioni ornamentali, perfettissime e stupefacenti.

E due ultimi piani, crollato il tetto, sprofondate le volte, espongono i rotti muri a tempesta e a sereno; e per gli sfondi il vento, e le acque, e il sole; cola in pioggia e turbina la neve; oppure, com'oggi, s'indora il sole, e per l'enorme vuoto, in alto, a notte palpitano le stelle. E un altro vuoto nel mezzo del cortile: quello che fu già la cisterna, scavata nella dura roccia, e di cui la volta è crollata in parte. In fondo, e ne profondissimo, un luccicore immoto: quel ch'è scolato e ristagna dall'ultima pioggia, l'altro giorno.

Mario Bassi

GOEBBELS FESTEGGIA IL QUARANTESIMO COMPLEANNO nel giardino della propria villa insieme alla moglie ed ai figli.

Sagra della terra feconda

La IX Fiera del tartufo inaugurata da S. E. Badoglio

Alba, 18 mattino.

Un sole magnifico rideva ieri mattina nel cielo delle Langhe. Premio a coloro che, avendo fatto credito al tempo, si erano mossi di prestissimo in treno, in autobus, in auto o in bicicletta per convenire ad Alba a quella tradizionale e festosa Fiera del tartufo che, non a torto, ha assunto il secondo nome di « Sagra dei buongustai piemontesi ». E infatti da Torino, da Milano e da Savona molti sono stati i partecipanti, moltissimi dai più vicini centri delle Langhe. Attratti gli uni dall'avvenimento... gastronomico, gli altri recanti i prodotti di fresco raccolti: i tartufi odorosi e saporosi, benedizione di questa terra fertilissima e opima di parecchi raccolti.

L'accoglienza al Maresciallo

Ma a dare lustro alla manifestazione, una persona attesa in letizia ed entusiasmo dagli albesi, è intervenuta: il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che ama, anzi predilige queste sagre di sapore paesano e vi partecipa portandovi il suo incoraggiamento e il suo sorriso spiccatamente cordiale di piemontese d'antica tempra.

Alle 11, le massime Autorità e Gerarchie della provincia di Cuneo, che già avevano assistito nella chiesa di S. Domenico ad una cerimonia religiosa di apertura dei festeggiamenti, erano dinanzi al palazzo comunale ad attendere il Maresciallo d'Italia, che è giunto puntualmente, in divisa, ed è balzato dalla macchina sorridente con la mano alla visiera, fra la scrosciante ovazione del popolo delle Langhe, che si era radunato dietro i cordoni dei fascisti, dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti in servizio d'onore.

Hanno ossequiato il Maresciallo il Prefetto S. E. Francesco Falcetti, il Federale gr. uff. Bonino, il Podestà dott. Ugo Borgna, S. E. Ricci, il sen. conte Gastone di Mirafiori, presidente del Comitato per la IX Fiera del Tartufo, l'on. Marescalchi e altre personalità della provincia.

Entrato nel palazzo e dopo essersi intrattenuto con le Autorità nell'ufficio podestarile, il Maresciallo Badoglio, richiamato dagli applausi e dalle grida entusiastiche della folla, si è affacciato al balcone del Municipio ed è stato salutato da rinnovate scroscianti ovazioni. Il Podestà gli ha rivolto brevi ed esaltanti parole di benvenuto.

Il Duca di Addis Abeba ha risposto ricordando come Alba gli abbia fornito nella grande guerra il 74.o Fanteria che rifulse sul Sabotino e, nella campagna per la conquista dell'Impero, volontari e regolari pervasi dell'entusiasmo nuovo che anima l'Italia di Mussolini.

« E ci lascino stare! » ha concluso il Maresciallo d'Italia, suscitando nella folla un vibrante grido entusiastico. « Ci lascino stare, poichè come ieri siamo pronti a marciare in ogni momento per la grandezza della Patria ».

Le brevissime parole di Pietro Badoglio hanno infiammato gli animi. Alte grida si sono levate inneggianti al Re Imperatore, al Duce Fondatore dell'Impero e all'Italia fascista. Dopo essersi recato, in un con le autorità, a deporre una corona sul monumento ai Caduti albesi, il Maresciallo ha inaugurato, nel Palazzo della Maddalena, la IX Fiera del Tartufo, organizzata dall'apposito Comitato con la collaborazione del Comune.

Una grande rassegna

La rassegna presentata ai visitatori dai rurali delle Langhe si può definire imponente. Sistemata nell'ampissimo cortile in stalli grandi e belli e nel padiglione inaugurato lo scorso anno, questa Fiera presenta i prodotti tipici della regione, quest'anno abbondanti, magnifici di qualità, selezionati, ripartiti razionalmente. Centro dell'esposizione i tartufi, le robiole, la frutta in tutte le sue varietà specie quelle di conservazione, la verdura in tutte le sue gamme. E' questa la documentazione di uno sforzo, durato per dodici mesi, di una selezione, di una fatica; il premio della terra a chi sa amarla con quell'orgoglio che soltanto i rurali degni di tal nome sanno avere.

« Dovete innanzi tutto essere orgogliosi della vostra qualità di rurali » ha detto il Duce. Questa Fiera ha fatto suo il motto mussoliniano, lo ha scritto sulla sua bandiera, che ha levato in alto e agitato da anni.

Il profumo sapido di questi prodotti è come un incenso offerto in segno di grazie al Dio della terra e all'ammirazione degli uomini.

Nel recinto della Fiera non mancano, accanto agli stalli ricolmi di prodotti, le note di sapore coloristico e paesano: ad esempio l'università dei cani del professor Barot, insegnante al... nella ricerca dei tartufi. Una scritta sul suo capanno, popolato di giovani cani, ammonisce: « Felice quel cane che studia. Per quello che non studia la dieta è rigorosa ».

Non manca il ballo paesano in costume, fra un cantar di clarini e di fisarmoniche. Non manca altresì l'Osteria del Tartufo, caratteristico luogo di ritrovo dei buongustai, ove la « carta » di ogni pranzo e di ogni cena è curata minuziosamente dal Comune affinchè ogni piatto sia veramente tipico, ogni vino schietto e la tradizione dei sapori e dei profumi (che tenterebbero un Santo!) rimanga intatta.

Festa di popolo

Aggiungete a questo ampio, dovizioso spettacolo quello di una folla straboccchevole, giunta da ogni parte, che faceva a spinte per entrare, che si assiepava agli ingressi del recinto e dei padiglioni, una folla festosa come solo queste Langhe canterine, datrici di braccia solide e di intelligenze estrose, se pur ferme, sanno dare. Questo popolo rurale, che abita questi colli, sui quali ogni cocuzzolo ha una rocca, ogni lembo di terra un vigneto o un campo di grano, ove il bestiame cresce robusto e tenace come la gente, che in autunno leva al cielo tutti i suoi canti celebranti il raccolto della generosa uva nera dai profumi inconfondibili e variatissimi, era ad Alba, tutta la giornata, riunita dalla più grande festa della terra feconda.

Nella sfilata dei carri allegorici avvenuta nel pomeriggio in piazza Savona, cui hanno assistito S. E. Badoglio con la Consorte e la Figlia, e tutte le Autorità e Gerarchie, abbiamo ritrovato questo popolo robusto e festoso. Le Massaie rurali sono passate in folto gruppo precedendo la sfilata densa di simboli e di allegorie, taluno indovinate di umorismo, tutte rispecchianti il più schietto animo rurale.

Dopo questa cerimonia S. E. Badoglio ha lasciato Alba fra i rinnovati applausi e le grida inneggianti del popolo.

Nella serata, però, la Festa è continuata, animando le vie parate di bandiere e di festoni. Ancora a notte alta i fuochi artificiali si levavano nel cielo rombando, le musiche gioiose salutavano questa Sagra della terra feconda, fortuna e speranza della Patria.

Angelo Nizza

La celebrazione di Galvani

Cerimonie della prima giornata

Bologna, 18 mattino.

Le celebrazioni nazionali per il bicentenario della nascita di Luigi Galvani, che saranno inaugurate ufficialmente stamattina alla presenza delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, hanno avuto inizio ieri con una suggestiva cerimonia religiosa svoltasi nello storico tempio del Corpus Domini, che dal 1868 accoglie le spoglie dell'immortale scienziato le quali riposano accanto alla salma della consorte Lucia Galeazzi. All'austera cerimonia hanno partecipato le autorità cittadine, numerosi scienziati italiani e stranieri giunti per le celebrazioni, nonchè una grandissima folla di cittadini di ogni ceto sociale.

Ai lati dell'altare erano i gonfaloni del Comune, dell'Università e del Consiglio delle Corporazioni circondati da valletti. Mons. Serracchioli, che rappresentava S. E. il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca, ha celebrato la Messa, quindi, seguito dalle autorità, si è recato dinanzi alla Cappella che contiene le spoglie di Luigi Galvani, e nella quale era stata collocata una corona di alloro con nastro azzurro recante lo stemma reale con la sigla dei Sovrani e altre corone. Dopo la esecuzione di un brano di musica sacra del Perosi, Mons. Serracchioli fra la commozione della folla ha impartito l'assoluzione. Terminata la cerimonia, la Cappella di Luigi Galvani è stata mèta per tutta la giornata di un devoto pellegrinaggio da parte della cittadinanza.

In serata, nella sede della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, alla quale appartenne Luigi Galvani, e nella cui sala egli trattò delle sue famose esperienze, ha avuto luogo un raduno dei partecipanti italiani e stranieri alle celebrazioni galvaniane. Dopo un breve e applaudito discorso del prof. Novi, presidente dell'Accademia, nell'aula della classe di scienze fisiche è stata scoperta una lapide marmorea in onore di Galvani, a ricordo delle attuali celebrazioni.

L'africanista pioniere Giulietti

commemorato a Stradella

Stradella, 18 mattino.

Giuseppe Maria Giulietti, una delle figure più belle dei pionieri d'Africa, trucidato in località Beilul il 25 maggio 1881, insieme a tutti i componenti della sua spedizione, è stato ieri mattina solennemente rievocato in Casteggio, sua terra natale. I gloriosi resti dell'eroico esploratore, rintracciati dal barone Raimondo Franchetti il 29 maggio 1929, in località Egreri, ricevuti in Casteggio il 20 novembre dello stesso anno e inumati in sede provvisoria, sono stati definitivamente collocati in un'Arca Romana, ai piedi del grandioso monumento ai Caduti della grande guerra. Alla cerimonia hanno presenziato l'on. Luigi Silva, vice-presidente nazionale dell'Istituto coloniale fascista, il console generale Mons. Rubino, ispettore generale dei Cappellani della Milizia, il capitano di Fregata Leopoldo Caselli e altri in rappresentanza del Ministero della Marina, le massime autorità provinciali, le rappresentanze militari e quelle fasciste di numerosi Comuni della zona.

La manifestazione ha avuto inizio con la Messa al Campo, celebrata sull'urna nella quale sono state raccolte le reliquie dei valorosi pionieri, officiata da Mons. Rubino. E' seguita la commemorazione fatta dall'on. Silva, il quale ha ricordato all'enorme folla presente l'opera dei valorosi pionieri che con il loro sacrificio, hanno aperta la via alla conquista dell'Impero.

La commossa cerimonia è terminata con la consegna dei nuovi gagliardetti ai 57 Fasci dell'Oltrepò.

Attualità scolastica

La ripresa delle lezioni

Lo stile secondo il quale, quest'anno, s'inaugura la ripresa delle lezioni rende evidente, « sensibile », con quanta intensità si proceda nel settore della Scuola, per renderla questa in tutto adeguata al clima ed alle necessità determinate dal Fascismo.

La solennità che è stata stabilita per la cerimonia d'apertura, le modalità che l'accompagnano, ma soprattutto il calore che l'ispira dichiarano le cure straordinarie, che il Regime dedica alla Scuola e il posto che alla Scuola è riconosciuto nell'ordine dei valori nazionali e spirituali.

Anche lo spostamento della data d'inizio (16 ottobre) ha la sua importanza e prova la serietà che si vuole conferire alla Scuola, il suo carattere superiormente morale che essa deve manifestare fin dal primo momento.

L'esperienza di anni c'indica come sia materialmente impossibile che la Scuola, per cause varie, fra le quali principalissima quella dell'assenza dei Capi d'Istituto e dei Professori impegnati nelle Commissioni degli esami di Stato, possa funzionare prima della metà di ottobre: tuttavia si persisteva a riaprire le scuole ai primi giorni di questo mese, con molteplici inconvenienti, dei quali ci accontentiamo di segnalare qualcuno soltanto. La Scuola doveva necessariamente funzionare in modo irregolare e ridottissimo, finchè non fossero tornati i Capo di Istituto e i professori occupati altrove: quindi si apriva solo formalmente, risultando nella sostanza una variazione delle ferie. Gli orari erano ridotti, le lezioni assegnate con scarso metodo e regolarità: di conseguenza gli alunni continuavano in uno stato d'animo non molto dissimile da quello delle ferie, portando una mentalità ed uno spirito che non tardavano a tradursi in tiepidezza, in pigrizia, in modi insomma, che offendevano, in quanto ne erano la negazione, la dignità della Scuola. Si aggiunga che questo spirito di ferie, non potendosi prescindere da un certo freno imposto dal contatto quasi fisico dell'aula, e quindi svolgendosi in un clima non suo, induceva a non simpatia verso la Scuola medesima, come quella che interrompeva malamente le gioie delle vacanze. Bisognava poi faticare non poco per trasformare una tale mentalità e un tale spirito, riportando gli allievi all'amore dello studio e del lavoro, l'ordine nel disordine: e perchè le cose riacquistassero regola e serietà, per rimettere in carreggiata quanti ne eran fuori occorrevano molti giorni ed anche delle settimane. In alcuni casi quel disordine iniziale, traducendosi in un disordine psicologico, si protraeva per lunghissimo tempo: e qualche anno un anno scolastico iniziato male — cioè senza lo spirito di disciplina, di serietà e di dovere, fin dal primo momento — si svolgeva con difficoltà e si concludeva anche peggio.

Il Governo fascista, consapevole di questo grave inconveniente, ha voluto con la più grande fermezza rimediarvi, quando ha stabilito che l'anno scolastico dovesse iniziarsi col giorno 16 ottobre e regolarissimamente, cioè in piena capacità funzionale, fin dal primo giorno. Si è voluto creare, fin dal primo giorno, quel clima psicologico per il quale gli alunni siano capaci di « sentire » immediatamente la serietà e la dignità del compito che li attende, dopo la parentesi delle vacanze. Essi debbono soprattutto avvertire la necessità di entrare nella Scuola senza tiepidezza, senza stiracchiamenti, senza lusinghe alla pigrizia o accondiscendenze all'attenuazione dei propri doveri: fin dal primo giorno debbono ritrovarsi nella Scuola come nei ranghi di una superiore milizia, pronti agli ordini, vigili nella disciplina, animati da passione per il conseguimento di un'alta mèta. E devono, fin dal primo istante, sentire la serietà di questa come il dovere d'impiegare tutti i mezzi per raggiungerla.

La solennità conferita alla cerimonia di inizio dell'anno scolastico deve indurre la sensibilità e la mente dei giovani alle più nobili considerazioni ed ai più forti propositi. Parlerà il Capo d'Istituto, nel modo più adeguato alla circostanza, esaltando la vita e l'opera di un Grande o l'importanza di un avvenimento connesso con la più recente realtà, in maniera che la Scuola risulti ancora una volta non avulsa ma legata alla vita nelle forme più alte ch'essa è capace di esprimere. Quest'anno sarà ricordato Guglielmo Marconi, e il valore eccezionale di questo nome servirà di ammonimento e di auspicio per quanti, entrando nella Scuola, si accingono a giovare, nelle più nobili forme dell'intelletto e dello spirito, alla Patria.

Alla cerimonia inaugurale sono invitate famiglie di studenti, che appartengano alle varie categorie sociali: ed anche questo è importante, perchè indica che la Scuola non dev'essere estranea o indifferente alla famiglia, che fra l'una e l'altra non si deve verificare soluzione di continuità, bensì completamento di compiti e di funzioni, in modo che l'opera della famiglia risulti perseguita, in un altro grado, nella Scuola e questa sia riconosciuta, nella sua sostanza spirituale, nella cerchia della famiglia.

Ancora, la Scuola fascista non dev'essere tabù di una cosiddetta classe, monopolio di una categoria sociale, ma palestra aperta a tutti quanti dimostrino con la volontà e con l'ingegno di esserne degni.

La Scuola, in base a queste premesse che troveranno sicuro svolgimento, si mette risolutamente sul piano dell'Impero.

Luigi M. Personè

La serie A

I risultati

A Napoli: Napoli-Fiorentina 3-0
A Roma: Lazio-Bologna 2-0
A Lucca: Lucchese-Juventus 0-0
A Bari: Bari-Livorno 1-1
A Bergamo: Roma-Atalanta 2-0
A Sampierdarena: Genova-Liguria 1-0
A Milano: Ambrosiana-Milan 2-1
A Torino: Torino-Triestina 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Roma	6	4	2	0	10	3	10
Juventus	6	4	2	0	9	3	10
Ambrosiana	6	3	2	1	14	8	8
Lazio	6	2	4	0	7	4	8
Torino	6	3	2	1	7	5	8
Bologna	6	3	1	2	7	7	7
Genova	6	3	1	2	8	5	7
Triestina	6	2	2	2	5	5	6
Milan	6	2	2	2	9	9	6
Napoli	6	2	1	3	11	9	5
Bari	6	1	3	2	7	8	5
Liguria	6	1	2	3	5	7	4
Lucchese	6	0	4	2	[illegible]	13	4
Livorno	6	0	3	3	6	11	3
Fiorentina	6	1	1	4	3	15	3
Atalanta	6	0	2	4	2	9	2

VIª DEL CAMPIONATO ROMA-JUVENTUS IN TESTA

TORINO-TRIESTINA: TRICARICO BATTUTO SENZA REMISSIONE DAL COLPO DI TESTA DI BALDI

La serie B

I risultati

A Messina: Messina-Sanremese 1-1
A Palermo: Palermo-Spezia 2-1
A Pisa: Pisa-Alessandria 2-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Padova 0-0
A Verona: Verona-Vigevano 1-1
A Venezia: Venezia-Novara 1-0
A Modena: Modena-Anconitana 1-1
A Cremona: Cremonese-Taranto 1-0
Ha riposato: Brescia.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Novara	6	5	0	1	17	2	10
Vigevano	6	4	1	1	9	4	9
Anconitano	6	4	1	1	9	5	9
Venezia	6	4	1	1	11	7	9
Alessandria	6	3	2	1	9	7	8
Verona	6	3	1	2	10	6	7
Pisa	5	3	1	1	10	7	7
Palermo	6	3	1	2	9	6	7
Modena	6	2	3	1	6	4	7
Padova	5	2	1	2	6	5	5
Pro Vercelli	6	2	1	3	7	10	5
Messina	6	1	2	3	7	13	4
Taranto	5	1	1	3	3	4	3
Sanremese	5	1	1	3	3	11	3
Cremonese	5	1	0	4	3	[illegible]	2
Spezia	6	0	1	5	3	13	1
Brescia	5	0	0	5	2	[illegible]	0

La Lucchese attacca e la Juventus resiste (0-0)

LUCCHESE: Olivieri; Pescini, Perduca; Antonini, Turchi, Saber; Coppa, Cappellini, Romagnoli, Andreoli, Roselini.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II; Bellini, Borel II, Gabetto, Tomasi, De Filippis.

ARBITRO: Mastellari.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lucca, 18 mattino.

Il terreno della Lucchese resta inviolato e la Juventus procede imbattuta. Forse la divisione dei punti torna gradita a tutte e due le squadre, anche se quella locale può dolersi di una certa qual sfortuna che ha accompagnato alcune delle sue tempestose avanzate nell'area dei bianco-neri. Torna gradita perchè tanto la Lucchese quanto la Juventus avevano motivo di temere per il risultato. La Lucchese aveva dovuto rimaneggiare sensibilmente la sua inquadratura per le assenze di Gringa e Dossèna, mentre non mancavano le apprensioni per Olivieri, ancora male in arnese dopo la botta avuta a Roma. Riappariva in difesa l'anziano Perduca, da molti mesi a riposo, ed era in linea all'attacco nel ruolo di estrema sinistra, il giovanissimo Roselini, ragazzo di molto coraggio seppure di scarsa esperienza.

La Juventus, dal canto suo, temeva per le ancora imperfette condizioni fisiche di Monti, nè si illudeva che i rimaneggiamenti incidessero in modo decisivo sull'efficienza della squadra avversaria. Ecco perchè si può credere che il pareggio che le due parti avrebbero senz'altro firmato prima della gara non sia spiaciuto al fischio di chiusura.

La Lucchese in vena

Il racconto dei due tempi dirà, ad ogni modo, come la Lucchese abbia premuto invano e come la Juventus sia riuscita ad opporsi alle susseguentesi ondate offensive degli avversari. L'inizio mostrò subito una Lucchese in vena, capace di arrivare in velocità nell'area juventina. Giuoco ordinato della mediana ed azioni volanti della prima linea, nella quale Romagnoli, che non è un centro «classico» ma un efficace improvvisatore, riusciva a far lavorare i compagni con rovesciate acrobatiche e con passaggi eseguiti senza indugio. Questa vivacità di giuoco sconcertò alquanto il sestetto difensivo bianconero e di conseguenza si offrirono agli avanti lucchesi parecchie occasioni che vennero mancate per un nonnulla. Già al 4.o, in seguito a tiro di punizione battuto per un fallo di mani di Monti, Romagnoli deviava la palla sul palo e Bodoira l'afferrava a terra dopo una breve ma pericolosissima mischia. Poi lo stesso centro attacco lucchese smistava a Coppa con un gran balzo e, riavuto il passaggio dall'estrema, impegnava ancora il portiere torinese.

Era dunque la Lucchese a comandare il giuoco e la partita, senza essere tecnicamente bella, riusciva però avvincente. La cronaca registra, in delle fasi, altre azioni nelle quali il centro avanti rosso-nero risultò l'attore principale. Fu Romagnoli a tirare a coronamento di una bella azione intessuta dal trio centrale; Romagnoli ancora a ricevere la palla da Perduca, su punizione, ed a deviarla sulla traversa. La Juventus non si svincolava che a tratti da questa pressione ed allora manovrava con un certo ordine a metà campo dove Borel II e Tomasi sfruttavano le loro doti di palleggiatori e battevano gli avversari opponendo alla loro foga una calma efficace. Occorse tuttavia un calcio franco perchè Olivieri fosse chiamato al lavoro. La situazione risultò preoccupante per i lucchesi e per poco non ci scappò fuori il goal. Il primo tiro di Borel raggiunse Bellini che, dopo essere avanzato in profondità, indovinò il passaggio a Tomasi, il quale si trovò senz'altro in una posizione favorevole. Il tiro fu pronto ed insidioso, tanto che la palla sfuggì al malcerto Olivieri e parve rotolare in rete. Vi rotolarono, invece, in piena velocità... Pescini e Bellini, mentre il portiere si salvava con un supplemento di parata.

Quella traversa!

Le emozioni continuarono, ma si creò, col passar dei minuti, un evidente equilibrio dovuto al progressivo miglioramento della unità juventina, pronta a sfruttare ogni tregua del giuoco avversario. Al 15' Romagnoli, riprendendo la palla su calcio di angolo, la mandò ancora a rimbalzare sulla traversa, poi si ebbe, più che altro, molta attività di metà campo, tutto fumo e niente arrosto. Sul finire (42') Romagnoli (ancora lui!) trovò per la quarta volta il palo a neutralizzare un suo tentativo.

Diretti: quattro pali! perbacco che disdetta! Ma va segnalato che non furono picchiate dirette, ma palloni che rimbalzarono sull'asta e che il portiere avrebbe probabilmente deviato.

La ripresa non ebbe, nelle sue linee generali, un andamento molto dissimile dal primo tempo.

Ancora superiorità lucchese, ancora qualche situazione assai intricata nell'area di Bodoira e, di tratto in tratto, ma quasi senza convinzione, il distendersi dei bianco-neri all'attacco, con tentativi dei singoli più che con azioni congegnate. C'era da credere che i locali avrebbero accusato stanchezza alla distanza, data la velocità del loro giuoco, invece la Lucchese resse molto bene e, a raffiche continuò a premere alla ricerca del successo.

Pareva che la squadra rallentasse a volte, quasi per trovare lo slancio necessario a prendere d'infilata la retroguardia juventina. Ed in più di un'occasione la rete di Bodoira fu in grave pericolo. Lo fu al 6.o, quando il portiere bianco-nero dovette buttarsi arditamente e respingere di pugno su tiro di Andreoli. La respinta, però, permise un nuovo tentativo di Romagnoli, ma la palla picchiò nettamente sulla barriera dei difensori. Lo fu ancora al 12.o, quando Bodoira dovette non solo parare, ma reggere l'urto di Coppa e Cappellini, lanciatissimi. Al 14.o, allorchè Roselini avanzò tutto solo ed effettuò un traversone raso terra che nessun compagno arrivò in tempo a raccogliere; al 16.o, soprattutto quando successe la confusione maggiore, con i tiri di Coppa e Romagnoli.

Le due squadre

Nè vincitori nè vinti. Nessuna rete. Tutto merito delle difese o colpa grossa degli attaccanti? Ecco, vediamo con ordine. La Juventus non ha giuocato in tono aperto, molto perchè costretta dagli avversari a tenersi sulla difensiva e parecchio, anche, perchè la sua prima linea non ha, al momento attuale, gran forza penetrativa. Gabetto è più che mai incerto e gli manca, ora, tiro e scatto, vale a dire quanto fa di lui, normalmente, un attaccante pericoloso. Bellini era ieri febbricitante e, per di più, ben controllato. Borel II non ama le partite a clima rovente e Tomasi ha lavorato essenzialmente a metà campo.

In complesso una prima linea che partiva bene per perdere vigore nell'avvicinarsi alla difesa avversaria. Una prima linea alla quale mancò, inoltre, un aiuto costante da parte della mediana.

Nè per la verità la difesa fu totalmente a posto, chè Rava apparve disturbato dal giuoco di testa di Romagnoli e, a volte, troppo avanzato, così da doversi produrre in precipitosi «dietro front» per rincorrere gli avanti lucchesi. Ottimo l'esordio di Bodoira.

In quanto ai rosso neri essi fecero assai più del prevedibile. Pescini fu tutto ardire e Perduca si comportò da vecchia volpe. Bella da cima a fondo la gara di Turchi; discreta la prova dei due laterali. Cose egregie fece, ad intervalli, la linea attaccante. Di essa l'uomo migliore è Andreoli, una mezz'ala ricca di accortezza e di fiato. Di Romagnoli è mirabile il giuoco di testa, ma rilevante la lentezza, nei confronti dei compagni. A posto Cappellini; confusionario Coppa; promettente Roselini. Nonostante le cessioni ed i rimaneggiamenti la squadra giuoca. Possiede amalgama e temperamento. Sul suo terreno, poi, appare più che mai imbattibile.

Partita tiratissima ma non scorretta. Bella giornata di sole. Terreno in ottime condizioni. Spalti gremiti. Buono l'arbitraggio.

Luigi Cavallero

Napoli-Fiorentina 3-0

(1-0)

Nicolosi al 21' del 1.o tempo - Mian al 14' - Biagi al 26' del 2.o tempo

NAPOLI: Sentimenti; Ferraglio, Castello; Ricciardi, Pretto, Bonaglia; Mian, Prato, Biagi, Olmi, Nicolosi.

FIORENTINA: Bacchini; Lomi, Magli; Travaini, Perino, Tori; Menardi, Barbetta, Neri, Lonardi, Borro.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Napoli, 18 mattino.

Con un punteggio nettissimo, che per la verità non rispecchia l'andamento della partita, il Napoli ha avuto ragione della Fiorentina per 3 a 0. Il primo tempo ha visto un sensibile equilibrio nelle azioni ed il Napoli si è avvantaggiato di un punto, in seguito ad una azione scaturita da netto fuori gioco, al 21' per opera di Nicolosi.

La Fiorentina in questo periodo avrebbe ben meritato di pareggiare le sorti, non fosse altro che per il numero e la qualità degli attacchi portati contro la porta degli azzurri.

La ripresa ha visto il Napoli più deciso nell'offensiva mentre la Fiorentina giocava contro vento, che spirava forte. La partita ha assunto un tono nettamente favorevole ai locali che hanno segnato altri due punti: al 14', con Mian, ed al 26', con Biagi.

Roma-Atalanta 2-0

(2-0)

Michelini (R.) al 1' - Mascheroni (R.) al 24' del primo tempo

ATALANTA: Borsieri; Ciancamerla, Moretti; Paolorino, Barella, Bonilauri; Bolognese, Cominelli, Bononi, Salvi, Croce.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Fusco; Mascheroni, Subinaghi, Michelini, Scaramelli, Borsetti.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

Bergamo, 18 mattino.

Nuovo insuccesso della squadra bergamasca che ancora una volta ha messo in rilievo le gravi deficienze della linea attaccante, che pregevole nell'ideare, costruire e condurre le azioni è desolatamente sterile nell'area di rigore. Manca l'uomo della stoccata decisa e precisa. Anche ieri la partita per tre quarti ha visto la squadra bergamasca all'attacco, insediata nell'area romana, ma le numerose occasioni sono state tutte sciupate da tiri imprecisi e da deplorevoli indecisioni sul tempo. Discreta la linea mediana, nella quale va citato Partorino. Forte la difesa che ha messo in luce giustamente il gioco di Ciancamerla.

I romani hanno dato l'impressione di una formazione organica e forte in ogni reparto; potente nella linea dei terzini, con Monzeglio e Gadaldi. Ottimo nella mediana anche se non sempre preciso distributore, Bernardini. Velocissimo e redditizio l'attacco nel quale emergono il condottiero Michelini e le ali Borsetti e Mascheroni.

Non è appena scaduto il primo minuto di gioco e Mascheroni, sfruttando un errore della difesa atalantina, porge un pallone a Michelini, che manda forte a battere contro il montante. Il pallone rimbalza in rete ed il primo punto è segnato. L'Atalanta reagisce. L'attacco obbliga a lungo Masetti a interventi che non sono tuttavia pericolosi. Al 23' Gadaldi tocca di mano in area, ma l'arbitro non rileva. Il pallone è in angolo, contro Roma.

Al 24' Bernardini manda a Subinaghi. Questi dà a Mascheroni: nuovo errore della difesa atalantina e lo stesso Mascheroni saetta in rete dal basso in alto.

Nella ripresa larga pressione bergamasca, desolatamente sterile. La Roma è tre volte in angolo; ma libera con facilità.

L'attacco azzurro folgora i rosso-bleu petroniani

Lazio-Bologna 2-0 (2-0)

Piola (L.) al 12' - Busani (L.) al 16' del primo tempo

LAZIO: Pinzera; Zacconi, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Capri.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busoni, Sansone, Schiavio, Albanese, Reguzzoni.

ARBITRO: Ciamberlini, di Sampierdarena.

Roma, 18 mattino.

Quindicimila spettatori hanno assistito all'incontro. Vittoria netta, indiscutibile, ben meritata della Lazio la quale tanto nel primo che nel secondo tempo ha marcato una evidente superiorità.

Il contributo dato dall'attacco laziale al successo dei propri colori è stato notevole. Gli avanti romani si sono trovati di fronte a una barriera solidamente costrutta, a uomini vigili, combattenti di razza, a un Pagotto in grande giornata, a un Fiorini rude nelle entrate, a una mediana dal rendimento costante: ciò nonostante sono riusciti due volte a battere Ceresoli in virtù di un gioco veloce, non classicamente ortodosso ma quanto mai redditizio.

Questo reparto, forte di un Piola tornato in piena forma, ha dato il tono all'incontro ed è stato indubbiamente l'artefice del successo, conquistato alla bersagliera nello spazio di sedici minuti. Erano infatti passati 16 minuti dal fischio di inizio che la Lazio si trovava in vantaggio di due punti segnati al 12.o e al 16.o minuto per merito di Piola e di Busani: due palloni scaraventati in rete di testa, concludenti un periodo di manifesta superiorità, che sorprendeva il Bologna.

Nella fase di reazione bolognese più che mai si è notato lo equilibrio sensibilissimo esistente tra il reparto difensivo e quello di attacco dei rosso bleu.

Le caratteristiche dell'incontro sono state la velocità e la decisione. Di bel gioco se n'è visto di più nella ripresa, in cui le squadre si sono affrontate a viso aperto: di momenti pericolosi e di occasioni perdute ne ha avuto in maggior copia la Lazio, la quale ha usufruito di cinque calci d'angolo e ne ha subiti solamente due. Tutti i reparti azzurri hanno funzionato bene; qualche giocatore non ha ancora raggiunto l'efficienza desiderabile, ma si tratta di manchevolezze eliminabili e che non sono per altro troppo appariscenti.

Prima che scatti il primo minuto di gioco il Bologna è già in angolo. La Lazio è già protesa all'attacco e le sue azioni veloci culminano in tiri fuori bersaglio di Riccardi e di Piola. Al 12.o minuto, in una nuova offensiva azzurra, Busani passa a Riccardi: questi scarta un avversario e centra alto a Piola che con un preciso colpo di testa spedisce la palla nell'angolo destro della rete di Ceresoli.

Il Bologna reagisce e al 14.o minuto su passaggio di Sansone, Busoni calcia fuori un pallone d'oro. Il pareggio è sfumato. Gli azzurri proseguono l'offensiva: al 16.o minuto punizione dal limite contro i rosso-bleu. Batte Capri; il pallone, che sembra inoffensivo, spiove tra la porta e lo schieramento dei giocatori. Ceresoli dovrebbe uscire ma non si muove. Anche un terzino bolognese che è lì a due passi, indeciso sul da farsi, finisce col restarsene al suo posto, immobile. Di quell'attimo di esitazione approfitta Busani che sbuca fuori dal gruppo anonimo per colpire di testa il pallone. A nulla giova l'estremo tentativo di Ceresoli.

Il Bologna muta tattica: va all'attacco con più decisione. Al 18.o un forte tiro di Schiavio viene deviato in angolo da l'rovera; al 21.o è Montesanto che impegna il portiere laziale. Lentamente la Lazio riprende a dominare e al 37.o Ciamberlini fischia un fallo su Piola mentre Busani, superati tutti gli avversari si apprestava a concludere.

Nella ripresa, caratterizzata da un gioco più aperto e brillante la gara non mutò fisionomia.

Bari-Livorno 1-1

(0-0)

Bertoli (L.) al 5' - Grolli (B.) al 17' della ripresa

BARI: Narducci; Ferrario, Di Gennaro; Braga, Mancini, Andrighetto; Cason, Grolli, Grossi, Dentuli, Duè.

LIVORNO: Agostini; Bertagni, Del Buono; Lombatti, Ustoughi, Garaffa; Neri, Montanari, Stua, Caracciolì, Bertoli.

ARBITRO: Soliani, di Genova.

Bari, 18 mattino.

Il Livorno ha portato via un punto prezioso dallo Stadio barese per colpa del portiere Narducci, che sostituiva Cubi. L'inizio è stato fin troppo promettente per la squadra barese, che nei primi 14 minuti di giuoco ha costretto la difesa livornese a salvarsi per ben quattro volte in angolo.

Ma tutte e quattro le occasioni sono andate perdute. Al 10.o minuto, invece, il Livorno si fa vivo con un'azione di sorpresa; ma Stua per due volte consecutive sciupa banalmente propizie occasioni. Azioni senza interesse si alternano nei due campi e dopo un quinto angolo, al 40.o minuto, contro il Livorno, il primo tempo ha fine con un tiro raso terra di Braga che il portiere livornese para con difficoltà.

La ripresa s'inizia con una vivace attività del Livorno che preme sulla difesa locale. Al 4.o minuto il Livorno è per la sesta volta in angolo; sullo sviluppo della azione Bertagni passa il pallone al centro ove Ualenghi lo raccoglie e lo invia a Neri. L'ala destra livornese centra lungo e Bertoli, ben piazzato, di testa la mette in rete senza che il portiere barese tenti la parata.

Siamo al 5.o minuto: la squadra barese sembra risvegliarsi; al 13.o il Livorno è per la settima volta in angolo e al 17.o Agostini è costretto a deviare per l'ottava volta in angolo un pallone inviato da Duè. Proprio su questo angolo, battuto da Cason, il pallone perviene al centro ove, in un groviglio di uomini, Grolli si fa luce e segna il pareggio.

Chi ha segnato di più

Con sei reti: Michelini (Roma) — Con quattro reti: Trevisan (Triestina), Mian (Napoli) — Con tre reti: Meazza, Frossi (Ambrosiana), Grossi (Bari), Maini (Bologna), Gabetto (Juventus), Perotti (Liguria), Romagnoli (Lucchese), Boffi (Milan), Ferraris II (Ambrosiana), Capra (Milan), Mascheroni (Roma).

Vittoria ma senza spicco

Torino-Triestina 1-0 (0-0)

Baldi al 17' della ripresa

TORINO: Cassetti; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi, D'Odorico, Buscaglia, Palumbo.

TRIESTINA: Tricarico; Grezar, Lucchi; Bortolotti, Rancillo, Spanghero; Colaussi, Busbini, Trevisan, Chiesa, Tumiati.

ARBITRO: Gnecchini, di Como.

Il Torino è tornato alla vittoria ma ha ancora confermato che l'attuale non è il suo momento più felice. In prima linea si è notato come gli altri attaccanti stentino a trovare la perfetta armonia con il gioco di D'Odorico, il quale, oltre che sbagliare per conto suo, spesso viene anche mal servito, quando non gli capiti di vedere qualche raro pallone dopo lunghi intervalli di forzata inattività.

Ieri le due mezze ali granata, almeno nel primo tempo, hanno visibilmente stentato a ritrovare l'esatto controllo della palla, nonchè i collegamenti laterali con i compagni di reparto e quelli con la linea retrostante. Ne è derivato che anche le ali, affidate del resto a mediani avversari abbastanza padroni del loro mestiere, hanno potuto fare ben poco.

L'offensiva triestina

Davanti a tale Torino funzionante a gas ridotto all'attacco i triestini hanno presto tentato l'offensiva in forze. Si è constatato per lunghi periodi come gli atleti in maglia alabardata sfoggiassero una maggiore freschezza, superiore dovizia d'energie, concretantesi nel risultato di giungere su ogni passaggio, su qualunque pallone con quell'attimo di anticipo che permette a un calciatore, o a tutta una squadra, di mantenere il controllo del gioco e la priorità delle iniziative. E tale differenza di comportamento non si è capito bene se dipendesse da un più perfetto grado di allenamento dei giuliani o da un poco di svogliatezza dei torinesi.

Molta curiosità esisteva per vedere all'opera il giovane contravanti Trevisan, il giocatore dalle plurime segnature. Ma il ragazzo, pur rivelandosi elemento di grande pericolosità, in fatto di goal ha fatto un evidente sciopero bianco. Ciò, a dire il vero, gli è stato imposto anche dalla particolare cura che Allasio si è preso di lui; predilezione che deve, ad un certo punto, avergli fatto perdere la pazienza.

Infatti Trevisan, prima della metà del secondo tempo, ha preso a... manomettere a più riprese l'aitante granata, con ripetuti spintoni: uno dei quali ha avuto l'effetto di riuscire letale alla sua squadra.

Quindi un primo tempo a ritmo tambureggiante dei triestini e un poco di fiacca dei granata, chiuso a reti inviolate e per la bravura di Cassetti, che ha avuto un paio d'interventi, uno dei quali degno di menzione su minaccia diretta di Colaussi, e anche per inaspettata tendenza degli attaccanti in maglia rossa (il Torino indossava quella bleu) a non voler giungere al corollario del goal dopo numerosi postulati di ben congegnate azioni.

Si capiva, e il proseguo della partita doveva dimostrarlo, che i granata, per poco che si fossero scossi di dosso quello strano torpore, sarebbero riusciti a passare. E a tale conclusione gli stessi triestini pareva, all'inizio della ripresa, volessero senz'altro giungere, accordando anche la loro collaborazione. Infatti gli ospiti, forse persuasi dall'andamento del primo tempo, ed essi favorevole ma finito a reti, contenenti il vuoto torricelliano, commettevano l'errore tattico, spesso, come stavolta, capitale, di voler tentar di giungere alla divisione dei punti.

Lo schieramento a testuggine assunto nella ripresa dai veneti ridava coraggio e confidenza ai granata, i quali cominciavano a picchiare sul chiodo del goal, insistevano, sino a riuscire a piantarlo fra i pali della porta di Tricarico: il quale, sia detto per incidenza, non ha offuscato con tale avvenuta violazione il brillante comportamento avuto per tutto l'incontro.

Il successo dei granata

Si era al 17' della ripresa. Un minuto prima, dopo aver buscato un colpo al ginocchio, D'Odorico aveva dovuto cedere il proprio posto a Palumbo: centravanti nei casi disperati. Capitava perciò che, in una avanzata di Allasio a Trevisan accadesse di elargire uno degli accennati spintoni al granata. L'arbitro, che in altre precedenti occasioni era stato di manica larga anche per fatti consimili, e più gravi, avvenuti in area triestina, concedeva la punizione.

Batteva il medesimo Allasio, il quale faceva spiovere la palla, alla perfezione, su una specie di tumultuosa assemblea riunita davanti la porta di Tricarico. Baldi era quello che alzava di più la voce, ovverossia la testa, in un balzo eseguito con esemplare scelta di tempo. La palla, data la fulmineità dell'azione, sorprendeva il portiere e si infilava sotto la sbarra, scavalcando precisamente le mani protese all'ultimo istante dal guardiano giuliano. Goal di perfetta fattura, che veniva a premiare la tenuta dei granata di fronte alle offensive avversarie del primo tempo e il graduale potenziamento del loro gioco nella seconda fase della partita.

Il Torino non commetteva l'errore di contentarsi del risultato e di chiudersi in difesa, ma tentava con pervicacia di aumentare l'ottenuto vantaggio, non riuscendovi anche perchè i triestini iniziavano una tattica nella quale l'arbitro aveva frequenti occasioni di intervenire con perentori colpi di fischietto.

Solo verso la fine si aveva un nuovo, quanto effimero, periodo di vivacità triestina. I granata mancavano delle occasioni, ma gli avversari, giusto un minuto avanti il fischio finale, avevano un guizzo sulla destra, protagonista Colaussi, che provocava una confusa mischia e un salvataggio miracoloso operato da Ferrini.

Il Torino ha dunque una formazione sulla quale insistere. La partita con i triestini può essere ricca di insegnamenti: occorre coordinare il gioco della prima linea, ma anche riportare alcuni elementi al grado di forma che è stato elevato e normale per tanto tempo.

All'incontro di ieri, che si è svolto in condizioni ideali di clima, ha assistito pubblico numeroso. Presenziavano anche il Prefetto, il Federale e il Podestà.

Umberto Maggioli

Genova-Liguria 1-0

(1-0)

Autorete Persia al 12' del 1.o tempo

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Genta; Morselli, Bigogno, Figliola; Arcari, Faccenda, Perazzolo, Scarabello, Marchionneschi.

LIGURIA: Venturini; Simontacchi, Persia; Torriarolo, Callegari, Malatesta; Spivach, Migliavacca, Violi, Coveлli, Perotti.

ARBITRO: Barlassina, di Milano.

Genova, 18 mattino.

La partita ha avuto il suo periodo migliore nei venti minuti iniziali, quando il Genova ha attaccato a fondo, sviluppando una serie di azioni brillantissime e pervenendo a concretare il suo vantaggio, dopo una decina di minuti di gioco, sia pure in modo assai fortunoso. La Liguria, robusta ma inesperta, non ha saputo rispondere subito ai bleu, e quando è andata al contrattacco, permanendovi anche lunghi periodi, non è mai riuscita a dare alla sua azione offensiva un carattere di autentica pericolosità.

Regina della contesa è stata la mediana rosso-bleu, imperniata su un Bigogno in grande giornata; gli altri reparti non hanno funzionato appieno, specialmente l'attacco, che allineava — in esperimento — Perazzolo al centro, e che non ha potuto funzionare anche per un infortunio occorso all'ex-fiorentino in apertura di contesa. Dalla mezz'ora di gioco in avanti il gioco si è fatto pessimo, falloso, tutt'altro che passionale, costellato di lunghe pause vuote.

Il risultato che premia il Genova è, in fondo, immeritato per la Liguria: senza dubbio un pareggio sarebbe stato più consono alla cifra tecnica e all'apporto agonistico rispettivamente offerti dalle due compagini. Il Genova ha, comunque, confermato, in una col suo periodo di forma tutt'altro che felice, la robustezza del suo telaio; la Liguria, forte nelle linee arretrate, ha messo in evidenza la fragilità del suo attacco.

L'uomo migliore dei rosso-neri è stato il capitano, Malatesta, buona la difesa (Simontacchi ha giocato un'ora con un braccio lussato), onorevole la prova degli altri mediani. Del Genova bravi il portiere, Genta, che sostituiva Vignolini, Morselli più di Figliola, Bigogno più di tutti; nessun uomo ha risaltato all'attacco.

La partita si è svolta in uno scenario incomparabile di folla (22 mila persone) che ha fruttato un incasso di 124.000 lire. L'incontro si è deciso al 12' di gioco. Per un fallo di Callegari, Morselli ha battuto la punizione; Perazzolo ha deviato a destra e Arcari ha indirizzato, di testa, verso un angolo basso. Venturini si è lanciato per la facile parata ma Persia, tentando inopportunamente di rinviare, ha girato il cuoio nella propria rete.

L'attacco dell'Ambrosiana è protagonista nella partita vinta sul Milan per 2-1 (2-0)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ferraris 10.o m. e Ferrari 25.o m. del primo tempo
Capra 38.o m. del secondo tempo.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonocore e Setti; Locatelli, Olmi e Antona; Frossi, Ferrara II, Meazza, Ferrari e Ferraris.

MILAN: Zorzan; Perversi e Bonizzoni; Gianesello, Bortolotti e Loetti; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo e Arnoni.

ARBITRO: Zilocchi di Modena.

Milano, 18 mattino.

Il risultato non dice nè dell'andamento del giuoco, nè della differenza di valore fra i due contendenti. Dice, al massimo, delle situazioni da rete presentatesi da una parte e dall'altra: il doppio, in quantità e bellezza per l'Ambrosiana di quelle verificatesi per il Milan.

Una netta differenza di classe demarca al momento attuale l'una compagine milanese dall'altra. Tutte e due sono unità d'attacco, nel senso che ciascuna delle due è dal suo temperamento portata agli atteggiamenti prolungatamente e volutamente difensivi e, comunque, passivi, ma che ognuna delle due è fatta per dare grattacapi alle difese avversarie. In un modo diverso l'una dall'altra, però: l'una, la nero-azzurra, è tocco della palla, finezza, combinazione, tecnica, l'altra, la rosso-nera, è slancio, impeto, velocità, volontà.

Per due strade diverse

La prova della differente strada battuta nei due campi fu fornita ieri davanti ad una folla da incontro internazionale. Fu fornita in modo così lampante che i trentamila e più spettatori quasi non ebbero occasione di entrare in scena a sostegno delle due tesi contrastanti. Polarizzata l'attenzione attorno ai due settori d'attacco, protagonista dell'incontro risultò subito quello di questi due settori che aveva migliori armi a disposizione. Di momenti d'ansia, gli «avanti» del Milan ne procurarono parecchi ai difensori avversari: ogni qual volta, gli attaccanti dell'Ambrosiana si mossero, non ansie, ma sprazzi e bagliori produssero.

Bella prima linea davvero, anche se Frossi è in essa un po' lontano dalle sue migliori condizioni di forma. Ferrari e Meazza sono a punto e manovrano come ai tempi migliori, anche se Meazza non ha più lo slancio e la celerità di una volta a proiettarsi da sfondatore fra i terzini. Ferraris è vivace ed intraprendente, e Ferrara II rimedia a quella mancanza di mezzi fisici che lo fa cedere un poco nel secondo tempo, con un'attività ed una abilità da giocoliere impressionanti. Ma non sono tutte lì le liete note in casa nero-azzurra. Il centro mediano Olmi sta prendendo quota: giuoca spigliato e disinvolto, è sulla palla più di qualunque altro uomo in campo, e fa spesso cose utili. Da parte sua, Locatelli, smaltita finalmente l'indigestione di giuoco che ne aveva appesantito l'azione l'anno scorso, torna a prendere scioltezza. Ve n'è quanto basta per lanciare una squadra fatta per l'attacco.

Al Milan molto slancio, un poco tono. Tanto che, poco dopo l'inizio della ripresa, il cannoniere della linea, Boffi, venne sostituito da Moretti al comando della prima linea. Una cattiva giornata di parecchi uomini venne anche ad aggravare lo stato delle cose: il solo Capra, nella posizione di ala destra, mostrò, oltre a velocità e brio, precisione e senso pratico. Il solo anello del settore d'attacco in cui il Milan può, sulla prova di ieri, sostenere favorevolmente il confronto coll'Ambrosiana, è appunto quello dell'ala destra.

A perforare, a sfondare gli «avanti» milanisti riuscirono, in realtà, più di una volta, sia nel primo che nel secondo tempo. Ma sempre sbagliarono o per titubanza o per precipitazione, i due difetti estremi: la visione chiara davanti a porta fece del tutto difetto. Gli attaccanti ambrosianisti ebbero, invece, dei momenti da stato di grazia. Quei tiri in porta, schietti, diretti e precisi che parevano cosa tanto difficile da una parte, si susseguivano, a tratti, come cosa semplice e naturale dall'altra. Zorzan, che ha la specialità di alternare momenti infelici a parate di classe, e Bonizzoni, che sa tenere la testa a posto anche nella tempesta, furono gli uomini che si opposero con bravura al lavoro della prima linea dell'Ambrosiana.

I tre punti

La quale segnò al 10.o minuto del primo tempo con un forte tiro di Ferraris su apertura di Olmi, e, sei minuti più tardi, con una cannonata al volo di Ferrari, parimenti su allungo di Olmi. Poi tiri di Ferrara sibilarono a lato, e Ferrari colpiva il palo con un colpo di testa dall'aspetto imparabile, e Meazza falliva di poco il bersaglio.

Alla ripresa, il tono del giuoco della prima linea nero-azzurra calava leggermente, ma l'aspetto generale dell'incontro non variava gran che. Con un fortissimo tiro da lontano il mediano Antona colpiva uno dei montanti della porta milanista, e Frossi, riprendendo il rimbalzo, si vedeva rispondere da Zorzan con una magnifica parata. Poi Meazza mancava per altruismo, per voler servire Ferraris, cioè una facile occasione.

A sette minuti dal termine, il portiere nero-azzurro Peruchetti e l'ala destra milanista Capra, convergevano su un alto allungo in area di rigore, piombando contemporaneamente sulla palla: questa schizzava alta fra i due contendenti e Capra, rialzandosi pronto, la poteva deviare nella rete sguarnita. Qualche minuto di forti attacchi del Milan, al quale si presentava insperata la possibilità di un pareggio in extremis, dopo questo punto, ma, verso il termine, l'Ambrosiana poteva contenere lo sforzo dell'avversario, non solo, ma anche reagire con qualche efficacia.

Giuoco a tratti duro ed angoloso. Ne subirono le conseguenze Gianesello, Ferrara e Meazza, il quale ultimo, toccato ad un piede, passava ad occupare verso il termine la posizione di mezz'ala destra. Nessun incidente, però, nè tra i giuocatori, nè tra gli spettatori.

Giornata piena di sole, specialmente per il cassiere, che incassò più di un quarto di milione di lire. Terreno in ottime condizioni.

Vittorio Pozzo

Gli "azzurri,, di palla ovale
piegano di fronte ai francesi: 43-5 (17-5)
ma dimostrano evidenti progressi tecnici

Parigi, 18 mattino.

Folla immensa ieri al Parco dei Principi, per la finale del Torneo dell'Esposizione fra i «quindici» di Francia e d'Italia. Le belle prove fornite dagli «azzurri» nelle precedenti gare col Belgio e, soprattutto, con la Germania, unitamente alla chiarezza del loro giuoco sono state un ottimo richiamo per il pubblico di Parigi, che è accorso numeroso a questo primo confronto fra le «nazionali» italiana e francese in terra di Francia.

Molta era l'aspettativa e la curiosità per l'esito e per gli sviluppi di questa nuova prova a cui gli «azzurri» avevano l'onore di partecipare, avendo sostituito il «quindici» tedesco, che da tempo era ormai il tradizionale rivale della rappresentativa francese. Non si trattava, però, di confronto vero e proprio, chè la vittoria francese era pronosticata da tutti, netta e abbondante. E ciò per diversi motivi: primo dei quali la indiscutibile superiorità del rugby francese su quello italiano, dovuta soprattutto alla maggiore anzianità di giuoco. Inoltre, nell'incontro odierno militava a favore dei francesi il fatto di essere giunti alla finale in buone condizioni di freschezza e di efficienza fisica, avendo dovuto essi fronteggiare unicamente lo assalto del «quindici» rumeno, mentre il nostro «quindici» appariva evidentemente provato per l'incontro con il Belgio, ma più ancora per quello aspramente combattuto contro i tedeschi. Del resto, i nostri «azzurri», paghi e soddisfatti della vittoria conseguita sui tedeschi, non potevano avere eccessive velleità per l'incontro odierno, nel quale occorreva piuttosto dare la sensazione di una buona impostazione del giuoco a conferma dei progressi e risultati conseguiti e in vista del lavoro che deve essere ancora compiuto.

Le previsioni si sono pertanto completamente avverate, sia da parte francese che italiana. I francesi hanno disposto abbastanza facilmente del nostro «quindici»; e lo hanno fatto con estrema decisione, soprattutto perchè dovevano riabilitarsi di fronte al proprio pubblico della mediocre prova fornita nell'incontro con la Romania.

Gli «azzurri», da parte loro, hanno condotto una buona partita, più di quanto il punteggio non lo faccia supporre: e non solo hanno coraggiosamente cercato di fronteggiare i loro avversari, ma si sono più volte portati all'attacco con belle e chiare azioni in linea, alcune delle quali non concretate proprio per un soffio. Il pubblico è, comunque, rimasto favorevolmente impressionato del giuoco da essi svolto, soprattutto perchè essi non hanno mai cercato di svolgere un giuoco difensivo ostruzionistico, ma si sono sforzati di condurre sempre un giuoco alla mano, agevolando, anzi, i loro avversari nello svolgimento di azioni di contrattacco. E, infatti, diverse delle «mète» francesi sono state originate da contrattacchi e da repentini capovolgimenti di situazioni, nelle quali i nostri avevano troppo osato ed erano severamente puniti.

Fin dal 3' i francesi sono in vantaggio con una «mèta» di Celhay, trasformata da Thiers; successivamente essi segnano al 15' con Milland (mèta) e al 20' con Bonnus (calcio di rimbalzo 12-0); al 33' gli «azzurri» accorciano la distanza con una «mèta» di Garbagnati (trasformata da Vigliano) a seguito di azione dei tre quarti e calcio al centro di Cova. I francesi segnano, però, ancora al 37' con Celhay (Thiers trasforma). Il primo tempo termina per 17-5. Nella ripresa al 13' Milland segna (Thiers trasforma), al 27' Celhay (Desclaux trasforma), al 18' Raynal, al 30' Berzege, al 35' Delquie (Desclaux trasforma) e al 33' Fabre (Desclaux trasforma). Cosicchè la fine trova la Francia vincente per 43 punti a 5.

All'incontro assisteva l'Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti.

Ecco la composizione delle squadre:

Francia: Bonnus, Milland, Berzege, Deygas, Celhay, Desclaux, Thiers, Lombard, Cognet, Raynal, Fabre, Delquie, Goyard, Daulmede, Ainclart.

Italia: Centinari, D'Alessio, Vinci III, Vinci IV, Cova, Cazzini, Moretti, Vigliano, Visentin, Ro Garbagnati, Bevilacqua, Stenta, Albonico, Fattori, Paciniucci.

Arbitro: Signor Rocca di Parigi.

Ecco la classifica finale del torneo: 1. Francia, 2. Italia, 3. Germania, 4. Rumenia, 5. Belgio, 6. Olanda.

Giuseppe Levi

Il campionato di Serie B

VENEZIA: Venezia-Novara 1-0 — Partita brillantissima ed emozionante. La vittoria è toccata ai neroverdi, i quali, nel complesso, sono stati più attivi all'attacco. Il Novara è stato pari alla sua fama, uscendo con onore dalla lotta dopo aver più volte sfiorato il pareggio. L'incontro si è deciso nel primo tempo con un punto segnato da Bianchi al 19', [illegible] neroverdi hanno tentato di aumentare il bottino. Nella ripresa le azioni in campo sono state più equilibrate, con [illegible] per entrambe le reti. La difesa neroverde, vera muraglia insormontabile, ha respinto ogni insidia. Arbitro: Bonetti.

VERCELLI: Pro Vercelli-Padova 0-0 — Incontro poco interessante tecnicamente. Il primo tempo in particolare è stato scialbo e rare le parate dei due portieri. Nel secondo tempo la rete bianca ha corso un serio pericolo al 9', su errore di [illegible]; ma l'arbitro, con un tuffo ardito, ha salvato la situazione che appariva disperata. In seguito la Pro Vercelli ha assunto il comando, ma il Padova rinserrato nella sua area, ha resistito ad ogni attacco raggiungendo la fine imbattuto. Arbitro: Pola.

VERONA: Verona-Vigevanesi 1-1 — I gialloblù hanno colto il pareggio a pochi minuti dalla fine, quando ormai si riteneva che i vigevanesi dovessero riuscire vittoriosi. Il primo tempo della emotiva partita si è chiuso 0 a 0. Nella ripresa periodo di superiorità vigevanese, concluso con un goal di [illegible] al 6'. La controffensiva del Verona, immediata e decisa, è stata contenuta a lungo dalla difesa biancoceleste, finchè al 37', su angolo battuto da Magini, Stefanini si è fatto luce ottenendo il pareggio. Arbitro: Galeazzi.

MODENA: Modena-Anconitana 1-1 — La squadra marchigiana è riuscita a strappare un prezioso punto alla compagine canarina. Il Modena ha svolto un buon gioco nel primo tempo cogliendo però un sol punto, al 16', su irresistibile azione di Galli. L'Anconitana non si è disunita alla sconfitta, ma gradatamente è passata al contrattacco, ferendosi minacciosa. Gli sforzi degli ospiti sono stati coronati dal successo al 37' della ripresa, allorchè Boriani, con un tiro imparabile, ha siglato il punto del pareggio. Arbitro: Carminati.

CREMONA: Cremonese-Taranto 1-0 — Partita brutta nel corso della quale le due linee d'attacco sono apparse slegate e disordinate. La Cremonese ha premuto sui pugliesi, senza tuttavia riuscire a violare la loro rete. Chiuso il tempo 0 a 0, nella ripresa i grigiorossi hanno insistito con una offensiva vigorosa, se anche disordinata, pervenendo a segnare, al 40', il goal della vittoria, ad opera di Polotti. Arbitro: Bevilacqua.

PISA: Pisa-Alessandria 2-0 — Bella e significativa vittoria dei nerazzurri sul temuto «undici» piemontese. L'Alessandria ha confermato la sua fama di squadra robusta e volitiva, ma ha dovuto inchinarsi nel corso del primo tempo al miglior gioco dei Pisani, il quale ha marcato due punti, su tiri di Bertoni al 13' e al 16'. In seguito i grigi si sono fatti minacciosi, ma la difesa pisana non si è lasciata sorprendere. Dopo il riposo il comando è rimasto al Pisa, malgrado i grigi si siano prodotti in ripetuti e insidiosi attacchi. Arbitro: Pizzetta.

MESSINA: Messina-Sanremese 1-1 — Il pareggio ottenuto va ricercato nella mediocre esibizione della squadra messinese. Di tale stato di cose ne ha approfittato la Sanremese che ha seriamente minacciato. Il Messina si è distinto solo all'inizio, realizzando un punto con Petarnel, al 10'. Gradatamente i biancocelesti sono passati al contrattacco, pareggiando al 36', su azione personale di Spiella. La ripresa è stata in favore della Sanremese. Arbitro: Salvadori.

PALERMO: Palermo-Spezia 2-1 — Vittoria di misura dei rosa su un avversario che è stato pericoloso fino all'ultimo minuto. Il primo tempo, malgrado una certa prevalenza del rosa, è terminato 0 a 0. Nella ripresa, al 2', Porfol riesciva a segnare il sospirato goal. Il successo galvanizzava il Palermo, che si manteneva all'attacco, ottenendo un secondo goal, al 5', ancora con Porfol. La Spezia non si è preoccupata del svero passivo, ma facendo appello a lodevoli qualità atletiche, si è reso protagonista di una poderosa controffensiva, che gli ha fruttato un punto a merito di Benassi al 35', senza tuttavia poter poi realizzare il pareggio. Arbitro: Tonno.

La Serie C

GIRONE A — **Isola d'Istria:** Ampelea-Fiumana 1-1; **Valdagno:** Vicenza-Marzotto 2-0; **Trieste:** Ponziana-Cormons 3-1; **Forlì:** Forlì-Treviso 0-0; **Udine:** Udinese-Mantova 1-1; **Ferrara:** Spal-Rovigo 1-0; **Gorizia:** Gorizia-Carpi 1-1; **Pola:** Grion-Audace 0-1.

GIRONE B — **Parma:** Parma-Falk 1-1; **Lecco:** Lecco-Crema 2-0; **Monza:** Monza-Siai 1-0; **Milano:** Isotta Fraschini-Legnano 1-1; **Varese:** Varese-Alfa Romeo 3-0; **Busto A.:** Pro Patria-Seregno 1-1; **Meda:** Galbani-Fanfulla 2-2; **Piacenza:** Piacenza-Reggiana 4-2.

GIRONE C — **Biella:** Biellese-Casale 2-2; **Tortona:** Derthona-Asti 0-0; **Acqui:** Acqui-Entella 2-1; **Genova:** Dopolavoro Ilva-Vado 3-0; **Pinerolo:** Varese-Pinerolo 1-0; **Imperia:** Imperia-Pontedecimo 2-1; **Gallarate:** Gallaratese-Cusiana 1-0; **Savona:** Savona-Cavagnaro 2-0.

GIRONE D — **Russi:** Ravenna-Signa 1-0; **Empoli:** Empoli-Macerata 2-1; **Jesi:** Jesina-Sffa 2-0; **Viareggio:** Viareggio-Rimini 2-1; **Pontedera:** Pontedera-Grosseto 3-0; **Forlimpopoli:** Siena-Forlimpopoli 6-0; **Piombino:** Piombino-Lugo 4-1; **Fano:** Alma Juventus-Prato 1-1.

GIRONE E — **Cagliari:** Cagliari-Catania 2-0; **Potenza:** Potenza-Cosenza 2-0; **Roma:** Mater-Lecce 3-1; **Foggia:** Foggia-Stabia 3-2; **Salerno:** Salernitana-Bagnolese 1-0; **Civitavecchia:** Civitavecchia-Popoli 2-0.

Rimoldi vince in volata
la IX Coppa Busto Arsizio

Busto A., 18 mattino.

Un'estrema combattività per quattro quinti del percorso che si snodava per 176 Km. sulle strade del Varesotto con passaggio sulle due tradizionali salite di Marchirolo e di Brinzio, e un'ottima velocità media raggiunta, hanno caratterizzato questa Coppa di Busto che la Società ciclistica M. Mara faceva disputare pel nono anno e che alla partenza ha radunato una cinquantina fra professionisti e indipendenti — alcuni dei quali, come il modenese Maganzani che ha compiuto una gara onorevolissima — erano al primo contatto con gli avversari della maggiore categoria.

Come ho detto, si è accanitamente combattuto per quasi tutto il percorso, aiutati che il rallentamento degli uomini di testa e gli inseguimenti — tenaci ma non sempre regolari — degli staccati procurano la ripresa di costoro, sicchè in numero di quindici furono i corridori che si batterono in volata pel primo posto su un ampio e sgombro rettilineo lungo più di un chilometro. E qui la prontezza, e superiore, velocità del Rimoldi, aveva la meglio davanti a Cino Cinelli ed a Molinar arrivati quasi sulla stessa linea.

Come è ormai lodevole abitudine nelle corse grandi e minori la corsa era cominciata a tamburo battente. Scatta una volta, scatta due, presto Rogora ottiene che dietro alla sua ruota si formasse una pattuglia d'avanguardia composta da Romanatti, Introzzi, Mollo, Montobbio, Maganzani, Mantini, Porzato e Vesco. Costoro passarono a Varese (Km. 28 dalla partenza) con un minuto di vantaggio sul grosso, dal quale poco prima, erano schizzati fuori Rimoldi e Mara furiosamente pedalanti a metà distanza fra i fuggitivi e gli inseguitori. Per più di un'ora durò la caccia della coppia, e finalmente fu coronata da successo poco dopo il primo passaggio a Busto. Qui, i primi 60 chilometri risultarono percorsi a quasi 44 di media. A velocità poco minore si proseguì nuovamente verso Varese e le sponde del lago Ceresio; un bello vedere i fuggitivi alternarsi ogni 500 metri a condurre, e questo inesausto folgorante fu, forse, la causa che i protagonisti si consumarono le loro forze e non ne ebbero più, a disposizione, più tardi quando si trattò di opporsi all'immancabile reazione degli inseguitori.

Questi, infatti, che erano sempre rimasti a tiro (il loro massimo ritardo fu di 1' 50" verso il 90.o Km.), sulle polverose strade che costeggiano il Ceresio si misero al lavoro e a Ponte Tresa (Km. 118) già si erano avvicinati al primo gruppo che poco prima aveva perduto Vesco per foratura. Ed alle prime rampe della salita di Marchirolo, Bolli come via dal grosso e raggiunse, e sorpassò, quelli dell'avanguardia che non avevano potuto reggere alla andatura imposta prima da Mollo e poi da Maganzani.

Il torinese e il debuttante modenese furono i migliori, con Romanatti, in questi cinque chilometri di fatica, riuscendo a liberarsi dei loro compagni di fuga (Mara forò); iniziarono assieme la discesa su Grantola, ma ormai Bolli da solo, eppoi Rimoldi accompagnato da Cinelli e da Crippa velocemente venuti dal grosso anch'essi, gli erano alle spalle, e di lì a poco si ritrovavano riuniti in sette per attaccare il Brinzio. Anche qui la lotta fu vivace ed anche qui presto Mollo e Maganzani riuscirono a far perdere contatto a Rimoldi del quale temono la velocità in volata ed a Crippa. Al comando dei modenese, i cinque superstiti passano sul culmine della salita con 25" di vantaggio su Rimoldi e Crippa; 40" su Vignoli e Molinar che poco prima si sono liberati di Montobbio, Masarati e Bolle; mentre Canavesi passa a un minuto e mezzo assieme a Montesi (anch'egli risente gli sforzi di domenica scorsa sulle strade piemontesi), a Rogora, Servadei e qualche altro.

Se dietro al gruppo di testa gli inseguitori non si fossero giovati d'illeciti aiuti chissà se l'avanguardia sarebbe stata raggiunta. Forse, tutti erano «sulle ginocchia» per la gran velocità tenuta (un quarto d'ora d'anticipo sulla prevista media di 35 all'ora), così andò a finire che prima Rimoldi e Crippa a Varese (Km. 147), poi Vignoli, Molinar e Bolle poco dopo vennero ad aumentare gli effettivi della pattuglia in cui s'erano spenti i bollenti spiriti di qualche ora prima. L'andatura rallentò; anche Montobbio, Montini, Rogora, Introzzi e Mara improvvisatisi stayers arrivarono alle spalle dei primi e sarebbe rientrato anche Servadei che era con loro, se poco prima di Gallarate non gli si fosse guastato il cambio, obbligandolo a fermarsi.

Così avvenne che tutti i nominati si ritrovarono in gruppo, e la decisione si ebbe in volata. Tirato da Introzzi fino ai duecento metri, Rimoldi partì a questa distanza, ma la sua vittoria fu meno facile di quanto si prevedeva per la tenace resistenza del Cinelli junior e nientemeno che di Molinar — che non conoscevamo come velocista.

Vittorio Varale

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. **Rimoldi Pietro**, di Busto Arsizio, che impiega 4 ore 39' a coprire i 176 chilometri del percorso (media chilometri 37,830); 2. Cino Cinelli, di Bifredi (primo degli indipendenti), a mezza lunghezza; 3. E. Molinar, di Rocca Canavese; 4. Mara; 5. Crippa; 6. Mollo; 7. Vignoli; 8. Bolli; 9. Montobbio; 10. Maganzani; 11. Bolle; 12. Rogora; 13. Introzzi; 14. Mantini; 15. Romanatti; 16. Merini, a 4 minuti; 17. Amisano; 18. Zanaboni; 19. Morelli; 20. Castiglioni. Seguono altri in tempo massimo. Ritirati, fra gli altri, Gotti, Bolle, Servadei, Montesi, Scorticati, Bianco Bianchi.

AL VELODROMO VIGORELLI

Mills-Paul battono il primato dell'ora per tandem

Milano, 18 mattino.

Altra giornata di primati ieri al Velodromo Vigorelli. In mattinata si è provato di quarantaseienne Giuseppe Parola, di Cuneo, il cui intento era quello di superare il primato dei veterani detenuto dal mantovano Lamagni, ma il tentativo è fallito poichè il Parola non ha percorso che chilometri 30,101.

Nel pomeriggio il tandem inglese Mills-Paul ha conquistato tutti i massimi dal chilometro ai cinquanta chilometri che appartenevano, sino ai venti chilometri, agli stessi Mills e Paul e, per le distanze superiori, a Richard-Pecqueux. Mantenutisi su una media oscillante tra i 28"3/5 e i 29" per giro, il tandem ha percorso 1 Km. in 1'11"1/5, 2 Km. in 2'18" e 1/5, 3 Km. in 3'27"3/5, 4 Km. in 4'38"1/5, 5 Km. in 5'48"1/5, 10 Km. in 11'48", 20 Km. in 23' e 40"3/5, i 30 Km. in 35'45"3/5, i 40 Km. in 47'58"1/5. Nella mezz'ora i due ciclisti hanno percorso Km. 25,107 (p. p. 24,729) e nell'ora Km. 49,991 (p. p. 49,030). Proseguendo sino ai 50 chilometri Mills e Paul hanno raggiunto questa distanza in 1,0'1"3/5.

Il tentativo del tandem, che ha avuto inizio alle 14,30, è stato seguito da quello di Hill, il quale si proponeva di battere il primato dell'ora dei dilettanti detenuto da Saponetti con Km. 43,802. Il tentativo è completamente riuscito. Girando ad una media di 33 secondi per giro, l'inglese ha compiuto in un'ora Km. 44,490 (mezz'ora Km. 22,3[illegible]).

La Sagra dei Veterani

Novara, 18 mattino.

Si sono radunati ieri a Novara i gloriosi veterani del pedale, i quali vantano una tradizione che risale al 1870 e che ricorda gli ospiti i corridori del biciclo e del triciclo.

Hanno reso cameratesco omaggio ai veterani concittadini avvocato Bossi, dott. Gorla, Longhi e Bastaggini, il comm. Del, l'avvocato Gatti Gorla, Fava, Storero, Michele Tardy, Romolo Buni, Brusani, Masso, Pirella, Borgarello, Sauli, Robecchi, Durando, Heratti, Camis, Tonetti, Parboni, Andrea Vassura, Mafti, Tardini, Gamanliza, Rizzatto, Pizzagalli, Porta e varii altri.

I convenuti furono ricevuti nel salone dello storico Broletto, dove l'avv. Gorla Gatti ha rivolto un commovente saluto ai veterani ospiti, inneggiando alle vecchie e gloriose tradizioni del ciclismo, a Casa Savoia ed al Duce.

La cameratesca riunione ebbe termine con un rancio al Coccia.

Ha parlato ai convenuti l'onorevole Ezio Maria Gray, il quale ha reso omaggio ai gloriosi veterani del ciclismo esaltando il grande incremento dato dal Regime a questo sport.

La Coppa "Biagio Nazzaro,, vinta da Di Gennaro

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Di Gennaro (D. Maggiani) in ore 2,39' alla media di Km. 38,098; 2. Catalani (S. S. Tellini di Genova) a 2 macchine; 3. Faggino (Vigor) a 3 macchine; 4. Abate (Fiat), 5. Milano (id.), 6. Pomato (Maggiani), 7. Barone (Pesacchi), 8. Pochettino, 9. Nota, 10. Corna, 11. Grosso, 12. Mano.

Completo successo della «Tesio Incisa» nel Gran Criterium

Milano, 18 mattino.

La Scuderia Tesio-Incisa, partita a 1/15, ha vinto il Gran Criterium con Nearco e ha preso il secondo posto con Gaddo Gaddi. La corsa è stata fiacca poichè è mancato alla lotta il più qualificato degli avversari, Fonzato, che è rimasto al palo. Contro i due cavalli della Tesio-Incisa è rimasto così soltanto Aksum, che è finito lontano.

Ecco i risultati:

Premio Opaleno (L. 12.000, m. 1800): 1. Vallermosa (53, Camici) di De Montel; 2. Gallio, 3. Filisto, - N.P.: Guardistallo, Fausto - 1/2 lungh., 3/4 lungh. - Totalizzatore 29, 12,50, 8,50.

Premio Montevecchio (L. 8000, m. 1000): 1. Bilina (56, Rimesi) di Lorenzini, 2. Boccaccio, 3. Spinola - N.P.: Orbetta, Fornarina, Anni - 1 lungh., 3 lungh. - Tot. 35, 14,50, 15,50.

Premio Voghera (L. 6000, m. 1000): 1. Arciten (53 1/2, Romei) di Scud. Clausandro, 2. Lindoro, 3. Moina - N.P. Esorcismo, Littorio, Sabaudo, Anisio, Elvia, Ardora, Val Lemme - 1 lungh. 1/2, 2 lungh. - Tot. 18,50, 7, 8, 10.

Premio Pioppette (L. 8000, m. 1800): 1. Innocenza da Imola (49, Tarchini), 2. Sakuni, 3. Belluno - 1/2 lungh., 1/2 lungh. - Tot. 11,50.

Premio Serravalle (L. 6000, m. 1600): 1. Cavalier di Cassanova (51, Mozza) di Beringhieri; 2. Frassineto, 3. Gazzellino - N.P.: Gaeta, Calunia, Aemilia Ars, Galeone, Regina Bella - 1 lungh., 3 lungh. - Tot. 46, 9,50, 5,50, 7.

Gran Criterium (L. 75.000 metri 1600): 1. Nearco (58, Gubellini) di Tesio-Incisa, 2. Gaddo Gaddi (58, Dall'Acqua) di Tesio-Incisa, 3. Aksum (58, Marchetti) di Visconti - N.P.: Fonzaso (58, Camici) di De Montel, rimasto al palo - 2 lungh. 1/2, 6 lungh. - Tot. 5, 6, 8.

Premio Ferrara (L. 6000, metri 1600): 1. Arancio (49 1/2, Tugnoli) di Albertoni, 2. Niccolò da Foligno, 3. Herbert - N.P.: Boro, Zolla, Quintilio, Rua, Favola - 1 lungh., 1/2 lungh. - Tot. 52, 12,50, 8, 7.

Premio Tradate (L. 10.000 metri 2400): 1. Arpisauda (58 1/2, Camici) di Scuderia Alpina, 2. Paleo, 3. Iriarte - N.P.: Maroso - 1 lungh., 2 lungh. - Tot. 12,50, 6, 5,50.

Il premio Roma Vecchia

Roma, 18 mattino.

Premio Montemario, L. 10.000, metri 1800: 1. Fior di sole (54, [illegible]) di Scuderia Mantova; 2. Marino. Tre quarti di lungh. Totalizz.: L. 10.

Premio Torre Spaccata, L. 6000, metri 1200: 1. La Specia (50 1/2, Renzoni) di Scuderia Mantova; 2. Hauran; 3. Avelu, incoll.; tre lungh. Totalizzatore: L. 34; 6,50; 6,50; 5,50.

Premio Castelvetri, L. 10.000, metri 1800: 1. [illegible] (60 ½, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Villeggio; 3. Fenda. Due lungh.; due lungh. Totalizzatore: L. 6,50; 5; 6.

Premio Montecucco, L. 4500, metri 1300: 1. Brise (48, Cesetti) di Giorgi Monforte; 2. Fraccarina; 3. Ivanoe. Cortissima testa; una lungh. Totalizzatore: L. 15,50; 7; 4; 7,50.

Premio Roma Vecchia, L. 30.000, m. 2100: 1. Sinai (52, Brunoni) di Razza Fossati; 2. Diavo di sera; 3. Stirling; 4. Califfo. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot.: L. 19; 6,50; 7; 8.

Premio Carrocella, L. 7000, m. 1600: 1. Vannozza Cataneo (44 1/2, Coccia) di Razza Villaverde; 2. Capua; 3. Petrelus. Tre lungh.; due lungh. e mezza. Totalizz.: L. 24; 7,50; 6,50; 9.

Premio Cecchina, L. 4500, m. 2200: 1. Varano (51, Cesetti) di Scuderia Folgore; 2. Turiela; 3. Cadoro, incoll.; una lungh. Totalizzatore L. 16; 8; 6.

Le grandi prove di galoppo

Parigi, 18 mattino.

Quattordici cavalli hanno disputato ieri su 2400 m. all'Ippodromo di Longchamp il Premio del Consiglio municipale di 200 mila franchi. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Sanguinetto (50 1/2, Duforez) di J. Stern; 2. a 3/4 di lungh., Tonnelle (53 1/2, Donillon) di Rothschild; 3. a una incoll. Nica. - Tot. 112,50, 25, 8,50, 20.

Risultati vari

TORINO — Giornata atletica femminile del Dopolavoro Provinciale (campo Michelin). Getto del peso: 1. Macrai B. (Guttermann) m. 6,38 - Salto in lungo: 1. Torti C. (Sindacati) m. 4,23 - Corsa m. 800: 1. Giacinta L. (O. Gilardi) 2'8"1/10 - Corsa m. 100: 1. Canaletti C. (O. Odoni) 21"5/10 - Salto in alto: 1. Bettolini M. (Sindacati) m. 1,20 - Corsa m. 80: 1. Pascal (Guttermann) 6"4/10 - Staffetta 75 per 4: 1. Sindacati A (Bertolla L., Torti, Bertolini M., Alluto) 44"2/10. Classifica generale: 1. Sindacati p. 20; 2. Dop. Guttermann p. 24; 3. Dop. Michelin e Fides p. 9 - Corsa ciclistica di chilometri: 1. Pero G. (Guttermann); 2. Cavalli (Lancia); 3. Spiola (Off. Savigliano); 4. Spalla; 5. Virigilia.

TORINO — Camp. prov. tiro a segno O.N.D.: 1. Boyer Ugo (Fiat) p. 50; 2. Smeraldi (G. id.) p. 50; 3. Marnetto P. (O. C. Pinerolo) p. 50; 4. Panni G. (Fiat); 5. Bettoni G. (id.); 6. Serena A. (id.); 7. Corte O. (Dop. Tedeschi); 8. Cordoni A. (Fiat); 9. Borgognoni (C. R. Sanciali); 10. Priolo (Dop. Pubbl. Impr.). La Coppa O.N.D. al Dopolavoro Fiat.

TORINO — Campion. ciclist. dell'O.N.D.: 1. Pero G. (Dop. Guttermann), Km. 130 in ore 4,4' (media chilometri 29,092); 2. Cavalli G. (Lancia); 3. Spiola A. (Savigliano); 4. Spalla D. (Dop. A.T.M.); 5. Virodio A. (Dop. Maggiani); 6. Limone P. (Fiat); 7. Colantia E. (Guttermann); 8. Pavia G. (Dop. A.T.M.); 9. Butti; 10. Riccardone.

TORINO — Incontro al pallone elastico allo sferisterio Ella (1.a categ.): Dop. Alba (Rossi-Bosino) b. Dop. Fiat (Solaro-Cappello) 11 giochi a 9.

ALESSANDRIA — Trofeo Gigi Agosta (dilett.-ciclismo): 1. Romolo Adinari (C. A.) Km. 110 in ore 3,6'4", alla media di Km. 34,800; 2. Calvo (Pedale Chierese); 3. Torchio (Asti); 4. Angeleri; 5. Ferrari.

BORDIGHERA — Camp. ital. dopolavoristico di tiro al piattello. Squadre: 1. Grosseto 173 su 180; 2. Padova 171 su 180; 3. Terni; 4. Milano - Individuale: 1. Valsecchi (Padova) 65 su 75; 2. Veneziani (Parma) 64 su 65; 3. Fanzaghi (Padova); seguono: Pietrini (Grosseto), Mirenti (Ascoli), Boll (Firenze), Sbrana (Pisa), Nanni (Cosenza), Pieraccini (Grosseto).

RAPALLO — Torneo golf - Coppa Liguria. 18 b. partecipata a coppie, contro parcale: 1. Campanari-Santi 4 buche vinte; 2. Green-Rovere; 3. Gatterno-Gallino; 4. Naffei-Benvenuto e Solari-Abbiati; Bellegrandi-Boccialetta.

CANTU' — Coppa Binda di marcia: 1. Rivolta Felice (Ginnastica Comense), Km. 30 in ore 2,56'17"1/5; 2. Cresevich (Triestina) 2,58'17"; 3. Malaspina (Dop. Ferrov. Milano); 4. Andreini (Ital. Giglio Rosso); 5. Guglielmi (Sil. Ferrar. Vecchi); 6. Olgni (Ginnastica Comense); 7. Mascia; 8. Brignoli; 9. Amieruti; 10. Canevari.

CESENA — Coppa Ruperto Gandolfi (ciclismo): 1. Maccagnani (Polisp. Molinella), 160 Km. in ore 4,56', alla media di Km. 32,500; 2. Felliti (P. G. Cesena); 3. Fantini (id.); 4. Fantocci (S. C. Malatesta); 5. Romani (Velosport Roma); 6. Rignani.

CAMPIONE D'ITALIA — Criterium ciclistico: 1. Tonineiti D. (Alberto da Giussano) p. 18; 2. Tosi (Dop. civ. Milano) p. 14; 3. Morstanti (Veloclub Cordusio); 4. Ricamonti (Pedale Monzese); 5. Macchi (Varese); 6. Bonvecini (Milano); 7. Besana (Luganum); 8. Bonfanti (Milano); 9. Besse (Varese); 10. Albonico.

Avvisa la Spettabile Clientela che coi recenti arrivi, è completo l'assortimento di stoffe delle primarie Case, in disegni esclusivi, per la stagione AUTUNNO-INVERNO.

Il TAGLIO eseguito dal TITOLARE è garanzia di DISTINZIONE e di perfetta ELEGANZA

ACCURATA CONFEZIONE - LABORATORI INTERNI

CIRCO

BUSCH

Il Circo di gran classe, Norimberga sta per giungere a TORINO

con oltre 300 persone e 500 animali di tutte le razze del mondo. Nel numero con grande viaggio attraverso l'Italia il Circo Busch verrà da Milano con 5 treni speciali e pianterà le sue tende nel Locomplazzale dell'ex-Stadio, al lato del corso Vinzaglio.

Busch presenterà ai Torinesi

QUALCHE COSA DI NUOVO!

Numeri d'arte equestre di fama mondiale ed eccezionali artisti acrobati, equilibristi e comici.

LA GRANDIOSA RIVISTA ACQUATICA: Dall'Equatore al Polo

Il Nemico Pubblico N. 1

con 300 attori

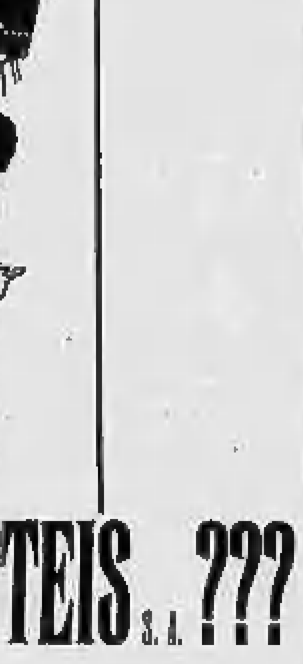
Grandiosa produzione coreografica con farandole, principessi turchesche, danze esotiche, fantasie e balli allegorici

UNA GRANDIOSA CASCATA

proveniente nel maneggio del Circo

5000 ettolitri di acqua!

Un avvenimento sensazionale che ha entusiasmato le capitali d'Europa e che sta attenendo trionfali successi anche a Milano



dov'è DEMATTEIS s. A. ???

Oh!! tutto il mondo lo sa!! in Piazza Castello e in Piazza Emanuele Filiberto dove la mamma ha comprato quel bel paletot di lana... le fodere... ed il collo di pelliccia!!

prezzo ragionevole e fisso

foderame -- pellicceria di fiducia -- velluti foulards e sete -- bottoni -- bellissime novità

Visitate questa Casa

QUESTA E' MONETA...

E' moneta la biancheria. Il suo valore è sempre altissimo perchè si rende i più utili servizi. Comperate quindi biancheria, ma badate alla qualità e rivolgetevi ad una Ditta seria, cioè ai MAGAZZINI ARTEN.

Qualche prezzo:

ASCIUGAMANI cotone con frangia	L. 3,50 - 3,80
ASCIUGAMANI misti con frangia	» 3,50 - 5,50
ASCIUGAMANI puro lino con frangia	» 5,50 - 10,50
LENZUOLA cotone due piazze (240×2,60)	» 32 —
LENZUOLA miste due piazze (240×275)	» 44 —
LENZUOLA pura canapa due piazze (240×275)	» 62,50
LENZUOLA puro lino due piazze (240×275)	» 68 —
SOPRACOPERTE matrimoniali, a cominciare da	» 55 —
CATALOGNE cotone due piazze	» 32 —
CATALOGNE miste due piazze	» 40 —
TOVAGLIATO cotone cm. 120, il metro	» 5 —
TOVAGLIOLI cotone candidi 55×55, caduno	» 1,75
PARURES tre capi per signora, ricamate ed a festoni	» 39 —
PARURES matrimoniali lenzuolo e due federe ricamate assortimento tipi da	L. 45 a 300

TRAPUNTE (imbottite) e copripiedi satin e raso.
CAMICIERIA zefiri popeline, zephir, rayon, seta, Madapolam, pellevo e qualsiasi tessuto da biancheria personale.
TELERIE e tovagliere cotone, misto, puro lino; biancheria da tavola e da letto ricamata a mano; trafori da materasso; damaschi, gobelin; tappeti da tavola; tappeti scendiletto, ecc.

ARTEN

TORINO - TELEFONO 50-459

Via Giannone, 3 Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e (NEL CORTILE) finisce in Corso Galileo Ferraris

Aut. Pref. 186-1 del 31-8-1932

SANGUE VIZIATO...

ECCO LA CAUSA COSTANTE DI MOLTE DOLOROSE INFERMITA'

ARTERIOSCLEROSI
ARTRITISMO
REUMATISMI
SCIATICA
OBESITA'
STITICHEZZA
FORUNCOLI
ERUZIONI
ECZEMA ecc.

SVELENARE, RETTIFICARE

il proprio sangue è opera previdente e salutare!

IL DEPURATIVO S. SIMONE

preparato vegetale del 1573, è ancor oggi il più efficace rimedio preventivo e curativo di tutte le malattie dipendenti da sangue viziato e da imperfetto ricambio.

Effettuate una buona cura depurativa, significa rinvigorire, perchè il vostro corpo perde la parte superflua del suo peso, perchè l'intestino e lo stomaco ne il depurativo usato non contiene nè sali nè iodurati riprendono il loro normale funzionamento, la cute e le arterie riacquistano la loro primitiva elasticità, i muscoli il loro vigore, il sangue la sua fluidità ed il suo potere nutriente.

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACIA S. SIMONE - Via Garibaldi, 13 - TORINO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 18 Ottobre 1937 - Anno XV — GIORNO

L'oroscopo

Giornata poco lieta. La Luna si troverà in congiunzione con Saturno e in dissonanza con Marte, ciò che potrebbe determinare incidenti. Sarà opportuno, per conseguenza, che le persone esposte, per ragioni di lavoro, a pericoli vigilino per evitare ferite, contusioni o ustioni. Per quanto la posizione degli astri ai rivali non sia favorevole all'immaginazione, sarà opportuno differire progetti o iniziative.

I nati oggi riveleranno ottime doti intellettuali, ma saranno di salute cagionevole. Anche il loro temperamento lascierà alquanto a desiderare.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una nuova depressione è apparsa sull'Islanda, mentre l'Europa settentrionale è ancora in regime depressionario e relativamente basse pressioni permangono sulla Cirenaica. Il rimanente è tutto in regime anticiclonico con massimi piuttosto accentuati a nord delle Alpi. Si rinforza sull'Italia l'afflusso di masse d'aria piuttosto fredda continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono, salvo qualche manifestazione locale di instabilità.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso con ulteriore tendenza ad aumento di nebulosità. Venti deboli settentrionali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

I giapponesi nello Sciansi

I forti di Ping Ting espugnati sulla via di Tainan

L'occupazione del Sui Yan completata - I nipponici a 50 chilometri dall'Honan - Prove schiaccianti per i cinesi sull'uso dei gas tossici presso Sciangai

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 18 mattino.

Con la giornata di ieri un punto fermo è stato messo all'avanzata nipponica nella provincia del Sui Yan. Come si ricorderà, non più d'una settimana fa, in seguito ad un audacissimo colpo di mano, la capitale stessa della provincia cadeva in mano all'armata imperiale. Ieri, seguitando la marcia verso nord-ovest lungo la ferrovia di Pechino, i giapponesi sono giunti alla stazione terminale della linea, occupando la città di Pao-Tu-Tcen, dopo aver compiuto in tre giorni una marcia di sessantacinque miglia, nella zona più accidentata della provincia.

In seguito a tale successo, i giapponesi, padroni dell'intera linea ferroviaria che costituisce la spina dorsale della provincia, sono virtualmente padroni di tutto il Sui Yan, e sono passati senz'altro alla seconda fase delle operazioni, iniziando le puntate per il rastrellamento.

La giornata di ieri, inoltre, è stata particolarmente favorevole alle armi giapponesi anche nello Sciansi, dove è in atto, come è noto, l'investimento della capitale, Tainan. Come demmo già notizia, i nipponici, che agiscono lungo la ferrovia che dall'est fa capo appunto a Tainan, si erano attestati nei dintorni di Ping Ting, formidabile posizione nemica, ottimamente fortificata e favorita dalla posizione elevata e dominante sulla quale sorge. Ping Ting sorge su una collina rocciosa, o meglio sulla cresta più alta di una catena di aspre alture lunga trenta chilometri, dominata dal passo di Cin Ken Kuan.

I giapponesi si sono impadroniti ieri di questo passo, situato nella parte più accidentata della zona, posizione importantissima per l'avanzata in direzione di Tainan. I combattimenti per l'occupazione del passo sono stati cruentissimi. I giapponesi hanno occupato le principali difese cinesi all'entrata del valico, dopo ripetuti attacchi durati tutta la giornata.

All'occupazione della posizione hanno validamente contribuito i reggimenti di minatori, che hanno fatto brillare delle grossissime mine, che hanno distrutto parecchi fortini situati nella parte più naturalmente difesa del colle.

L'azione di questi minatori si era iniziata già quattro giorni or sono, mentre le fanterie attendevano rinforzi, durante i quali, ostacolati da cruentissime e continue rappresaglie, i reparti nipponici erano riusciti a collocare le loro mine.

Infine, anche l'Armata che prosegue la sua azione lungo la ferrovia Pechino-Hankow non è rimasta ieri inattiva, portando le sue truppe di punta nella città di Suntefu, a cinquanta miglia di distanza dal confine tra l'Hopei e l'Honan. Come si vede, anche in questo ultimo settore sud-occidentale l'Hopei sta per essere assorbito dall'occupazione nipponica.

Come si è detto, reparti avanzati hanno occupato la città di Suntefu, mentre la colonna principale si trova a quindici miglia dalla città. I cinesi non oppongono più alcuna resistenza in questo settore e si ritirano in direzione di Chengtehfu, la città murata più importante della provincia dell'Honan e dove da tempo è stata organizzata una nuova linea di sbarramento.

Intanto le forze nipponiche che avanzano sulla direttrice della linea ferroviaria Tientsin-Nanchino si vanno rapidamente avvicinando al Fiume Giallo.

Sul fronte di Sciangai, nulla di particolarmente notevole. Le autorità militari nipponiche, con una conferenza che ha radunato tutti i corrispondenti di guerra residenti a Sciangai, hanno fornito prove irrefutabili dell'impiego dei gas tossico da parte dei cinesi. Dopo avere premesso che i cinesi avevano fatto più volte uso di gas nel settore di Loitien, senza che fosse possibile raccogliere prove del fatto, finalmente, con un attacco di sorpresa nel villaggio di Pung Kun, i nipponici venivano in possesso di bombe per mortaio di cinque chili cariche di gas tossico. Esperimenti chimici, eseguiti con cavie, hanno permesso di constatare che si tratta di gas della categoria fosgene, che, respirato da codesti animali, ha loro distrutto i polmoni. Le bombe sono state esibite alla stampa internazionale riunita per l'occasione nella sede del consolato nipponico.

Sandro Sandri

Perchè il Giappone non parteciperà alla Conferenza dei nove

Parigi, 18 mattino.

L'«Havas» ha da Tokio:

Secondo il giornale «Asaki» il Giappone rifiuterà di partecipare alla conferenza di Bruxelles per parecchie ragioni: 1) perchè l'azione del Giappone in Cina è strettamente basata sull'esercizio del diritto di legittima difesa; 2) perchè, dice il giornale, il Giappone si è sempre astenuto in principio di cooperare con la Società delle Nazioni nelle discussioni d'ordine politico e se la conferenza di Bruxelles sta per riunirsi dietro iniziativa del patto delle nove Potenze, in linea di fatto essa si riunisce in seguito a risoluzione presa dalla Società delle Nazioni; 3) il governo del Giappone ha sempre ripudiato ogni intervento di terze potenze e considerato che un regolamento giusto e equo degli affari di Cina non può essere trovato che nel corso di negoziati fra la Cina e il Giappone, negoziati riguardanti specificatamente la posizione del Giappone nell'Estremo Oriente; 4) certuni stimano che lo scopo della conferenza è di facilitare fra i firmatari del Patto delle discussioni franche, ma in fatto questa conferenza non è di nessuna utilità visto che dal 7 luglio il Giappone si è tenuto costantemente in rapporto con la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e gli altri firmatari del patto e che inoltre è evidente che la Società delle Nazioni, come pure l'Inghilterra e l'America si sforzano di trattare la questione dell'Estremo Oriente in modo da trarne il massimo vantaggio mentre si tratta soltanto di risolvere l'attuale controversia cino-giapponese.

La Cina parteciperà alla conferenza del Pacifico

Nanchino, 18 mattino.

Il Governo cinese ha accettato l'invito fattogli da quello belga di partecipare alla conferenza tra i firmatari del trattato delle nove Potenze che si riunirà a Bruxelles alla fine del mese.

Forte terremoto in Giappone

Tokio, 18 mattino.

La Domei comunica che un terremoto è scoppiato in tutto il centro e il nord del Giappone alle ore 13,40 di ieri. La scossa è stata particolarmente violenta nella Prefettura di Thisa e di Ibaraki.

L'epicentro sarebbe situato a 24 chilometri circa a sud-est del promontorio di Inubosaki, che si trova a 120 chilometri da Tokio. Sino ad ora non si conoscono il numero delle vittime e l'entità dei danni.

Incidenti in Cecoslovacchia per una riunione dei sudeti

Praga, 18 mattino.

A Teplice Sanov si è svolta ieri una riunione degli aderenti al partito dei tedeschi sudeti nel corso della quale Heinlein ha pronunciato un discorso, e, dopo avere informato del suo recente viaggio a Londra, ha vivamente criticato la condotta del Governo di Praga verso la minoranza tedesca sostenendo il diritto di questa ad un trattamento conforme alle disposizioni dei trattati.

Terminata la conferenza sono accaduti gravi incidenti. A quanto si afferma negli ambienti del partito dei tedeschi sudeti, un gruppo di agenti di polizia ha fermato tre deputati heinleiniani che, condotti al posto di polizia, sono stati malmenati e più tardi rilasciati. Un telegramma di protesta è stato inviato al Presidente del Consiglio da parte dei partecipanti ad un congresso di giuristi della minoranza tedesca che si svolgeva a Landnierige e che, informato degli incidenti di Teplice, ha sospeso i lavori.

A tarda sera un comunicato ufficiale, dando notizia degli incidenti, precisa che l'intervento della polizia è stato determinato dalla necessità di mantenere l'ordine pubblico allorquando, terminata la riunione dei capi del partito, la folla si è in gran numero ammassata in piazza allo scopo di inscenare una manifestazione di simpatia ad Heinlein.

Campi di concentramento in Argentina per gli agitatori comunisti

Rio de Janeiro, 18 mattino.

La commissione militare incaricata di dare esecuzione alle disposizioni del decreto che stabilisce la legge marziale in tutto il paese, ha deciso di creare un campo di concentramento agricolo «per la rieducazione personale, morale e civica dei giovani che non si sono rivelati comunisti pericolosi»; campi a base militare saranno creati «per punire i giovani traviati dagli insegnamenti marxisti». La commissione inoltre ha dato facoltà alla polizia federale di sopprimere il comunismo in tutta la Repubblica con mezzi adeguati. Infine la commissione ha stabilito di creare un campo di isolamento per gli estremisti e per i propagandisti comunisti più pericolosi. Questo campo sorgerà nell'isola di Numa.

Una messa «pro Italia» nel padiglione vaticano a Parigi

Parigi, 18 mattino.

Alla presenza di numerose autorità è stata celebrata nella cappella italiana del padiglione pontificio della Esposizione una Messa pro Italia. Dopo la funzione religiosa i connazionali si sono recati in gruppo a visitare il padiglione italiano tra fervide acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce.

LE ELEZIONI FRANCESI

Il timone elettorale si è diretto verso i radicali

Parigi, 18 mattino.

Ieri ha avuto luogo in tutta la Francia il secondo turno di scrutinio delle elezioni cantonali per la designazione in 83 dipartimenti di 472 consiglieri generali e di 726 consiglieri di circondario. In linea generale i ballottaggi non hanno modificato l'impressione che davano le cifre di domenica scorsa. Se si comparano i risultati con quelli delle elezioni cantonali del '31, i comunisti guadagnano 13 seggi, i socialisti 31 e i radicali ne perdono 11. Ma se si prendono come elementi di paragone i risultati delle elezioni legislative del 1936 che vide il trionfo del fronte popolare e l'affermarsi di una improvvisa ondata rossa, il colpo di freno dato dal corpo elettorale è chiaro e netto.

Il movimento verso l'estrema sinistra non solo non si è accentuato, ma in taluni Dipartimenti segna il passo e in altri indietreggia. La giornata di ieri in tali condizioni è andata tutta a vantaggio dei radicali, i quali, malgrado la perdita di 8 seggi, conservano il più gran numero di rappresentanti nella nuova assemblea. I vinti della giornata sono i comunisti i quali hanno speso diecine di milioni per la loro propaganda — così a quanto si dice — senza cavare un ragno dal buco.

Il Presidente del Consiglio, Chautemps, recatosi nella serata al Ministero degli Interni, ha confermato queste informazioni con la seguente dichiarazione: «I risultati del secondo turno confermano la mia impressione di domenica scorsa. Il Paese insomma si è pronunziato per la stabilità e sembra avere segnato la sua fiducia alla direzione radicale del Governo».

Un fatto è da notare fin da ora per le ripercussioni possibili che esso potrà avere sulla maggioranza che sostiene l'attuale Governo: in parecchi Cantoni il cartello non ha funzionato poichè i radicali socialisti non hanno dato il loro voto ai candidati comunisti.

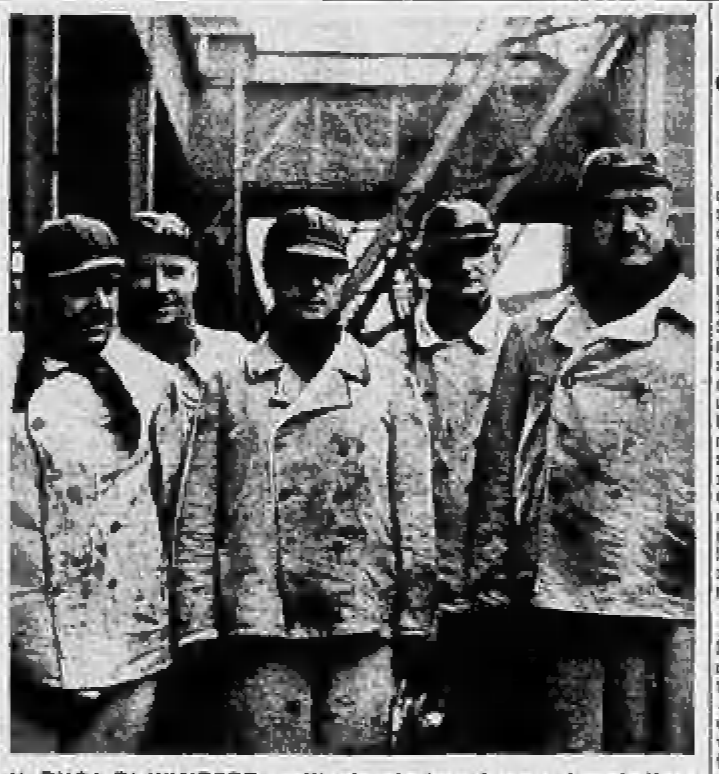
Fra i parlamentari, l'ex-Presidente del Consiglio Edoardo Herriot è stato rieletto nel Rodano; il ministro dell'Istruzione Pubblica Giovanni Zay, il ministro delle Poste e Telegrafi Lebas e il sottosegretario agli Esteri De Tessan, sono stati rieletti.

Parecchi e gravi incidenti hanno contrassegnato questa giornata elettorale. A Marsiglia sono avvenute sparatorie per le strade e in un ufficio dove si votava. Si hanno a lamentare tre feriti a Tolosa dove un candidato del partito popolare è stato ferito gravemente alla testa dal lancio di una bottiglia. A Lione vi sono stati due feriti, uno dei quali, colpito ripetutamente al ventre da colpi di coltello, versa in grave stato. Incidenti minori sono segnalati da altre località.

Furiosa tempesta nel Mar Nero

Bucarest, 18 mattino.

Notizie da Costanza informano che il Mar Nero è sconvolto da una tempesta che ostacola grandemente la navigazione; vari piroscafi hanno subito ritardi di dodici e perfino di ventiquattro ore ed hanno dovuto strenuamente lottare per imboccare l'entrata di quel porto. I piroscafi *Conte di Misurata* ed *Abbazia* provenienti da Istambul sono riusciti nonostante il maltempo ad entrare in porto. La tempesta è particolarmente violenta sulle coste sud orientali del Mar Nero.



IL DUCA DI WINDSOR, vestito da minatore, è sceso, durante il suo viaggio in Germania, in fondo ad una miniera della zona di Essen.

NELLE ASTURIE

LE TRUPPE DEL SUAVE raggiungono Colunga

Notevoli successi nazionali anche a sud di Oviedo - Scoraggiamento nelle file rosse

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 18 mattino.

La giornata di ieri, domenica, è stata una delle più fruttuose per le truppe nazionali che avanzano nella sempre più stretta linea di territorio occupato ancora dai rossi del nord della Spagna. Scesi dalle posizioni conquistate ieri l'altro sul massiccio di Suave, i nazionali hanno raggiunto in poche ore il mare, nei pressi della borgata di Colunga, uno dei cinque centri più importanti delle Asturie, che è stato occupato verso le sei del pomeriggio con scarsa resistenza.

Nel frattempo, altre truppe hanno raggiunto il passello di Carrandi, a sud di Colunga, permettendo così l'occupazione effettiva di un largo tratto della riva destra del fiume Colunga. Queste posizioni si trovano a venti chilometri a occidente di Ribadesella e a venticinque in linea d'aria da Gijon. L'avanzata nella giornata di domenica è stata di sei chilometri.

La presa di Colunga, e il raggiungimento del mare in questo punto, permettono di chiudere una grande sacca di territorio compresa fra Ribadesella e le nuove posizioni costiere raggiunte ieri. Questa sacca comprende una diecina di villaggi importanti, che saranno ora occupati ad uno ad uno, ma dove non è da temere più nessuna reazione.

L'avanzata è stata pure notevole a sud di Oviedo, nelle montagne che confinano con la provincia di Leone. Da Campo de Caso, occupato ieri l'altro, i nazionali hanno raggiunto la vetta del monte Rebollo, occupata la quale hanno potuto prendere possesso con scarsa resistenza dei villaggi di Orlé e di Nozaleda, situati quattro chilometri più a nord. In un altro settore parallelo, quello che dalle montagne del sud converge verso Cangas de Onis, la cittadina industriale già occupata da qualche giorno, i nazionali hanno pure proseguito l'avanzata, che è più che altro ormai un rastrellamento metodico e pacifico del terreno virtualmente già conquistato. Nel villaggio di San Juan de Beleño, che hanno occupato, duecento giovani dai venti ai venticinque anni hanno ricevuto festosamente le truppe liberatrici ed hanno chiesto al comandante della colonna di essere incorporati nell'esercito di Franco.

Da alcuni giorni i minatori, pur continuando a resistere e a sperare, combattono molto meno bene. L'aggressività iniziale è caduta. Sembra ormai che non si facciano più illusioni sull'esito della lotta. Ogni giorno sono nuovi villaggi perduti, nuove posizioni di montagna che crollano; il comunicato rosso, che non può più nascondere la verità data la vicinanza del fronte, consiste ormai in enumerazione quotidiana di località perdute. Il territorio che occupano ancora nel nord della Spagna misura, secondo la sua dimensione più lunga, una trentina di chilometri. Gijon, da chi un mese fa, dopo la presa di Llanes, i nazionali distavano ancora novantacinque chilometri, è oggi a meno di trenta chilometri in linea d'aria. Lo scoraggiamento di queste truppe è evidente; i prigionieri affluiscono ora in numero maggiore di prima. Delle unità intere passano nelle file nazionali. I nazionali occupano già i tre quarti delle Asturie e dodici delle ventidue città e borgate che comprende la regione.

La battaglia si è riaccesa domenica, anche sul fronte di Saragozza. I rossi hanno scatenato intorno a Fuentes de Ebro il ventesimo forse dei loro assalti a questa posizione, situata a una ventina di chilometri da Saragozza. A Fuentes de Ebro e sul vicino monte di Sillero, mammellone brullo che domina l'altipiano a sud di Saragozza, la colonna Barron ha sostenuto ieri l'urto delle ondate di assalto rosse, che avanzavano appoggiate da forti contingenti di carri di assalto. L'attacco, svoltosi separatamente sui due obiettivi menzionati, è stato vano. Alla fine della giornata di domenica le posizioni dei nazionali erano immutate. Gli assalitori sono tornati assai malconci alle loro linee di partenza: nei pressi di Fuentes de Ebro, i soldati nazionali hanno dato sepoltura ieri a 355 cadaveri abbandonati dai rossi; molti altri ancora giacciono sul terreno. Le «fosse della morte» sono sempre più numerose su questo tormentato fronte aragonese, ove i rossi si erano illusi di poter imitare l'avversario nella tattica dell'attacco.

Riccardo Forte

La stazione di Port Bou bombardata dagli aeroplani

Parigi, 18 mattino.

Il *Petit Parisien* riceve da Perpignano che nella notte da sabato a domenica cinque aeroplani nazionali hanno bombardato la stazione e le vicinanze di Port Bou. A causa dell'oscurità la difesa costiera non ha potuto tirare contro gli aeroplani. Il treno proveniente dalla Spagna per questo motivo stamane è giunto con due ore di ritardo.

Come si propaga l'epidemia di paralisi infantile

Stoccolma, 18 mattino.

Secondo le ricerche estensive del laboratorio batteriologico statale di Stoccolma l'epidemia di paralisi infantile che tanti lutti e preoccupazioni desta in Svezia si propaga attraverso le membrane del tubo digerente che rappresenterebbero la principale via di accesso dell'infezione. E' stato constatato che la malattia si diffonde più facilmente nei periodi di pioggia e sparisce temporaneamente durante i forti freddi.

PRESENTE IL VICERE' MARESCIALLO GRAZIANI, madrina donna Ines Graziani, l'ispettore del Partito e del Lavoro in A.O.I., a nome di S. E. Starace, ha consegnato in Addis Abeba alle Legioni Milizia Lavoratori i Labari offerti dal Direttorio Nazionale.

Lo scultore Monteverde commemorato a Bistagno

Il discorso del sen. Rubino

Acqui, 18 mattino.

Ieri Bistagno, ridente paese della valle Bormida, ha commemorato solennemente il primo centenario della nascita del suo grande figlio, lo scultore senatore Giulio Monteverde, ivi nato da umili contadini l'8 ottobre 1837. Hanno preso parte alla cerimonia S. E. il sen. Boréallino in rappresentanza del Senato, il sen. Brezzi, il Prefetto, il Federale, il Preside della provincia di Alessandria, il gen. Robotti, Comandante interinale del Corpo d'Armata di Alessandria, l'on. Di San Marzano, il conte Galeazzo Tarino in rappresentanza del Podestà di Genova, i podestà di Alessandria ed Acqui ed altri podestà dei paesi circonvicini, il gr. uff. Anzilotti del Ministero delle Corporazioni, il Vescovo di Acqui ed altre numerose personalità.

Dopo una solenne cerimonia religiosa nella chiesa parrocchiale, ove è conservata una statua della Madonna col Bambino, opera del Monteverde, statua che S. M. la Regina Madre ebbe a definire «il poema della pace», venne nel Teatro Comunale tenuta dallo scultore sen. prof. Domenico Rubino la commemorazione ufficiale. Presentato dal cav. uff. Francesco Barberis, presidente del Comitato esecutivo, il sen. Rubino con brevi e concise parole rievoca le vicende del Monteverde prima e dopo la gloria, che è raggiunta a Roma. Infatti il Monteverde crea quivi i suoi primi capolavori, quali «Bambini che scherzano col gatto», «Cristoforo giovanetto», «Il genio di Franklin», e finalmente l'opera sua capitale, quella che gli doveva dare la vera gloria, il trionfo completo: «Lo Jenner». Da questo momento il grande artista sale continuamente la via della gloria creando opere immortali fino a tarda età e raccogliendo sempre ed ovunque i più fulgidi allori.

Una ovazione di popolo chiude la solenne cerimonia; quindi le autorità ed i dirigenti si recano ad inaugurare una riuscita mostra di piccole opere, bozzetti e fotografie del grande artista, raccolte in una ampia sala della casa di un altro insigne figlio di Bistagno, l'on. Giuseppe Saracco.

Massaua - Addis Abeba in 4 giorni con l'autolittorina

Velocissime vetture in costruzione impiegheranno metà tempo

Addis Abeba, 18 mattino.

E' arrivata un'Autolittorina carica di passeggeri provenienti da Massaua, seguita da un furgoncino carico di bagagli. Il tragitto è stato compiuto in quattro giorni. I viaggiatori erano soddisfattissimi del viaggio, compiutosi attraverso zone amenissime sopra una strada ormai efficientissima. Si preparano nuove autolittorine per il servizio celerissimo Addis Abeba-Massaua e viceversa, capaci di coprire la distanza in due giorni.

Onoranze a Ines Donati caduta per la Rivoluzione fascista

San Severino Marche, 18 matt.

Con solenne cerimonia, S. Severino ha celebrato ieri Ines Donati, inaugurando un monumento per eternarne la memoria. Erano presenti il rappresentante del Segretario del Partito, il Prefetto, il Federale, tutte le autorità, i genitori di Ines Donati, le famiglie dei Caduti, una massa imponente di rappresentanze delle organizzazioni del Regime convenute con le insegne da ogni Comune della Provincia con le autorità.

Dopo la benedizione del monumento da parte del Vescovo di Macerata, Wander Gorjux Bruschi ha rievocato la figura di Ines Donati, gloriosa Caduta per la Rivoluzione fascista. La vibrante rievocazione ha dato luogo a entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce, della Rivoluzione e del Regime.

In memoria di due alpini di Mosso Santa Maria

Aosta, 18 mattino.

In commovente pellegrinaggio sono convenuti ieri nella nostra città gli alpini in congedo di Mosso Santa Maria e numerosi soci delle sezioni dell'A.N.A. del Biellese, per l'inaugurazione di una artistica lapide nello storico Sacrario del IV reggimento alpini, in ricordo dei mossesi Roderico Crolla e Angelo Rege, eroicamente caduti nella grande guerra. Gli ospiti sono stati ricevuti all'arco di Augusto dalle massime autorità e dalle rappresentanze ed in imponente corteo si portavano in piazza Carlo Alberto, per l'omaggio al monumento ai Caduti e poi raggiungevano l'ara votiva nell'ampio poligono delle caserme «Testafochi». Celebrata la messa al campo, aveva luogo lo scoprimento e la benedizione della lapide, ed esaltavano il sacrificio degli scomparsi il celebrante e il presidente degli alpini di Mosso.

S. E. il Prefetto e il comandante la Divisione alpina «Taurinense» hanno poi decorato il gagliardetto degli alpini mossesi delle medaglie d'argento già appartenenti ai due valorosi caduti.

Raduno di artiglieri a Novara

Novara, 18 mattino.

Ha avuto luogo ieri a Novara un grande raduno artiglieresco, organizzato dalla Delegazione regionale piemontese e dalla sezione provinciale di Novara. Sono intervenuti oltre 1500 artiglieri con le rappresentanze delle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Torino, Varese e Vercelli, tutti coi gagliardetti.

Erano pure presenti il vice-presidente nazionale on. Orsi, i delegati marchese Cavarino e Del Corno, il conte Prioli. Passati in rivista da S. E. il Prefetto e dal Federale, gli adunati si recavano a rendere omaggio al monumento dei Caduti, al Sacrario dei Martiri Fascisti ed ai Caduti del 17.o artiglieria, e venivano poi ricevuti in Municipio. I labari delle sottosezioni di Bellinzago e Romagnano sono stati benedetti con un discorso inaugurale dell'on. Orsi.

L'ingresso in Vigevano del nuovo Vescovo

Vigevano, 18 mattino.

Una folla di decine di migliaia di persone ha ieri acclamato, lungo il percorso attraverso la città, il nuovo Vescovo Mons. Giovanni Bargiggia che, uniformandosi ad una antica consuetudine in vigore nella Diocesi, ha raggiunto la cattedrale montando una cavalla bianca. Nel Duomo è stata tenuta quindi, alla presenza di tutte le autorità cittadine, una solenne funzione religiosa, al termine della quale Mons. Bargiggia, dopo aver espresso la propria profonda gratitudine per l'accoglienza tributatagli, da un palco eretto nella piazza Ducale, rivolgeva alla moltitudine convenuta la benedizione eucaristica.

Due carrelli ferroviari si scontrano in una curva

Un morto e sei feriti

Bari, 18 mattino.

Si ha da Barile che lungo la ferrovia, in una curva, un carrello guidato dal caposquadra ferroviario Angelo Sallustio e proveniente da Barile, si è violentemente scontrato con un carrello a motore proveniente da Melfi, guidato da Alessandro Oricco di Bisticci. Nell'urto sono rimaste ferite sette persone, delle quali Giuseppe Giarrottiere di Gallipoli è morto all'ospedale di Melfi e gli altri hanno riportato ferite più o meno gravi.

Mancato aiuto di un complice a tre ladri d'auto arrestati

Milano, 18 mattino.

La pattuglia speciale che la polizia ha mobilitato per dar la caccia ai ladri di automobili si è imbattuta ieri sera in via Leoncavallo con tre individui pregiudicati in materia. Affrontati, due di essi poterono essere subito arrestati, il terzo si dava alla fuga e, raggiunto, puntava la rivoltella contro gli agenti e certo avrebbe sparato se non fosse stato abbattuto a pugni.

Il drammatico episodio ha avuto un finale strano. Mentre gli agenti conducevano al Commissariato i tre ladri, si avvicinava un'elegante automobile e il guidatore gentilmente si offriva di accompagnare in Questura l'intera comitiva. Ma poichè il capo della pattuglia, insospettito, cominciò a tempestarlo di domande, il guidatore si diede improvvisamente alla fuga. Evidentemente era un quarto complice che intendeva giocare agli agenti un brutto tiro.

Tre ladri d'automobili finiti in gattabuia

Genova, 18 mattino.

I carabinieri di Serravalle Libarna, come si ricorda, sullo stradale di Novi Ligure fermavano giorni fa una automobile targata Milano sulla quale viaggiavano due tali che, richiesti dei documenti, si davano alla fuga. Uno di essi riusciva ad eclissarsi, mentre l'altro veniva tratto in arresto ed identificato per il trentanovenne Egidio Poggio, di Sampierdarena, sedicente commerciante. Risultò che la macchina era stata rubata a Paolo Sassetti proprietario di una autorimessa in Milano, via Paolo Frisi.

Il Poggio veniva tradotto a Genova e finiva per confessare il nome del suo complice e di un altro lestofante, con i quali aveva perpetrato numerosi furti in danno di autorimesse di Genova, Torino e Milano. Anche i due complici hanno potuto essere tratti in arresto: essi sono il trentenne Giovanni Cattina, da Brescia, compagno di viaggio del Poggio, ed il cinquantaduenne Giovanni Avellino da Garlasco (Pavia). I tre sono confessi.

Giovane alpinista perito sulla Grignetta

Milano, 18 mattino.

Giunge notizia da Lecco che una disgrazia è avvenuta al Fungo, una roccia della Grignetta, mèta delle ascensioni di numerosi scalatori. Un giovane di 28 anni, orfano di guerra, tale Ravasi, ha trovato la morte in un canalone. Egli era partito con tale Villa, di Monza, ed un altro compagno, dal Pian dei Resinelli. La salita era stata quasi regolarmente compiuta, ma al ritorno il Ravasi perdeva l'equilibrio e cadeva da una sessantina di metri nel canalone.

Ladri sacrileghi assicurati alla giustizia

Sestri Ponente, 18 matt.

In seguito ai furti patiti dalle chiese della zona della Val Polcevera, e specialmente di quello compiuto nella chiesa di S. Nicola a Borzoli, sono stati arrestati, dopo appostamenti, indagini e improvvise perquisizioni, tali Giovanni e Pietro Bruzzone e Alfredo Ghigliotto, che in base agli indizi raccolti sarebbero gli autori dei numerosi furti sacrileghi. Sono pure stati arrestati altri due individui, sui quali pesano gravi indizi.

Un fattorino di banca poco raccomandabile

Genova, 18 mattino.

Ha potuto essere arrestato ieri il trentottenne Giovanni Fano, da Cagliari, fattorino presso la locale sede del Credito Italiano, il quale è risultato complice del furto di oltre 130 mila lire avvenuto nella sede del Credito stesso il mese scorso. E' inoltre risultato che il Fano è stato autore del furto in danno del «Raci» di Genova compiuto nel giugno scorso.

LA TEMPERATURA

17 Ottobre 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 13,0
MINIMA	+ 7,5
Cielo: sereno.	

SPORT

Italia-Jugoslavia di tennis

Le squadre alla pari dopo la 2.a giornata

Milano, 18 mattino.

L'incontro tennistico Italia-Jugoslavia sta risultando più equilibrato ed incerto di quanto si prevedeva. Dopo due giornate di gare le due squadre si trovano alla pari con due vittorie per parte: l'incontro che, come è noto, è valevole per la Coppa Europa, si risolverà oggi con gli ultimi due singolari.

Dopo il successo di Canepele su Mitic ottenuto sabato, Taroni si è fatto battere da Kukuljevich. L'incontro tra questi ultimi due giocatori era stato sospeso, come è noto per l'oscurità sabato quando Taroni si trovava in vantaggio con due partite all'attivo ed una al passivo. Ripreso l'incontro ieri mattina Taroni, in un improvviso inspiegabile collasso, si è fatto battere negli altri due set cosicchè Kukuljevich ha pareggiato la sconfitta di Mitic.

Nel pomeriggio si sono disputati i due doppi. Taroni e Quintavalle hanno battuto abbastanza agevolmente Puncec-Pallada. Più animato è stato l'altro doppio vinto dai jugoslavi Kukuljevich-Mitic contro Bossi-Canepele. Ecco i risultati: (Singolare) Kukuljevich batte Taroni 6-4, 5-7, 4-6, 6-3, 6-3. — (Doppio): Taroni-Quintavalle b. Puncec-Pallada 6-4, 6-3, 6-3. - Kukuljevich-Mitic b. Bossi-Canepele 6-3, 4-6, 6-4, 6-1.

I professionisti del tennis al Foro Mussolini

Roma, 18 mattino.

Allo stadio tennistico del Foro Mussolini gli «assi» mondiali della racchetta hanno dato ieri spettacolo di bel gioco, disputando alcuni incontri che hanno entusiasmato il numeroso pubblico presente. L'esibizione è stata seguita con vivissimo interesse ed è stata applauditissima.

Ecco i risultati: Nusslein-Ramillon 6-7, 7-5; Cochet-Tilden 6-4, 2-6, 6-2; Tilden-Nusslein b. Cochet-Ramillon 6-6, 6-3.

Bergamaschi e Favalli in Svizzera

Ginevra, 18 mattino.

Vasco Bergamaschi si è imposto ieri brillantemente nella disputa della classica prova ginevrina del Giro del Cantone. Validamente secondato da Favalli, Bergamaschi ha terminato la prova primo dei professionisti. Nell'ordine d'arrivo, però, figura al 6.o posto e Favalli all'8.o, dato che ai primi cinque posti sono stati classificati dei dilettanti che erano partiti con un vantaggio di 15' in confronto ai professionisti. Questo distacco è stato ridotto da Bergamaschi e Favalli al termine della prova a circa venti secondi, ciò che vale a lumeggiare lo sforzo compiuto dai due italiani, tenuto conto della relativa brevità della gara. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Born, che copre i 100 Km. in ore 2.45'28"; 2. Buller, in 2.45'40"; 3. Wisard id.; 4. Aeschlimann in 2.45'45"; 5. Suter id.; 6. e primo dei professionisti, Bergamaschi in 2.45'45"; 7. Buhler id.; 8. Favalli id.; 10. Litschi. Seguono altri 120 classificati.

Nel pomeriggio Bergamaschi e Favalli, in compagnia di Di Paco, si trasferivano a Losanna dove disputavano le diverse prove della riunione di chiusura del locale velodromo. La coppia Bergamaschi-Favalli ha vinto l'Americana di 50 chilometri.

Salani primo in volata nel piccolo Giro di Lombardia

Milano, 18 mattino.

Il «Piccolo Giro di Lombardia», organizzato dall'U.C.A.M. su un percorso di 175 chilometri, è stato disputato con accanimento dai dilettanti. Una fuga in partenza di un gruppo comprendente Salani, Bizzozzero, Zaffaroni, Boffo e altri, ha scatenato la battaglia che non ha avuto soste e che si è conclusa con una volata nella quale il mantovano Salani si è imposto.

Ecco la classifica:

1. Salani (Mantova Sportiva) in ore 5 (media Km. 35); 2. Gosi (Cremona); 3. Boffo (Padova); 4. Bizzozzero (Monza) ad un minuto; 5. Celso Manni (S. C. Genova) a due minuti; 6. Santambrogio; 7. Godio; 8. G. Rogora; 9. Barutto; 10. E. Crippa.

Bini Alvaro vittorioso nel G. P. Necchi

Genova, 18 mattino.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bini Alvaro (U. S. Lucchese), 1.o dei dilettanti, che impiega ore 5,21' a compiere i 176 Km. del percorso; 2. Succi L. (A. S. Forlì) in 5,25'; 3. Valle M. (S. S. Broni) 1.o degli indipendenti; 4. Ballarino G. (Tellini, Genova); 5. Grosso E. (Dop. Ferroviario, Genova); 6. Rigo A. (C. F. Spezia); 7. Belloli A. (Dop. Arsenale Spezia); 8. Beronacchi Q. (Pucioli, Roma); 9. Ponte D. (Ciclistica Sampierdarena); 10. Racca A. (U. S. Fossanese).

Magi batte Pagani nella Doria-Creto motociclistica

Genova, 18 mattino.

Categoria turismo - Classe 250 cmc.: 1. Grillo (Guzzi) in 9'21", alla media di Km. 56,409; 2. Previde (G.F.); 3. Colluretta (Miller). — Classe 500 cmc.: 1. D'Angeli (Guzzi), in 8'7"3/5, alla media di Km. 64,999; 2. Migliorini (B.S.A.); 3. Traverso (New Imperial). — Classe motocarrozzini: 1. Carrara (B.D.), in 10'6", alla media di chilometri 52,277; 2. Sguazzo (Taurus).

Categoria corsa - Classe 250 cmc.: 1. Pagani Nello (Guzzi), in 7'44"2/5, media Km. 68,217; 2. Brini (Sertum); 3. Augusto (Sertum); 4. Bellocchio (Sertum); 5. Bottini. — Classe 500 cmc.: 1. Magi Renato (Gilera), in 7'44", media Km. 68,875; 2. Concaro (Sertum); 3. Torriani (Sertum); 4. Casaroli (Velocette); 5. Bottone (Gilera). — Motocarrozzini: 1. Oliva (D.M.W.) in 8'57"2/5, alla media di km. 55,000.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA